Quotidiano / Anno XLVI / N. 62 (spedizione in abb. postale)

Mercoledì 5 marzo 1969 / L. 60 ★

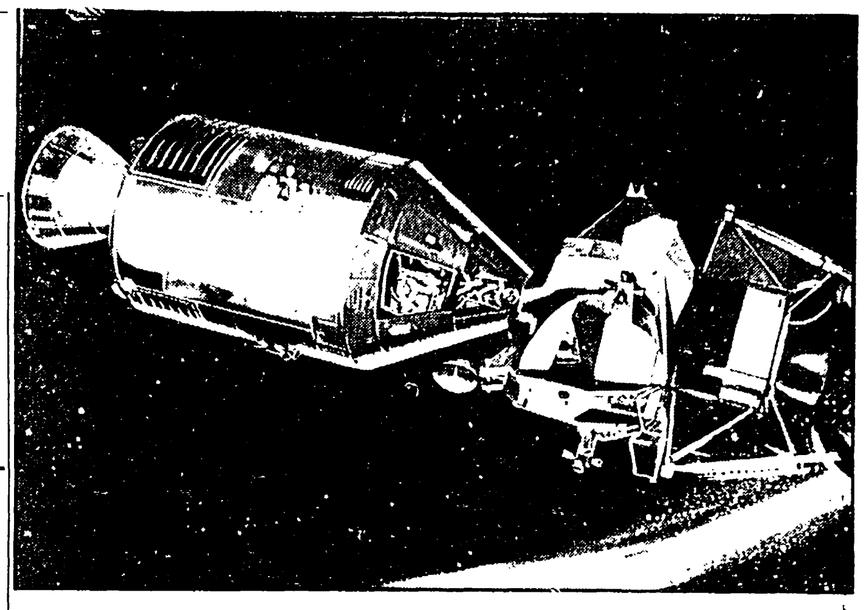
Corteo e comizio a S. Giovanni

Venerdì grande manifestazione per la democrazia nelle fabbriche e nelle scuole

APOLLO CAMBIA ORBITA PER DIMINUIRE IL PESO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una ricostruzione dell'aggancio fra la capsula spaziale e il modulo lunare già realizzato nelle prime ore successive al lancio di Apollo 9. Il LEM servirà a realizzare lo sbarco simulato sulla Luna A PAGINA 5

INCHIESTA SIFAR
Rumor fa marcia indietro

Il governo costretto a rinunciare alla sua presenza in commissione

Ritirato l'articolo quattro della proposta di legge della maggioranza - Accantonato il proposito di porre la questione di fiducia su tutti gli articoli - Le prime votazioni nella seduta di ieri a Montecitorio - Una trentina di «franchi tiratori» tra la destra dc

Governo e maggioranza di centro sinistra hanno rinunciato al braccio di ferro col Parlamento sulla legge per l'inchiesta sul SIFAR. Ad una settimana dalla interruzione dei lavori della Camera, dopo la drammatica seduta di mercoledì scorso, nel corso della quale Rumor manifestò l'intenzione di porre la fiducia su tutti gli emendamenti e gli articoli della proposta di legge della maggioranza, il governo ha rinunciato a porre la fiducia. E' stato quindi presentato un emendamento abrogativo dell'art. 4, che stabiliva la presenza di un membro del governo nella commissione d'inchiesta

Si tratta di un successo dei comunisti e delle sinistre che, con tenacia, da anni (la prima proposta d'inchiesta sul SIFAR fu presentata dal PCI nel marzo '67) hanno portato avanti la battaglia per far luce sulle «deviazioni» dei servizi segreti e sui fatti del giugno-luglio '64. Un primo risultato fu ottenuto dopo la vittoria elettorale del 19 maggio quando il centro sinistra accettò — o meglio subì — il principio della inchiesta, fino ad allora ostinatamente rifiutata. Il secondo successo è quello di ieri: fino alla fine il governo ha tentato di imporre al Parlamento, ricorrendo ai metodi di cui ci si servì per la legge-truffa, la proposta di legge della maggioranza attraverso il ricorso sistematico al voto di fiducia. La decisa reazione dei comunisti, dei socialisti unitari, dei parlamentari della sinistra socialista (Lombardi, Giolitti ed altri) che abbandonarono l'aula per protesta quando, mercoledì scorso, Rumor manifestò la sua intenzione, ha costretto il governo alla marcia indietro per quanto riguarda il rispetto delle prerogative del Parlamento dell'autonomia dell'assemblea e della commissione parlamentare d'inchiesta nei confronti dell'esecutivo.

La proposta di legge Zanibelli Orlandi La Malfa conserva tuttavia limiti notevoli sui quali sarà possibile, però, nella commissione, di battaglia

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Due anni di battaglia

QUANDO sette giorni fa in Parlamento l'on. Rumor si è levato dal banco del governo per chiedere che venisse posto il voto di fiducia sul progetto di legge per la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cosiddette deviazioni dell'ex SIFAR, si vide subito — e non soltanto attraverso il fermo intervento del socialista Riccardo Lombardi — che l'attuale governo il consenso sul modo di risolvere quel rilevante fatto politico non l'aveva e se lo voleva doveva tentare di estorcerlo.

Infatti a seguito della limpida richiesta dei comunisti di sospendere brevemente i lavori della Camera per dar modo ai singoli gruppi di prendere atto del radicale mutamento qualitativo del dibattito in corso (dall'inchiesta sull'ex SIFAR, appunto, alla verifica forzata della solidità del centro-sinistra) il governo e la maggioranza dovettero trovare rifugio nel rinvio della seduta a dopo la visita di Nixon. Non era dunque tanto su alcuni punti — sia pure decisivi — del progetto di legge che l'on. Rumor paventava di veder spuntare in segreto dal seno della maggioranza voti tali da infirmare il faticoso compromesso di vertice raggiunto fra democristiani, socialisti e repubblicani, a proposito dell'ex SIFAR, quanto la manifestazione non opinabile di un dissenso di fondo su taluni nodi politici che stanno dietro quella travagliata, tuttora oscura e oramai putrescente vicenda dell'ex SIFAR.

Su tali nodi è in corso da due anni nel nostro paese una acuta lotta politica della quale la rivendicazione di una Commissione parlamentare di inchiesta ha costituito un momento di primaria importanza.

I termini essenziali di questa lotta si riassumono in ultima analisi nella questione di come deve esser fatta luce sulle responsabilità di quello che una delle indagini interne patrocinate dal governo ha avuto la tracotanza di definire il «Piano solo» (per affibbiarne la colpa alla follia d'un «solo» alto ufficiale) e che l'opinione pubblica democratica ha invece da tempo giustamente definito come tentato colpo di Stato contro le istituzioni democratiche repubblicane del luglio 1964.

E' NOTO come i fatti si sono svolti dopo la clamorosa scoperta della esistenza nel nostro paese di un servizio militare di polizia segreta il quale aveva dato forza istituzionale alla schedatura massiccia di decine e decine di migliaia di cittadini appartenenti ai partiti di sinistra e alle organizzazioni sindacali, nonché dopo la rivelazione che, facendo leva su tale polizia segreta e sulla ristrutturata Arma dei Carabinieri (quasi un esercito nell'esercito), determinati gruppi politici e militari avevano agito per attentare alla legalità repubblicana. Il Partito comunista si pose alla testa di una lotta senza quartiere perché, sul terreno del più rigoroso rispetto delle garanzie costituzionali, fosse riconosciuto al Parlamento il diritto di indagare fin dove si rendesse necessario sulla esistenza delle basi oggettive che avevano reso possibile la genesi di quello scellerato progetto anche se esso si arrestò alla prima tappa non meno scellerata di intervenire, mediante un illecito ricatto, sugli sviluppi della grave crisi che aveva fatto cadere il terzo governo di centro sinistra.

Alla martellante rivendicazione del PCI e del PSIUP fu opposto il testardo e altezzoso rifiuto della Democrazia cristiana trincerata dietro il falso problema della difesa del segreto militare. Il prezzo elettorale e politico pagato dal PSI per essersi accodato al rifiuto democristiano e per averlo difeso con la presenza di un socialdemocratico alla testa del ministero della Difesa è stato dimostrato dal voto del 19 maggio. Dopo quel voto ha prevalso nel partito socialista la giusta tesi della necessità d'una inchiesta parlamentare sull'ex SIFAR e non è stato più possibile alla Democrazia cristiana rimanere ferma sulle posizioni del vecchio antidemocratico rifiuto.

E' ESATTAMENTE a questo punto che, dovendosi oramai venire al giudizio del Parlamento, tutta la destra demo-dorotea, con Rumor, Colombo e Andreotti alla testa, hanno fatto il passo falso di mettere fin troppo a nudo il trucco sul quale si sarebbe voluto tentare di far passare con un voto condizionato una mini-inchiesta o inchiesta addomesticata sui fatti del luglio 1964. Questo trucco inaccettabile non ha funzionato. Occorre lottare affinché il campo sia sgombrato da ogni sia pur marginale residuo di tale trucco. L'edificio politico-militare occulto che funzionò da base oggettiva dei propositi «golpisti» del luglio 1964 deve essere demolito.

Anche per quanto riguarda la tutela del segreto militare (ancora retta in Italia da una legge fascista del 1941 e alla quale stranamente si richiamano per opposti fini tanto la Democrazia cristiana quanto il generale De Lorenzo) dovrà funzionare il più pieno espletamento della sovranità popolare espressa nel parlamento al di fuori di intralci e ostacoli esterni i quali non farebbero che allarmare ancor più la giustamente allarmata vigilanza democratica e popolare.

Il modo come nei giorni scorsi si è avuta nozione precisa dei metodi e degli stati d'animo che si continuano a coltivare nella educazione e nella direzione della polizia e dei carabinieri, non può non richiamare la attenzione di tutti i democratici, e dei lavoratori in particolare, sulla necessità che l'imminente inchiesta parlamentare sull'ex SIFAR non soltanto faccia piena luce sul passato ma risulti strumento politico, tale da garantire prima di tutto alle forze armate della Repubblica che mai esse saranno piegate attraverso l'intrigo politico interno o internazionale a diventare massa di manovra per repressioni antidemocratiche e anticostituzionali. E' necessario sapere per il passato, tenere gli occhi aperti e provvedere per il presente e per il futuro.

Antonello Trombadori

Benzina
Pompe chiuse per due giorni da questa sera

● Il PCI presenta una proposta di legge per garantire un giusto contratto ai distributori di carburanti

A pagina 4

L'ENPAS ha tagliato l'assistenza: dimissionari i sindacalisti

I consiglieri CGIL, CISL e UIL dell'ENPAS, l'ente previdenziale degli statali che assiste quasi 5 milioni di persone, si sono dimessi dopo mesi di denunce per lo stato di vera e propria bancarotta a cui è stato portato l'Ente nonostante la riduzione delle prestazioni a danno dei mutuati. Nella dichiarazione diffusa ieri dai rappresentanti dei sindacati si ricorda che lo Stato-datore di lavoro contribuisce all'ENPAS per sole 21.990 lire annue per assistibile, inferiore del 45 per cento rispetto al contributo assicurato dai versamenti ad altri enti similari. Il primo prezzo di questo stato di cose è stato fatto pagare ai dipendenti statali i quali, privati dell'assistenza gratuita diretta, si vedono rimborsare quote irrisorie della spesa sanitaria; fino al punto che una visita medica valutata in 3 mila lire dall'Ordine dei medici di Roma è rimborsata per sole 600 lire.

In questo modo lo Stato, che pure in sede politica si è impegnato a dar vita al Servizio sanitario gratuito per tutti i cittadini, in pratica ha imposto a 5 milioni di persone: 1) la diminuzione del ricorso ai servizi sanitari a causa del loro peso finanziario; 2) una decurtazione degli stipendi, che si valuta in 40-50 miliardi di lire all'anno, per spese non rimborsate.

La situazione dell'ENPAS, venne denunciata dai sindacati fin dall'estate scorsa, quando i funzionari dell'Ente — col consenso del governo — proposero e ottennero di contrarre un mutuo al 7 per cento di interesse per coprire i debiti che impedivano anche le attività ridotte. I sindacati chiesero l'aumento del contributo e l'assistenza gratuita diretta anche per gli statali quale primo passo verso il Servizio sanitario nazionale facendo presente che nemmeno il mutuo poteva sanare, nemmeno temporaneamente la situazione. Chiesero inoltre che l'ENPAS, come ente previdenziale chiamato ad amministrare soldi e interessi dei lavoratori fosse amministrato da rappresentanti degli statali.

Forte risposta all'attacco reazionario contro gli studenti

ROMA: OGGI SCIOPERO NELLE SCUOLE IL P.C.I. DENUNCIA LA REPRESSIONE

Manifestazioni a Livorno e Cosenza - Un'interrogazione dei deputati comunisti al governo — Imbarazzata autodifesa del ministro della Pubblica Istruzione al Senato

Forze di polizia all'interno dell'Università di Roma

Alle 18,30 corteo a San Giovanni

Una forte risposta all'operazione repressiva condotta dal governo all'università di Roma e alle violenze poliziesche scatenate contro studenti e cittadini in numerose città è in corso nel paese. Nella capitale si svolge oggi una giornata di lotta, con lo sciopero di tutte le scuole, cortei, assemblee di studenti. Migliaia di persone hanno partecipato ieri a grandi manifestazioni a Livorno e Cosenza, mentre il movimento si estende ad altre università e guadagna l'adesione di nuove categorie.

Il ministro Sullo ha tentato ieri al Senato una penosa autodifesa, giustificando comunque l'occupazione militare dell'ateneo romano. Sulle responsabilità del grave episodio i compagni Giannantoni, Giorgio Napolitano, Raicich, Scionti e Natoli hanno intanto presentato un'interrogazione al governo, per sapere quali siano state le ragioni che lo hanno indotto:

«1) a non dissociare il proprio atteggiamento da quello del Senato accademico e del rettore dell'Università di Roma in merito a un provvedimento di serrata giustificabile solo in una concezione autoritaria e privatistica della gestione del potere accademico, e che ha eluso bruscamente le possibilità di sperimentazione e l'attività in corso;

2) a subire la successiva decisione del Senato accademico di non riaprire l'Università per tentare un qualsiasi colloquio con gli studenti, avallando così la tesi che il problema posto è ormai ridotto soltanto a quello del cosiddetto ristabilimento dell'ordine;

3) a decidere infine, in una riunione, destinata a rimanere segreta, l'occupazione dell'Università ad opera di ingenti forze di polizia, nel quadro di un più vasto e grave disegno repressivo».

I deputati comunisti, nel denunciare la violenza indiscriminata delle cariche poliziesche, chiedono anche di conoscere «quali disposizioni sono state date alle forze dell'ordine in questa circostanza e se il governo, primo responsabile della gravissima crisi della Università e della Scuola in Italia, non intenda almeno dissociarsi pubblicamente dalla vergognosa campagna di stampa che incita all'odio contro il movimento studentesco e dal tentativo, attualmente in atto, di montare un processo di massa contro gli studenti».

Si chiede infine di sapere quale linea il governo intenda seguire nell'immediato futuro e soprattutto «se non ritenga urgente e necessario, anche per superare la spirale della repressione, un radicale mutamento del modo con cui ha finora affrontato il problema universitario, aprendo un dibattito reale, generale e pubblico, su questi problemi con gli studenti, con le forze universitarie e con le forze politiche, senza discriminazioni».

A PAGINA 2 E 3

Ottomila poliziotti mobilitati per l'elezione del nuovo presidente

OGGI BONN METTE IN ATTO LA SUA GRAVE PROVOCAZIONE

Improvviso incontro in serata fra il sottosegretario di Stato della RDT e il consigliere del sindaco di Berlino ovest — I giovani berlinesi protestano per la presenza dei deputati neonazisti — Appare quasi sicura la vittoria del candidato socialdemocratico Heinemann

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4

Nell'immediata vigilia della provocatoria riunione della assemblea federale tedesca a Berlino ovest, dove 8000 poliziotti sono stati mobilitati, la principale autostrada che collega la città alla Germania occidentale è stata chiusa oggi per due ore.

La situazione permane tesa. Questa sera sulla "Kurfuerstendamm", la principale strada del la città, migliaia di giovani hanno sfidato lo schieramento di polizia, dando vita a una intensa manifestazione di protesta per la provocazione deliberata e che sta per essere consumata. I giovani hanno protestato soprattutto contro la presenza in Berlino ovest dei deputati neonazisti, che hanno voluto «accogliere come meritano». Hanno dimostrato perfino dinanzi all'Hotel "Am Zoo", con grida di «Marciano le SA», «Polizia SS», «Schaffezziate Kesinger». La polizia ha attaccato e ne è nata una zuffa. Una trentina di giovani sono stati arrestati

Un colloquio dell'ultimo momento tra le parti, svoltosi nel pomeriggio di oggi, a Berlino est non ha dato alla crisi nessun risultato. Hanno partecipato all'incontro ancora una volta i rappresentanti della RDT Kohl e del senato di Berlino ovest Grabert, che avevano già tentato di stabilire senza frutto contatti per un negoziato. E del resto, senza una modifica dell'atteggiamento della RFT impossibile a prevedersi, non si potrà sperare in una soluzione negoziata della crisi di Berlino dopo la decisione di Bonn di tenere ad ogni modo nella vecchia capitale l'assemblea per la elezione del nuovo presidente

Adolfo Scalpelli

(Segue in ultima pagina)

OGGI
i maglioni

LA *pubblicistica borghese, davanti al problema della contestazione giovanile, si mostra unanimemente concorde su due punti. Primo: gli studenti ribelli sono nella loro stragrande maggioranza figli di padri ricchissimi, allevati nell'abbondanza e nel lusso, giovanissimi miliardari dalla vita sfarzosa e spensierata. Secondo: tutto ciò che fanno, sia che occupino una scuola o manifestino davanti a una ambasciata o inveiscano contro la polizia, reca i segni di una tenebrosa e spietata organizzazione, rivela la preesistenza di un rigoroso addestramento. «Niente di spontaneo — si leggerà l'altro giorno in una lettera di un lettore benpensante al Corriere — tutto manovrato, orchestrato e calcolato». Uno spettacolo agghiacciante.*

Chi è riuscito con rara felicità a condensare in una sola proposizione questi due punti, è l'Osservatore Romano che ieri, giudicando con serietà gli episodi di contestazione giovanile verificatisi domenica in piazza San Pietro per la visita di Nixon, scriveva tra l'altro che i manifestanti «erano incitati da individui a double face che sollecitavano e incitavano alcuni giovani, badando bene, con rapidi cambiamenti di maglioni, a non mettersi in vista».

Ora, dal momento che il giornale vaticano se ne è accorto, è inutile cercare di seguitare a nascoderlo. Nella scuola di ribellione, organizzata manco a dirlo dai comunisti, c'è un corso biennale, particolarmente delicato, dedicato al cambiamento dei maglioni. Vi insegna una compagna biellese per la quale la lana non ha segreti, e vi si iscrivono soltanto giovani di smisurata ricchezza, disposti a consumare maglioni su maglioni senza battere ciglio, compresi quelli in cashemire, che sono, come tutti sanno, carissimi. Il corso culmina, per così dire, con questa domanda: i maglioni si infilano prima dalla testa e poi dalle maniche o prima dalle maniche e poi dalla testa?

L'Osservatore Romano *domenica è stato fortunato a scoprire qualche cambiatore di maglioni, dato che in questo momento ce ne sono pochi in giro. Gli ultimi esami infatti non hanno potuto avere luogo perché ai candidati, all'ultimo momento, qualcuno ha bruciato il maglione. Scherzi, con rispetto parlando, da prete.*

Fortebraccio

SPOLETO

il centro sinistra si regge sul voto fascista

La regìa di un nenniano dietro l'«operazione MSI»

L'opera dell'on. Pietro Longo - Chiesta la convocazione della Direzione socialista - Dichiarazioni di Bertoldi, Vittorelli, Lombardi, Valori e del vicesegretario del PSI di Perugia

Dal nostro inviato

SPOLETO, 4.

Il centro sinistra spoletino ha fatto nuove amicizie, i fascisti, e le ha suggellate lunedì sera in Comune. Da allora è sindaco di Spoleto lo insegnante Ercole Rossi, socialista. Collaborano con lui un assessore del PSI, un repubblicano e 4 dc. Ma senza l'aiuto del rappresentante fascista, né Rossi sarebbe sindaco, né la giunta si reggerebbe in piedi, né la stessa riunione del consiglio comunale avrebbe potuto iniziarsi perché i comunisti e i socialisti unitari l'hanno disertata. Sicché su 40 consiglieri, è l'unico voto missino che decide.

Col fascista si raccapezza il numero legale e si fabbrica la maggioranza. Gli interlocutori si sono già messi d'accordo, tanto a Roma che qui. Tra la pregiudiziale anticomunista e la pregiudiziale antifascista, il centro-sinistra ha fatto valere la prima.

Questa invereconda operazione si segnala per tre motivi. Il primo, gravissimo in assoluto, è che i fascisti entrano con pieno titolo di cittadinanza in un'«area di governo» locale. Il secondo è che gli orientamenti emersi nell'ultimo congresso del PSI sulla formazione delle giunte vengono completamente rovesciati da una decisione concordata col segretario del partito. Infine si tratta di un puro arbitrio dei «vertici» che sovverte le precise indicazioni dell'elettorato.

L'amministrazione di Spoleto è stata in vacanza per 4 anni sotto una gestione commissariale cui aveva passato le consegue una giunta di anziani. Per tutto il periodo precedente, la sinistra unita ha diretto il comune. Il nuovo sodalizio DC-PSI la divide agli inizi del '65, ma non ha la forza di sostituirle una sua gestione rappresentativa. Dopo il lungo interregno prefettizio, si torna alle urne il 17 novembre scorso e questo è il risultato: 17 seggi al PCI, 2 al PSIUP, 5 al PSI, 1 ai repubblicani, 14 alla DC e 1 ai fascisti. Si ripresenta la stessa alternativa di prima: o si governa coi comunisti, o *non si governa affatto*. Chi scarta una soluzione unitaria accetta il commissario o lo appoggio missino, non c'è altra scelta.

La crisi passa per due fasi. Un approccio tra tutti i partiti — fascisti esclusi — per l'elaborazione di un programma comune si spegne rapidamente. Il centro-sinistra pretenderebbe di discriminare il PCI e di indurlo, per giunta, a una «benevola attesa». Neanche discuterne. Qualcuno comincia ad ammiccare verso la destra estrema. Il regista di questa manovra di avvicinamento è l'on. Pietro Longo, che non traffica solo a titolo personale: è membro del Comitato centrale del PSI, è stato segretario personale di Pietro Nenni, naviga nella stessa corrente di Mauro Ferri. Queste referenze lo pongono nella sezione socialista di Spoleto in una posizione privilegiata.

La Federazione provinciale, però, si è regolata sulle indicazioni del congresso, il comitato direttivo si è pronunciato per un accordo di sinistra. Il segretario viene inviato a Spoleto a fare rispettare questa decisione. Non vi riesce, la Sezione gli resiste sotto la pressione dei nenniani. Egli si dimette e il gruppo dirigente provinciale si spacca. Da Bastia e da Città di Castello arrivano gli ordini del giorno dei socialista che votano contro qualsiasi collusione coi missini a Spoleto e chiedono una soluzione democratica. Ma il patto è già stato definito.

Comunisti e PSIUP non vogliono presenziare alla ratifica di questa intesa. Se il centrosinistra assimila i fascisti, sia costretto a farlo senza sotterfugi. E così, il 3 marzo nella sala del consiglio, DC, socialisti e repubblicani sono lasciati soli a concludere l'alleanza col MSI. I capigruppo fanno discorsi ipocriti sulla necessità di dare «comunque» un'amministrazione alla città. Pietro Longo non ha una sola parola di polemica verso la destra, ma preferisce prendersela con i comunisti. Vorrebbe dare a intendere, poi, che il voto dei fascisti non è richiesto, ma solo «tollerato».

E infatti il centrosinistra tenta di coprirsi facendo infilare da un suo consigliere una scheda bianca accanto alle altre venti che si depositano sul nome del sindaco. E' un pietoso raggiro per fare credere che quella scheda appartiene al fascista e che egli si differenzia, in tal modo, dalla coalizione. Ma è un trucco da ragazzi. Il fascista prende la parola e lo smonta. Ha votato a favore del sindaco e tiene a rimarcare che il suo apporto è stato determinante. Si rammarica, anzi, che i suoi nuovi alleati abbiano dimostrato scarsa compattezza nell'elezione degli assessori, presi a bersaglio da «franchi tiratori».

Fuori della sala c'è una manifestazione di protesta. Gli antifascisti hanno portato le bandiere delle associazioni e delle brigate partigiane. Sabato torneranno a riunirsi in piazza.

Roberto Romani

Dichiarazioni sul caso di Spoleto

Dopo il caso di Spoleto, il vicesegretario del PSI, Bertoldi, demartiniano, ha avuto ieri sera un colloquio con Ferri, Pietro Longo (esponente nenniano e consigliere comunale della città umbra) e Giuseppe Amadei. Al termine dell'incontro, ha dichiarato ai giornalisti che «la questione della Giunta di Spoleto sarà portata in discussione nella prossima riunione della Direzione, insieme a tutto il problema delle Giunte». Bertoldi ha aggiunto di aver chiesto, per venerdì prossimo, la convocazione della Direzione socialista.

Paolo Vittorelli ha detto che la costituzione della Giunta di Spoleto è in contrasto con la stessa carta dell'unificazione socialista, la quale non consente di formare giunte definite di centro-sinistra quando debbano avvalersi dell'appoggio determinante, diretto o indiretto, delle forze di destra. «Non si può — ha aggiunto — attendere il voto sul bilancio per esprimere un voto di condanna, poichè dal momento della loro costituzione è chiaro che queste giunte non possono vivere senza porsi in contrasto con la carta della unificazione».

Molto ferma è una dichiarazione del vicesegretario della Federazione del PSI di Perugia, Agesilao Rulli. Egli ha detto che il socialista Ercole Rossi è stato eletto sindaco di Spoleto «con la presenza e il voto determinante del MSI». «Il PSI — ha soggiunto — più volte e in modo responsabile e conseguente, ha espresso il proprio pensiero in proposito: ora attendiamo che il Rossi, eletto nella lista socialista, segua le direttive del partito. Pertanto, sono attese le sue dimissioni onde cancellare una vergogna che un partito che si richiama ai valori della Resistenza non può tollerare».

Lombardi ha dichiarato: «Il caso di Spoleto è una prova estrema della assurdità cui può giungere la caparbia volontà di ostacolare la formazione di giunte di sinistra. Situazione tanto più assurda quando si generalizza la crisi delle giunte di centro-sinistra nei comuni ove esse non rispondono o non rispondono più alla volontà del corpo elettorale e tanto meno alla volontà della base socialista. La questione sarà sollevata in sede di direzione del partito che avrà luogo venerdì».

Il vice segretario del PSIUP Dario Valori ha dichiarato:

«Quando il centrosinistra nacque, ci fu detto che esso doveva servire a sbarrare la strada ad avventure autoritarie e di destra. In questi giorni non solo assistiamo a un ritorno ai vecchi metodi della repressione poliziesca, vigente il centrosinistra, ma a illuminare ancora meglio sulle sue conseguenze, ecco l'episodio di Spoleto: è un assurdo e una vergogna. Un assurdo, perchè cade proprio nel momento in cui lo stesso Partito socialista italiano in molti comuni passa, dopo amare esperienze, dal centrosinistra a giunte di sinistra. Una vergogna, perchè non solo si è rifiutata la sola logica soluzione, una giunta di sinistra, ma sono offesi nella loro tradizione di lotta i lavoratori spoletini, e tutti i cittadini umbri. Mi rifiuto tuttavia di credere che un simile atto resti senza conseguenze nello stesso partito socialista italiano e in Umbria e fuori dell'Umbria».

L'on. Pietro Longo, protagonista dell'operazione di Spoleto, ha rilasciato a tarda sera una dichiarazione ai giornalisti per giustificare il suo operato. Egli ha detto di non aver potuto far nulla per impedire che il consigliere del MSI «restasse in aula per esercitare il suo diritto» ed ha infine auspicato, senza ulteriori specificazioni, una «maggioranza larga e stabile».

Nella conversazione con i giornalisti che abbiamo sopra riferito, Bertoldi ha anche parlato delle polemiche suscitate dal suo discorso di Trapani. Egli ha detto che non vi è contrasto tra questo discorso e la posizione emersa dal convegno dei demartiniani sui problemi della riforma universitaria (il vicesegretario del PSI era stato accusato dal *Corriere della Sera* di essersi reso responsabile, su questo punto, di una «grave apertura» nei confronti del PCI per avere egli auspicato uno «sforzo unitario del paese»).

PROSEGUE LA LOTTA ALLA FATME Alla Fatme, la più grande azienda metalmeccanica di Roma, con una ora di sciopero al mattino e una al pomeriggio e con manifestazioni sul piazzale davanti alla azienda e nelle strade adiacenti, è proseguita ieri la lotta per il miglioramento del cottimo e per l'elezione del delegato operaio del cottimo in ogni reparto. I 2.000 lavoratori ieri mattina sono giunti davanti al cancelli al normale inizio dei turni (7.30 e 8) ma sono entrati alle 9: sono rimasti sul largo spiazzo per condannare anche il grave tentativo della direzione (che ha inviato lettere a casa di ogni operaio sperando di intimidire i familiari) per spezzare l'unità della lotta. Il traffico, nella zona, è rimasto completamente paralizzato. Così è accaduto anche nel pomeriggio: gli operai sono usciti con un'ora di anticipo sul normale orario e si sono soffermati sul piazzale. Nella foto: operai e impiegati mentre protestano davanti alla Fatme

Il governo crea disagio in cliniche e ospedali

Scioperano gli anestesisti

Bloccate le sale operatorie

Sabato la protesta contro le leggi delegate - Anche aiuti, assistenti e infermieri ospedalieri hanno proclamato uno sciopero di 48 ore - Ieri protesta dei malati nella clinica di Valdoni - Solidarietà con la lotta degli assistenti universitari

L'azione rivendicativa nel settore delle cliniche universitarie e ospedaliero tende ad inasprirsi.

Ieri è proseguito compatto lo sciopero proclamato a tempo indeterminato dagli assistenti tecnici laureati e medici interni della facoltà di medicina indetto contro la legge Sullo e per una effettiva riforma dell'università.

Nello stesso tempo scendono in campo le categorie mediche e non mediche degli ospedali generali contro il tentativo del governo di varare norme delegate di applicazione della legge ospedaliera — che riguardano l'ordinamento dei servizi interni e lo stato giuridico del personale — che anziché migliorare l'assistenza rischierebbero di conservare gli ospedali nello stato di crisi e di arretratezza spaventosa in cui si trovano.

Contro questo tentativo la associazione nazionale degli anestesisti ha già proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per sabato prossimo. Ma anche l'associazione nazionale degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO) e i tre sindacati del personale ospedaliero non medico (Cgil, Cisl, Uil) che insieme conducono le trattative con il ministero della Sanità per le norme delegate, hanno proclamato uno sciopero di 48 ore riservandosi di fissare la data.

Ancora una volta il governo opponendosi alla attuazione di misure di reale riforma gettano l'assistenza sanitaria nel caos causando disagio ai malati.

Ieri ad esempio i degenti della prima clinica universitaria di Roma diretta dal professor Valdoni, hanno protestato vivacemente contro la impotenza del governo che, rifiutando una vera riforma universitaria, costringe gli assistenti a scioperare. E' pur vero che i servizi indispensabili e l'intervento in tutti i casi di urgenza sono assicurati ma è altrettanto vero che ogni altra attività è bloccata.

«Noi non siamo contro lo sciopero degli assistenti — hanno dichiarato ai giornalisti alcuni malati — ma desideriamo che sia denunciata la carenza di posti-letto, di adeguato personale, di attrezzature che solo una radicale riforma può sanare».

A sua volta il personale non medico delle cliniche (infermieri, tecnici non laureati, ed altri) ha dichiarato: «Gli assistenti sono gli unici che sono realmente accanto a noi e ai malati 24 ore su 24 ore e tutto ciò senza prendere una lira. Noi vogliamo che la riforma universitaria regoli anche la nostra posizione e ci assicuri quel posto di cui tutti gli operatori all'interno dell'università hanno diritto negli organi di governo».

Ieri pomeriggio il presidente nazionale dell'associazione anestesisti, prof. Pesce, e il segretario del sindacato radiologi prof. Barone, hanno spiegato in una conferenza stampa i motivi dello sciopero proclamato per sabato. Sono: la mancata istituzione negli ospedali di zona di adeguati servizi di anestesia e di rianimazione, il diritto di libera contrattazione dello stato giuridico dei medici, la rottura dei vecchi criteri di prepotere in tema di concorsi, il mancato riconoscimento delle idoneità conseguite anteriormente alle leggi delegate.

Anche gli assistenti delle cliniche universitarie — ieri rappresentati nella conferenza stampa dal dott. Assennato — pongono nel loro sciopero una richiesta di modifica delle norme delegate. Più in generale le categorie mediche specialistiche rivendicano una giusta collocazione poichè una assistenza moderna non può prescindere oggi dalla nuova importanza che certe specializzazioni (come la cardiochirurgia la neurochirurgia, la radiologia, ecc.) debbono avere in un ospedale che voglia essere moderno e funzionale.

Concetto Testai

E' stata ospite per dodici giorni dell'organizzazione femminile della RDV

Rientrata da Hanoi la delegazione UDI

Incontri con il generale Giap e con altri dirigenti - Il ruolo fondamentale delle donne vietnamite nella lotta di liberazione

E' tornata in Italia la delegazione dell'UDI, composta di Giuletta Ascoli, del settimanale *Noi Donne*, dell'on. Carmen Zanti e della dottoressa Marisa Passoni, che si è recata ad Hanoi, ospite dell'organizzazione femminile della Repubblica democratica del Vietnam. La delegazione, che si è trattenuta nel Vietnam del Nord per dodici giorni, ha visitato alcuni centri delle province del Nord Vietnam ed ha avuto colloqui con i dirigenti locali sull'organizzazione della difesa e lo sviluppo della produzione e dell'organizzazione civile nelle varie zone. Ovunque, mirabile è apparso il contributo delle donne e delle ragazze in tutti i settori dell'attività del popolo vietnamita. La delegazione ha avuto occasione di incontrarsi con il generale Giap, il leggendario capo militare della Repubblica democratica del Vietnam del Nord, con il ministro dell'Istruzione superiore Ta Quang Bu e con il vice ministro della Sanità, signora Binh-Thi Can. Particolare valore ha avuto l'incontro della delegazione dell'UDI con le dirigenti dell'organizzazione sorella della Repubblica democratica del Vietnam del Nord: in questa occasione, mentre è stato rivolto un caldo saluto alle donne italiane per l'opera costante di solidarietà verso la lotta del popolo vietnamita, è stato sottolineato il ruolo fondamentale assunto dalle donne vietnamite in questo periodo nei riguardi dei problemi della difesa del paese contro l'aggressione americana e del mantenimento e dello sviluppo della produzione economica, dell'opera di educazione e di formazione politica fra le masse popolari.

Autodifesa-fiume del ministro della P. I. al Senato a conclusione del dibattito sulla scuola

Sullo: due ore e mezzo di parole per «coprire» il centro-sinistra

Giustificata l'occupazione militare dell'Ateneo romano — I veri obiettivi della «riforma» — Gravi inadempienze per la scuola materna

SULLO ha pronunciato ieri al Senato un'autodifesa-fiume: un discorso durato quasi un'ora e mezza. Con questa fatica il ministro ha tentato di scrollarsi di dosso il segno dell'ultima operazione repressiva attuata nell'Università di Roma e salvare la sua linea «dinamica» anche dopo questo attacco scatenato dal governo contro il movimento studentesco.

La responsabilità della crisi della scuola Sullo l'ha implicitamente addossata all'immobilismo conservatore della gestione Gui ed ha sostenuto che, dal canto suo, non intende imporre al Parlamento un progetto di legge «come un vangelo», ma avanzare una proposta aperta agli apporti anche dell'opposizione: e si è richiamato alla necessità del concorso di tutte le forze che hanno dato vita all'assetto costituzionale. Ma come mai allora il centro-sinistra si trascina nei vecchi patteggiamenti di vertice e si trova tanto su un punto: la repressione? Proprio su questo nodo politico centrale Sullo ha sorvolato. Il ministro ha attribuito invece le difficoltà della situazione, da una parte alle «minoranze estremiste» degli studenti «che scrivono abbasso a qualunque riforma», dall'altra a «una piccola parte dei docenti che hanno una visione corporativa dell'Università, una minoranza conservatrice di destra». Pertanto, anche a Roma, il governo si sarebbe mosso «nel modo migliore possibile». Il ministro ha detto infatti di voler rassicurare coloro che pensano sia iniziato un «nuovo corso» del governo rispetto ai problemi dell'ordine pubblico nelle università.

«Abbiamo reagito anche con opportuni silenzi alle sollecitazioni che ci venivano per un intervento della polizia»: ma successivamente, nella università di Roma «si è arrivati ad un punto limite». «Si rischiava — ha detto Sullo — di vedere scorrere il sangue nello scontro fra fazioni opposte».

CHIAROMONTE (PCI) — Ma quale fatto concreto vi ha spinto a cambiare atteggiamento?

SULLO — La situazione si è aggravata...

Sullo ha poi rifatto la storia dei rapporti tra Senato Accademico-Rettore-Ministero nelle ultime settimane, per mettere in evidenza che proprio dal Corpo accademico sono venuti gli atteggiamenti più duri nei confronti del Movimento studentesco. A proposito della «sperimentazione» il ministro ha affermato che anche in questo campo è necessaria una iniziativa legislativa perché «le circolari ministeriali non bastano».

Il governo è, allo stesso tempo, deciso a fare «il massimo sforzo» per varare una legge universitaria: «Ogni giorno che passa è un pericolo sempre maggiore. Ne va della vita democratica del Paese». Il ministro ha detto che al «comunismo utopistico di minoranze estremistiche», alla «gente che non crede in questa società», bisogna opporre «un quadro positivo e attivo». Sullo ha poi fatto un rapido bilancio delle discussioni che procedono «senza dissensi verticali» fra i partiti del centro-sinistra. Ha affermato che le divergenze non investono principi fondamentali; ma, quando è giunto a precisare i punti sui quali sarebbe stato raggiunto un accordo, non ha portato elementi di chiarificazione rispetto a quelli già noti, sia per il ruolo da attribuire al «dipartimento» in un nuovo assetto universitario, sia per la questione del «tempo pieno» e della incompatibilità tra la funzione di docente universitario ed altri incarichi professionali o politici, sia per la collocazione dei docenti nelle varie funzioni.

In precedenza Sullo si è diffuso ampiamente su diversi problemi della scuola. Una questione particolarmente grave è emersa per la scuola materna statale.

Per studiare i problemi degli indirizzi didattici fu nominata dallo stesso ministro dell'Istruzione una commissione composta da personalità di diverso orientamento ideologico e presieduta dalla cattolica e democristiana Maria Jervolino. Questa commissione ha approvato alcuni indirizzi fondamentali all'unanimità. Ma la terza sezione del Consiglio superiore della P. I. ha respinto la parte riguardante l'educazione religiosa, proponendo alcuni emendamenti: «nel senso — ha detto Sullo — di una accentuazione che sia in linea con la religione dominante».

Sullo ha detto che questi emendamenti sono al suo esame, precisando che il ministero degli Esteri (evidentemente accettando pressioni vaticane) ha compiuto un passo ufficiale per ricordare «i doveri del Concordato circa l'educazione religiosa dei cattolici».

CODIGNOLA (PSI) — Il Concordato non impone allo Stato nessun «dovere» in questa materia.

Sulla scuola secondaria superiore, il ministro ha ribadito di essere favorevole ad un biennio unico dopo la scuola dell'obbligo. Ha aggiunto di essere, personalmente, favorevole all'assorbimento in questo biennio anche della scuola di istruzione professionale. Ma ha osservato che opinioni diverse «vengono da altri ambienti, angolati economicisticamente, da un certo mondo preoccupato del fatto che i ragazzi incomincerebbero ad entrare nella produzione solo a 17 18 anni». Questo mondo — ha detto il ministro — «non lo dice gridando»: ma «la battaglia non sarà del tutto facile».

f. i.

Rinviato il Consiglio nazionale dc

Brodolini sui rapporti coi comunisti

Il Consiglio nazionale dc, convocato per sabato per approvare il testo dello statuto del partito, ha subito un nuovo rinvio. Pare che la nuova data sia quella del 14 prossimo. Oggi, intanto, la corrente di "Forze Nuove" si riunirà per definire il suo atteggiamento nei confronti dell'ACPOL.

Sul secondo numero del quindicinale "L'altra Italia", il ministro del Lavoro Brodolini illustra la sua attuale posizione con una lunga intervista. Egli, tra l'altro, afferma che un socialista che voglia fare sul serio il ministro è destinato «a disturbare e dar scandalo». Si sofferma poi a compiere una analisi del XII Congresso del PCI, e a proposito della cosiddetta delimitazione della maggioranza afferma che «non si tratta di aspettare a piè fermo il PCI a non so quale appuntamento: *si tratta di promuovere, con l'azione di partito e di governo*, le condizioni per verificare, e se del caso attuare, la possibilità di un incontro su posizioni conformi all'interesse del paese».

COSENZA

La polizia spara in aria e carica il corteo di antifascisti

Migliaia di cittadini in piazza avevano risposto ad un atto di teppismo contro gli studenti — Ripetute cariche, bombe lacrimogene, contusi tra cui due ragazze

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 4.

La polizia è intervenuta in forze, sparando colpi di pistola in aria e lanciando bombe lacrimogene, per soffocare la imponente manifestazione indetta per oggi dai partiti e dalle organizzazioni antifasciste in risposta all'atto di teppismo ideato ieri sera da un gruppo di facinorosi capeggiato da alcuni dirigenti del MSI contro i giovani studenti riuniti nel circolo «Mondo nuovo».

Circa dieci furgoni carichi di poliziotti si sono scagliati contro i manifestanti quando il corteo che attraversava Corso Mazzini era giunto all'altezza della sede del MSI. Ripetute cariche contro i giovani e i lavoratori hanno provocato una ventina di contusi tra cui anche due ragazze. I fermati sarebbero oltre una decina. Fino a tarda sera nessuno era stato rilasciato.

Migliaia di cittadini — operai, commercianti, artigiani, professionisti e soprattutto molti giovani — avevano dato una risposta immediata agli atti di teppismo e di violenza fascista.

L'appello unitario rivolto da PCI, PSIUP, corrente lombardiana del PSI e dal Movimento studentesco è stato largamente raccolto: anche la CGIL e la sezione ANPI hanno aderito. La manifestazione si è svolta in piazza dei Bruzi: hanno parlato il compagno Brunetti, segretario provinciale del PSIUP, i rappresentanti della corrente lombardiana, degli studenti e dell'ANPI. Ha concluso il compagno Franco Ambrogio del C. C. del nostro partito.

Tutti gli oratori hanno denunciato con forza il rigurgito di violenza che parte dal governo (con l'occupazione militare dell'università di Roma e l'intervento poliziesco nelle altre università, contro le lotte dei lavoratori) che incoraggia il teppismo fascista. Si respingono le rivendicazioni di riforma che sorgono dagli studenti, dai professori e in altri settori della vita sociale, si risponde con la forza alle lotte operaie e contadine e si apre la porta a soluzioni reazionarie della crisi profonda che travaglia il paese. Contro questo disegno deve essere estesa e rafforzata la lotta e la vigilanza di tutte le forze democratiche.

Subito dopo si è formato un corteo che con scritte e bandiera ha percorso le principali vie cittadine ritornando poi in piazza dei Bruzi dove si erano ammassate imponenti forze di polizia. E qui è avvenuta, ingiustificata, la brutale aggressione poliziesca.

L'aggressione fascista dell'altra sera ha intanto suscitato lo sdegno di tutti gli ambienti democratici. La CGIL ha diffuso un comunicato che mette in guardia i lavoratori da possibili rigurgiti autoritari.

n. c.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi (ore 16).

Secondo notizie da Bruxelles

Ispra: la CEE ratifica i 382 licenziamenti

Oggi terzo giorno di sciopero nella «città atomica»

Dal nostro inviato

ISPRA, 4

Le notizie che i duemila dipendenti del Centro di ricerche dell'Euratom, anche oggi in sciopero per la seconda delle tre giornate di lotta già decise, attendevano da Bruxelles sono arrivate. E sono quelle temute, non quelle sperate. Il consiglio dei ministri della CEE (ma in verità si è trattato soltanto di sottosegretari, e per di più non quelli competenti dell'industria, ma quelli degli esteri, racimolati all'ultimo momento), ha ratificato, senza neppure discuterlo, il piano di massicci licenziamenti decisi dai rappresentanti permanenti dei sei paesi della «piccola Europa».

La notizia è arrivata nel pomeriggio, non in forma ufficiale ancora, poichè documenti veri e propri non ne sono stati stilati subito, ma attraverso un rappresentante del personale che si trovava appositamente a Bruxelles. La sorte di Ispra, non solo quella del centro di ricerche, ma anche quella della economia della zona, appare segnata. Perchè qui tutti, dagli scienziati di grado più alto all'ultimo degli scopini, sanno perfettamente che la messa «fuori bilancio», ovvero «in soprannumero» di 382 persone fra scienziati, tecnici e personale specializzato, non significa soltanto un «ridimensionamento» bensì l'avvio alla liquidazione totale del centro di ricerche o, nella migliore delle ipotesi, un suo declassamento e una sua mortificazione a funzioni meramente collaterali e subordinate.

L'atmosfera fra i dipendenti, che pur non essendo entrati negli stabilimenti sono rimasti in diretto contatto col comitato di agitazione, è molto tesa.

La decisione sulle forme di lotta da adottare è demandata all'assemblea generale dei dipendenti fissata per le ore 14 di domani al cinema Odeon di Ispra.

f. d.

Crolla a Catania il centro-sinistra

CATANIA, 4

La crisi nelle Amministrazioni comunale e provinciale di Catania si è conclusa con il crollo del centro-sinistra. Al Comune è stata eletta, ieri una Giunta con la partecipazione dei soli democristiani e repubblicani; mentre alla provincia assente il PRI, la DC ha dovuto ricorrere al monocolore. Nella settimana trascorsa tra l'elezione del Sindaco e del presidente della Provincia, dunque i dc non sono riusciti a ricuperare i socialisti. I sindacalisti della DC riconfermando la frattura ormai esistente nelle file democristiane catanesi, non hanno partecipato alle votazioni.

Vi hanno partecipato migliaia di giovani e di operai

Livorno: forte corteo contro le basi NATO

La manifestazione è stata promossa dalle Federazioni del PCI e del PSIUP

Dal nostro corrispondente

LIVORNO 4

Migliaia di cittadini, di giovani, di operai, nonostante la clemenza del tempo, hanno manifestato questa sera per dire no alle repressioni poliziesche, alla NATO, alle basi militari nel nostro paese, che qui a Livorno, con la loro presenza, impediscono lo sviluppo dei traffici del porto.

La manifestazione, indetta unitariamente dalle Federazioni del PCI e del PSIUP contro l'autoritarismo, per la difesa e lo sviluppo della democrazia, è partita da piazza Garibaldi con un lungo corteo che ha attraversato le vie del centro cittadino. Decine di bandiere rosse e del Vietnam, di cartelli e striscioni che recavano scritte di protesta contro le recenti violenze poliziesche all'Università di Roma, l'incapacità del governo di centro-sinistra a risolvere i problemi del paese, la minaccia di involuzioni autoritarie, ad opera delle forze reazionarie alle quali prestano man forte anche settori dell'apparato statale: «Riforme, non cariche della polizia», «La Costituzione attende da venti anni», «Via la base USA dal porto».

Livorno ha voluto sottolineare ancora una volta la ferma volontà di impedire ogni ritorno reazionario. Le numerose scritte sugli striscioni dei lavoratori del porto hanno trovato il consenso della popolazione, per la liberazione delle banchine occupate dal comando logistico USA e per l'uscita dell'Italia dalla NATO. Vasta risonanza hanno avuto altresì gli slogans che studenti e operai hanno scandito per la democrazia e la libertà nel nostro paese contro l'aggressione imperialista al Vietnam.

Il corteo, dopo avere percorso le vie del centro cittadino si è portato in piazza della Repubblica, dove hanno preso la parola i compagni Bernini, segretario provinciale del PCI, e Santini segretario provinciale del PSIUP.

c. l.

ERIDANIA: Incontro sollecitato al governo

Ha avuto luogo a Genova un nuovo incontro tra i sindacati dei lavoratori e l'Assozucchero sui provvedimenti di ristrutturazione del settore saccarifero dopo la stipula avvenuta a Roma dell'accordo che prevedeva il ritiro dei licenziamenti, a suo tempo decisi unilateralmente dal gruppo Eridania. I rappresentanti del gruppo Eridania e dell'Assozucchero hanno riconfermato la loro gravissima posizione, consistente nella chiusura di sette stabilimenti e nel licenziamento di circa trecento lavoratori contro i quattrocentocinque licenziamenti inizialmente richiesti.

In questo quadro i sindacati dei lavoratori hanno deciso di sospendere ogni ulteriore contatto con le aziende saccarifere e, in base a quanto prevede il protocollo sull'occupazione e la ristrutturazione del settore sottoscritto al ministero del Bilancio, hanno chiesto un urgente incontro con il governo, al quale verranno sottoposte precise proposte per la risoluzione della vertenza.

Nozze d'oro

Giulio e Maria Barresi festeggiano oggi le Nozze d'Oro. Al veccchio militante antifascista Giulio e ai figli che lo attorniano con affetto, gli amici di Timeta e di Roma augurano a lui e alla sua compagna tanti anni di felicità.

Dopo l'occupazione militare dell'ateneo romano

Il terreno dello scontro

Lotta di massa degli studenti contro la repressione, respingendo la provocazione del centro-sinistra

Non vi è alcun dubbio ormai sul fatto che l'occupazione militare dell'Università di Roma, per il modo con cui è stata decisa ed attuata, travalichi la pur complessa e difficile vicenda universitaria per inserirsi nel quadro più generale di « quelle torbide spinte reazionarie », che provengono da forze interne ed esterne al governo e che tendono ad avvelenare la lotta politica nel paese, che l'Ufficio politico del nostro partito ha con così grande forza denunciato e contro le quali ha chiamato alla vigilanza e alla mobilitazione popolare e di massa.

E' importante che oggi gli studenti, impegnati in una battaglia che certo è la più difficile fra le tante che hanno dovuto affrontare, sappiano cogliere questo aspetto in tutta la sua importanza e ne sappiano trarre le necessarie conseguenze sul piano dell'iniziativa politica e della lotta. Magistratura, polizia, potere accademico, forze padronali e dell'estrema destra in combutta con correnti governative e con l'avallo dei partiti del centro-sinistra hanno infatti inteso dare con questa brutale prova di forza una « lezione » non solo al movimento studentesco ma a tutti quei movimenti e quelle forze politiche che si battono per il rinnovamento del paese. Il fatto poi che questa grottesca parata militare abbia coinciso con la venuta in Italia del presidente americano (e quindi, di fatto, con l'apertura del dibattito sulla Nato) e con le nuove e gravissime rivelazioni sulle oscure vicende del luglio '64, non fa che gettare nuova luce su questo complesso intreccio politico e confermare tutti i più gravi sospetti.

Oltre a questo fatto però vi è, nella bravata poliziesca contro la più grande università italiana, anche un elemento di « provocazione politica », estremamente insidioso e che oggi deve essere respinto con molta forza soprattutto dagli studenti che ne sono vittime. In che cosa consiste questa provocazione? Essa consiste sostanzialmente nel tentativo di costringere il movimento studentesco a « cambiare il proprio terreno di lotta »: a spostarsi cioè dal terreno democratico di massa a quello dello « scontro frontale » nel corso del quale non può che avere la peggio. Il movimento studentesco infatti, nonostante la violentissima campagna di denigrazione cui è stato sottoposto da parte della stampa padronale e che tendeva a presentarlo come un movimento anarchico « fin de siécle » interessato solo ad una lotta barricardiera contro il sistema, ha in realtà sviluppato la sua azione (e per questo è cresciuto sino a diventare un movimento di massa!) sul terreno democratico: sul terreno cioè della lotta contro l'Università e la scuola di classe.

E non si è limitato ad una petizione di principio ma ha saputo affondare davvero il suo bisturi in tutti i meccanismi selettivi e negli stessi meccanismi di produzione della scienza, della tecnica, della cultura contestandone il carattere di classe. Su questo terreno il movimento si è sviluppato, ha stabilito un contatto e un collegamento con la classe operaia e ha creato nuovi istituti democratici nei quali già confluiscono alcuni docenti e che oggi, sia pure embrionalmente, prefigurano una organizzazione dello studio, della didattica, della ricerca e della gestione politica complessiva dell'Università alternativa a quella attuale che è ancora interamente fondata sulle baronie accademiche.

Ora questo tipo di lotta, che si è sviluppata correttamente sul terreno democratico (e non valgono certo a smentire questa affermazione pochi ed isolati esempi di infantilismo politico e culturale che non esauriscono in sè la complessa realtà di questo movimento) è proprio quella che le classi dominanti temono di più e che non riescono a tollerare. Da qui il tentativo di cambiare il terreno dello scontro attraverso una provocazione politica che, se raccolta, sia pure con onestà di intenti, porterebbe ad una repressione massiccia del movimento stesso. In tale provocazione gli studenti vedono oggi, a ragione, incarnarsi la logica stessa del sistema che è eversiva e autoritaria. Alcuni però da tale giusta considerazione tendono poi a trarre la convinzione che sia giusto accettare il terreno di scontro che la borghesia offre perchè a questo scontro frontale, in definitiva, prima o poi si deve arrivare. Noi crediamo che questa convinzione sia sbagliata e che accettare la provocazione sarebbe un gravissimo errore politico! Se la borghesia perde la pazienza, se a qualche ministro cedono i nervi vuol dire che il tipo di lotta che si è scelto ha colpito nel segno: perchè allora cambiarlo?

Il problema non può dunque essere quello di cambiare il tipo di lotta e di accettare il terreno di scontro che la classe dominante, forte della sua superiorità poliziesca, intende offrire agli studenti, ma piuttosto è quello di « riconquistare » il terreno che è stato sottratto e di riaffermare il diritto degli studenti ad organizzarsi e a condurre avanti la loro lotta nell'Università e nella società come facevano prima. Solo così, d'altra parte, il movimento studentesco può riuscire a coagulare intorno a sè un vasto schieramento di forze sociali e politiche democratiche che gli consenta di battere la manovra reazionaria, di rafforzare le proprie alleanze e di allargare il proprio terreno d'azione dando più incisività e maggior ricchezza di contenuti alla sua iniziativa politica. Il governo di centro-sinistra si è mostrato incapace, in un momento così delicato della vita politica del paese, di stabilire con gli studenti un rapporto diverso da quello della pura e semplice repressione e, di fronte alla lotta studentesca che gli poneva urgenti problemi di riforma, ha risposto prima con l'inaccettabile *escamotage* della legge Sullo e poi con la mobilitazione di un intero esercito di poliziotti.

Chi ha detto però che anche gli studenti debbono accettare questa logica? Essi possono invece e debbono, noi crediamo, porsi in una logica diversa che è quella della lotta di massa contro la repressione e per un profondo e radicale rinnovamento della scuola e della società. Muovendosi nel passato in questa logica essi hanno fatto grandi passi in avanti e ottenuto significativi successi. Su questa strada oggi debbono e possono continuare il loro cammino incontrandosi con la classe operaia e con le masse lavoratrici, inchiodando alle sue responsabilità questo governo inetto ed incapace e aprendo così la via ad una grande avanzata, anche su questo terreno, di tutto il fronte che si batte per una trasformazione democratica e socialista del nostro paese.

Gian Franco Borghini

Mentre il procuratore Guarnera invita i magistrati a usare la mano pesante

ONDATA DI LOTTE NELLE UNIVERSITA'

GLI STUDENTI IN PIAZZA CONTRO LA REPRESSIONE

Vertice al Palazzaccio fra i giudici che istruiscono i processi contro i giovani - Protesta alle 18,30 a S. Giovanni - Assemblea di docenti e ricercatori

Uno degli arrestati, gravemente ferito, tenuto per giorni in cella - Assistenti, professori e studenti in sciopero bloccano l'ateneo di Pisa

Un provocatorio schieramento poliziesco — uomini in assetto di guerra con i tascapane pieni di bombe lacrimogene e camionette piene di agenti — continua a presidiare la città universitaria mentre in un nuovo vertice al Palazzaccio il procuratore Guarnera ha invitato i magistrati che svolgono le inchieste a usare la mano pesante contro i giovani

Scioperano stamane a Roma gli studenti. Dai licei, dagli istituti tecnici, dalle magistrali, dagli istituti professionali i giovani disertando le aule esprimeranno il loro sdegno per le violenze poliziesche e per la invasione « militare » dell'Ateneo. Nel pomeriggio, poi sempre organizzata dal movimento studentesco, si svolgerà una protesta forte ma pacifica per le strade della città: l'appuntamento è per le ore 18,30 a San Giovanni da dove muoverà un corteo verso San Lorenzo: qui si svolgerà un comizio. La giornata di lotta è stata preparata in questi giorni con una serie di assemblee e riunioni dei diversi comitati di base e di zona, con un lavoro di mobilitazione nei quartieri periferici, nelle borgate, nei posti di lavoro. Tutti i docenti e i ricercatori dell'Università di Roma, sono stati invitati, dall'assemblea dei docenti e ricercatori della facoltà di Ingegneria a partecipare stamane (alle ore 10, in San Pietro in Vincoli) ad una assemblea generale dalla quale dovrà scaturire la risposta che la categoria intende dare alla riforma Sullo e al governo. « *Si tenta* — dice il comunicato di convocazione — *di far passare una riforma senza ascoltare nemmeno le componenti universitarie* ».

Il dottor Ugo Guarnera, procuratore generale della Corte d'Appello, ha convocato nel suo ufficio i tre magistrati che attualmente si occupano delle istruttorie aperte per le manifestazioni studentesche degli ultimi giorni. I dottori Pianura, che nei giorni scorsi ha visitato l'Ateneo *romano* presidiato dalla polizia in armi per accertare i danni reali; Ciampani, che istruisce il processo contro i sette giovani trovati addormentati dai celerini dentro alcune facoltà; e Santoloci, che si occupa dei 197 studenti denunciati dalla polizia per le manifestazioni del 26 e 27 febbraio, sono stati convocati dal procuratore generale « per un esame della situazione ».

Il procuratore generale non è nuovo a simili convocazioni e ogni volta lo ha fatto per ribadire la sua intenzione a intervenire decisamente, e duramente, per spezzare le lotte dei giovani e degli studenti.

Una riprova (se ce ne fosse bisogno) di questa precisa volontà repressiva la si può trovare leggendo i mandati di cattura emessi contro gli studenti arrestati e contro i giovani che manifestavano per la visita di Nixon. Sono tutti accusati da agenti provenienti da battaglioni di stanza a Firenze e il magistrato li dovrà far tornare a Roma per interrogarli e così decidere in merito alle istanze dei difensori e al rinvio a giudizio. Questo vuol dire che l'istruttoria andrà ancora per le lunghe e nel frattempo gli arrestati rimarranno in carcere in attesa del processo.

Tra gli altri a Regina Coeli è rinchiuso Andrea Fiori, impiegato della libreria Rinascita, che giovedì è stato picchiato selvaggiamente dalla polizia e ha riportato numerose ferite. Nonostante le sue condizioni fossero preoccupanti è stato tenuto in cella e pare solo oggi sarà trasferito in infermeria. Sembra che nelle sue stesse condizioni ci siano altri giovani arrestati.

A questo proposito il procuratore Pino Zupo ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Ho avuto modo di parlare stamattina con Andrea Fiori, detenuto da cinque giorni nel carcere di Regina Coeli. Ho potuto constatare che gli sono state prodotte le seguenti lesioni: ferita all'anulare della mano destra, per la quale sono stati necessari tre punti di sutura, ecchimosi alla regione suborbitale dell'occhio sinistro, escoriazioni alla gamba sinistra, contusioni al fianco destro particolarmente dolente all'atto della respirazione, escoriazioni all'indice della mano sinistra, tumefazione del pollice sinistro. Tra l'altro il detenuto lamenta che le orine appaiono colorate. Insieme al collega Tarsitano, abbiamo denunciato al sostituto Procuratore della Repubblica, che conduce le indagini, lo stato del detenuto. In seguito a ciò, il dottor Santoloci ha sollecitato il direttore del carcere affinché disponga che Fiori venga sotto posto a visita medica accurata. Ciò sarà fatto nella giornata di domani ».

Per oggi intanto è annunciata una nuova riunione del « vertice » dei tre partiti di centro sinistra per concludere la discussione sulla legge Sullo per l'università.

PISA — Aule deserte in tutte le facoltà universitarie, paralizzate dallo sciopero a tempo indeterminato cui partecipano assistenti, ricercatori, tecnici laureati, borsisti, professori incaricati e liberi docenti.

ANCONA — Ieri hanno manifestato gli studenti dell'Istituto professionale di stato, per protestare contro le 173 denunce inoltrate all'autorità nei confronti dei ragazzi (quasi tutti inferiori ai 18 anni) che hanno partecipato all'occupazione dell'istituto.

PESCARA — Dopo i gravi episodi di lunedì, quando la polizia ha aggredito una pacifica manifestazione studentesca contro la legge Sullo, gli studenti delle medie superiori sono scesi ieri nuovamente in sciopero. Nella facoltà di economia e commercio le lezioni sono state sospese.

SASSARI — Polizia e carabinieri sono entrati in forze, nel corso della notte nella facoltà di Farmacia. Agli studenti che attendevano calmi, seduti lungo uno scalone è stata notificata una ordinanza di sgombero della magistratura. Le facoltà occupate sono ancora quattro, scienze, agraria medicina, giurisprudenza, mentre prosegue l'occupazione del rettorato da parte di assistenti e studenti. L'agitazione contro i progetti di riforma si estende alle scuole medie superiori

Il sindacato CGIL a tutte le forze del sindacalismo scolastico

Un appello all'unità per la democrazia nella scuola

Il Sindacato nazionale scuola aderente alla CGIL ha reso nota in un comunicato la sua posizione di « ferma e decisa condanna » della politica scolastica del governo e dei metodi repressivi che la qualificano.

« Gli insegnanti — afferma il documento — quando si impegnano per rinnovare metodi e contenuti pedagogici e didattici, quando lottano e scioperano per rivendicare i loro più elementari diritti, si trovano di fronte a pesanti atti intimidatori da parte delle autorità scolastiche, o addirittura al brutale intervento della polizia.

« Il diritto di riunione dei lavoratori della scuola sul posto di lavoro e l'assemblea libera e aperta degli studenti, strumenti indispensabili per una effettiva democratizzazione e per una partecipazione autentica di queste componenti essenziali ad ogni processo di rinnovamento della scuola e della società, sono ancora oggi oggetto di scontro con la decisa volontà del governo di non procedere in direzione di un autentico smantellamento delle strutture burocratiche ed autoritarie oggi esistenti ». Il Sindacato scuola CGIL indica poi « nella conquista delle fondamentali libertà democratiche nella scuola e nella soluzione del problema dei non di ruolo », obbiettivi fondamentali al di fuori di ogni settorialismo, e atti a colpire le strutture autoritarie nelle loro manifestazioni essenziali.

Il comunicato conclude con un appello « a tutte le forze del sindacalismo scolastico perchè venga avviato un deciso superamento della frantumazione e della divisione sindacale, che mai come oggi appaiono assurde e dannose, e che tanto indeboliscono la capacità di iniziativa e la forza contrattuale dei lavoratori della scuola ». L'urgenza dell'azione unitaria, sottolinea il comunicato, è più viva che mai alla vigilia delle trattative col governo sul diritto di riunione e sul problema dei non di ruolo, e delle lotte che potrebbero risultare indispensabili nei prossimi giorni.

Una lettera del prof. Claudio Napoleoni

UNIVERSITÀ: Qual è il vero obiettivo?

Alcune osservazioni a proposito del comunicato degli Uffici Politici PCI e PSIUP

Il professor *Claudio Napoleoni*, direttore dell'Istituto di economia dell'Università di Napoli, ci ha inviato questa lettera, che pubblichiamo integralmente:

« Caro Direttore,

« *mi consenta di formulare qualche osservazione sul comunicato congiunto degli Uffici politici del PCI e del PSIUP, relativo ai fatti dell'Università, pubblicato su* l'Unità *del 2 marzo.*

« *A mio parere, questo comunicato imposta il problema in modo insufficiente: le richieste di ritirare la polizia dall'Ateneo romano, di revocare la serrata, e di riprendere nelle Facoltà il libero esercizio dei diritti democratici e della sperimentazione didattica, sono richieste limitate, che eludono il problema di fondo posto dal movimento studentesco. Quale che sia il giudizio sulle forme con cui il movimento ha condotto e sta conducendo la sua lotta, occorre tener presente la fondamentale giustezza del primo obbiettivo che il movimento stesso s'è posto, e cioè l'interruzione dell'attività didattica che si svolge nelle nostre Università. Questo obbiettivo è giusto perchè, al di là delle intenzioni stesse dei docenti, la struttura attuale dell'Università è tale che l'insegnamento è reso oggettivamente assurdo (ossia parziale, arbitrario e perciò vacuamente autoritario e piattamente nozionistico, strumento, anche se spesso inconsapevole, di interessi di parte). Perciò, nel momento in cui il movimento studentesco subisce a Roma una battuta d'arresto, occorre che le forze politiche facciano ciò che da tempo avrebbero dovuto fare, cioè dichiarare di far proprio quell'obbiettivo: il che può significare una cosa sola: sostenere che l'attuale corpo docente, in quanto condizionato da una struttura assurda, non deve più assolvere il compito dell'insegnamento, nel senso che, fino a quando un'adeguata riforma non cominci a essere funzionante, esso deve limitarsi a garantire l'esecuzione degli esami di profitto e di laurea. Questa linea non esclude la sperimentazione, ma implica che la sperimentazione deve esser condotta dagli studenti, con l'aiuto dei professori.*

« *Sarebbe gravissimo, a mio avviso, che, nel momento attuale, di fronte al l'intervento della polizia contro gli studenti, occasionato dall'atteggiamento del Senato accademico di Roma, non si contestasse in sede politica, quel potere dei professori che trae origine proprio dal tipo di insegnamento di cui ho detto sopra, e non lo si contestasse concretamente, cioè affermando l'attuale incapacità del corpo docente ad assicurare l'insegnamento. Quando una riforma adeguata si avrà (e bisognerà fare molto presto) tutti retroanno, in condizioni oggettive mutate (e potranno essere profondamente mutate) riprendere la loro attività. E' vero che non possano essere dubbi sul fatto che una decisa volontà politica può attuare la riforma molto presto; comunque è anche chiaro che la sospensione della tradizionale attività didattica è la misura migliore per accelerare i tempi della soluzione dei problemi di fondo.*

« *Ma fino a che tale soluzione non sia data si deve riconoscere agli studenti la facoltà di dare inizio a forme nuove di attività universitaria, anche se tali forme non potranno esser considerate come una copertura del problema la cui soluzione solo in sede politica può esser definita e attuata.*

« *Cordiali saluti*

prof. Claudio Napoleoni
direttore dell'Istituto di economia ».

La riforma della scuola e dell'Università in un'intervista di Natta

Punto primo: il diritto allo studio

E' l'esigenza fondamentale per cancellare la selezione di classe — I comunisti la pongono al centro delle loro proposte — Dietro gli errori di metodo, il centro sinistra nasconde crisi di idee

In un'intervista concessa a *Paese Sera*, il compagno Alessandro Natta, della direzione del PCI, ha preso in esame la crisi dell'Università, dopo la decisione governativa di far occupare dalla polizia l'Ateneo romano.

« Se c'è un calcolo errato, fallito clamorosamente alla prova già nel 1968 — si legge nella prima risposta alle domande del quotidiano — è proprio quello di credere di poter risolvere la questione scolastica, intrecciando la repressione contro il movimento studentesco, l'attacco alle sue avanguardie più combattive con la promessa di qualche misura di riorganizzazione settoriale, di qualche spazio di libertà che poi si perde nel lungo, defatigante e inconcludente dibattito sul da fare ai vertici e nel chiuso del centro sinistra, tra gli *esperti* e i *politici* ».

L'« ordine poliziesco » e le misure di « serrata », del ricatto della sospensione degli esami e della perdita dell'anno accademico sono due aspetti a parere dell'on. Natta, di una stessa incapacità a comprendere la portata politica e sociale del problema della scuola e i contenuti di una reale riforma. Bisogna farla quindi finita con le tentazioni e i colpi autoritari, se si vuole davvero nell'università la ripresa di un dialogo, di una ricerca di forme nuove di organizzazione degli studi e se si vuole sul serio un aperto confronto politico sui problemi indilazionabili del rinnovamento e della riforma della scuola italiana. Lo sviluppo di una iniziativa critica e di lotta degli studenti, è chiaro che non comporta affatto l'interruzione o il blocco del corso di studi come è chiaro che mentre la polizia non ha alcun diritto di stare all'università, la presenza dei giovani è un diritto e un dovere.

Dopo aver ricordato il contributo alla lotta dato dai comunisti nel passato, l'on. Natta ha affermato: « Noi miriamo a soluzioni positive », non condividendo l'opinione che il rivolgimento necessario passi per « il peggio » o si ottenga paralizzando « la macchina ». Ma è necessario dire con chiarezza che una soluzione positiva oggi significa « andare a fondo nel rapporto tra scuola e società tra scuola e produzione, significa capire che una riforma passa attraverso un processo di lotte, un grande moto politico e ideale per trasformare l'attuale assetto e ordinamento scolastico, un moto a cui sono interessati, come protagonisti, non solo gli studenti e i docenti più avanzati, ma la classe operaia e i lavoratori italiani ».

Il grande merito della lotta degli studenti è proprio di aver reso più evidente il nesso tra rinnovamento della scuola e rottura della sua struttura e funzione di classe. Il tema di fondo della riforma non è tanto, infatti, quello della riorganizzazione e dello sviluppo quantitativo del sistema scolastico, quanto della *funzione nuova* che la scuola deve assumere, di formazione di nuove intellettualità su scala di massa, di elemento autonomo di progresso democratico, di sviluppo della ricerca scientifica. Funzione fondamentale, in una società in cui sono così ampie le lotte contro l'ordinamento capitalistico, la volontà di una generale avanzata democratica e la rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista.

E' per questo — ha proseguito Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né è pensabile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti legge e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodi si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca estenuante di un compromesso.

Per ciò che finora è dato sapere delle diverse stesure del progetto Sullo, finirà per non andare oltre un cauto e moderato riordinamento settoriale dell'università. Progetto Gui, stralcio Leone, progetto Sullo, con più o meno accortezza siamo sempre sulla stessa strada e siamo purtroppo, fuori strada. Poi vengono le « serrate », le occupazioni poliziesche, e tutto si vorrebbe giustificare come se davvero le responsabilità fossero del « settarismo » del movimento studentesco e degli « avalli » ad esso dati dal PCI, come se il problema fosse quello di colpire qualche gruppetto estremista o i non più di mille giovani che impedirebbero il funzionamento dell'università e la realizzazione della riforma. Il *Corriere della Sera* può far scandalo perchè un dirigente socialista ha riconosciuto che per risolvere il problema universitario occorre « uno sforzo unitario nel paese », occorre fare i conti, con l'opposizione comunista, ed avrebbe potuto citare dichiarazioni analoghe di dirigenti democristiani.

Ma lo scandalo vero è quando le dichiarazioni restano dichiarazioni, è quando, dopo anni di ricerche di dibattiti, di lotte, si crede ancora di poter cambiare qualcosa nella scuola — ma si vuole davvero cambiare? — con una qualsiasi legge, e senza neppure tener conto delle proposte della parte più avanzata e responsabile dei giovani e dei docenti, e di quelle di una forza politica come il PCI così vigorosa e così saldamente legata alla realtà sociale e culturale del nostro paese.

Quali sono i punti fondamentali, secondo il PCI per risolvere i problemi dell'università e della scuola? « Noi mettiamo in primo piano la questione del diritto allo studio » risponde il compagno Natta. Ed è questione diversamente impostata dalla proposta governativa alla Camera, che si limita a un ritocco all'attuale meccanismo delle borse di studio e a un aumento del finanziamento. Per il PCI *diritto allo studio* significa capovolgere i criteri selettivi di classe e rendere effettivo il diritto per tutti i capaci e meritevoli di studiare fino ai più alti gradi, scegliendo in modo autonomo l'indirizzo culturale - professionale.

Questo è il nodo a cui convergono tutti i problemi e tutte le lotte per una scuola nuova e democratica: dalla realizzazione della scuola dell'obbligo a pieno tempo al prolungamento dell'obbligo, dalla riforma della istruzione media superiore agli organici degli insegnanti, alla liberalizzazione degli accessi all'università, all'edilizia alle attrezzature tecnico - scientifiche. La lotta per il diritto allo studio è un compito enorme ed è il cardine della lotta per una riforma democratica della scuola che il PCI indica al movimento operaio e popolare come al movimento studentesco che su questo punto può sempre più assumere il respiro di un grande movimento di massa e operare una più organica saldatura con gli interessi della classe operaia.

Ultimo punto trattato nell'intervista è la democrazia nell'università, che, secondo Natta, ha il suo momento essenziale nelle « strutture » prima che nel « governo ». I comunisti propongono misure decisive per il superamento del sistema della cattedra della stratificazione gerarchica dei docenti, del frazionamento degli insegnamenti per cattedre. Quanto al principio della rappresentanza studentesca, che nei fatti si è mostrata superata, occorre sostituirvi la soluzione « più giusta e più saggia », anche sul terreno legislativo: riconoscere la legittimità della presenza e dell'iniziativa autonoma degli studenti, nelle forme che i giovani stessi decideranno di darsi (assemblee, commissioni e gruppi di lavoro, designazioni di rappresentanze negli organi di governo).

Benzina

due giorni di sciopero in tutta Italia

Da questa sera chiuse le pompe

Una proposta di legge del PCI per tutelare i rivenditori di carburanti presentata alla Camera

Il Comitato intersindacale dei rivenditori di carburanti ha proclamato lo sciopero di due giorni: comincerà alle ore 21 di oggi e terminerà alle ore 7 di sabato. E' questa la conseguenza logica del rifiuto motivato al ministro Tanassi di una offerta di aumento limitata ad una lira per litro, offerta per di più nemmeno accompagnata dalla garanzia di mutamenti sostanziali nella politica finora seguita a favore delle società petrolifere e che ha portato alla inflazione delle licenze con ample zone di speculazione

Una proposta di legge dei deputati del PCI (primo firmatario il compagno Marmugi) è stata presentata ieri alla Camera: con essa ci si propone di stabilire nuove norme in materia di concessione per i chioschi di carburante, eliminando in primo luogo gli attuali, anacronistici contratti di « comodato ». La proposta comunista, tra l'altro, chiede che gli attuali contratti fra compagnie petrolifere e gestori siano trasformati in « contratti di commissione » da una parte, e che i gestori siano più adeguatamente tutelati, eliminando la esistente precarietà e assicurando la tutela dell'avviamento commerciale ai gestori stessi.

Ad avviso dei deputati comunisti, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge i contratti dovranno essere trasformati La proposta infine, fa salve le condizioni più favorevoli contenute oggi in contratti individuali e in accordi collettivi.

Sindacati: provocatoria la denuncia contro i portuali

Le notizie apparse sulla stampa circa la denuncia dei dirigenti del sindacato e della compagnia ramo industriali di Genova nonché di quarantasette « picchettini » colpevoli di aver sollecitato il consorzio autonomo del porto di Genova a dirimere la controversia sindacale sorta a seguito della provocatoria azione dell'OARN è giudicata dalle segreterie nazionali della FILP CGIL e FILP CISL molto grave perché — si legge in una nota dei due sindacati — si inserisce in tutta l'azione svolta in questi ultimi giorni dal padronato e dall'autorità marittima tendente a introdurre elementi di autentica provocazione nei confronti dei lavoratori portuali e dei loro sindacati.

La denuncia dei lavoratori del ramo industriale di Genova, lo attacco del presidente del consorzio autonomo del porto al ruolo ed alla funzione delle compagnie portuali, le inammissibili iniziative del provveditorato al porto di Venezia volte a diminuire l'occupazione — continua la nota — sono tutti episodi messi in atto dal padronato e dalla autorità marittima nel vano tentativo di eludere i problemi di fondo della lotta dei lavoratori portuali per l'occupazione ed il salario e per l'adeguamento delle strutture dei porti alle esigenze del traffico In realtà attraverso l'azione di disturbo messa in atto dal padronato e assallata dall'autorità marittima si vuole impedire ai lavoratori portuali di tutte le categorie il diritto all'occupazione e all'acquisizione di un assetto nuovo del rapporto di lavoro.

Le due organizzazioni sindacali — conclude il comunicato — esprimono la loro vibrata protesta per gli episodi denunciati e si rivolgono all'autorità marittima centrale e periferica perché sia stabilito un clima di normalità nei porti: clima di normalità che può verificarsi solo se saranno risolte positivamente le rivendicazioni dei lavoratori portuali

Le due segreterie nazionali mentre esaltano la volontà unitaria di tutti i lavoratori a battersi per gli obiettivi posti nella piattaforma rivendicativa unitaria invitano le organizzazioni sindacali periferiche a respingere ogni tentativo del padronato volto a distogliere l'impegno dei lavoratori portuali dalla lotta per il raggiungimento di un organico assetto del rapporto di lavoro.

Delegazioni da cinquanta province oggi al Parlamento

Pensioni: artigiani chiedono parità

Previsto l'afflusso anche di un gran numero di rappresentanti degli operai agricoli e dei mezzadri - Presentate le rivendicazioni delle donne

La commissione Lavoro della Camera concluderà oggi la discussione generale sul progetto di riforma delle pensioni per passare all'esame degli emendamenti. Sono attese repliche dei relatori e del ministro del Lavoro per conoscere in quale misura il governo sia disposto a tenere di conto delle numerose critiche. E' proseguito, intanto, l'afflusso di delegazioni al Parlamento e al ministero del Lavoro: ieri è stata la volta delle donne. Oggi giungeranno a Roma i rappresentanti eletti dagli artigiani durante la giornata di lotta tenuta il 26 febbraio in tutta Italia per iniziativa della CNA. E' previsto inoltre l'arrivo di delegazioni, molte delle quali unitarie, in rappresentanza degli operai agricoli, braccianti, coloni e mezzadri. Si tratta di un settore dove il completamento della riforma richiede emendamenti sostanziali al progetto governativo come hanno dichiarato le organizzazioni mezzadrili CGIL - CISL - UIL e come intendono ribadire la Fedebraccianti, la FISBA e l'UISBA che si apprestano a compiere un passo ufficiale presso gli esponenti politici. Fra i lavoratori agricoli dipendenti è di grande importanza la valutazione di tutti i periodi di disoccupazione per la formazione dei 40 anni di anzianità, la scelta di opportuni criteri per determinare il salario di riferimento, la modifica del sistema di erogazione dei sussidi di disoccupazione che oggi esclude quasi un milione di lavoratori dagli indennizzi e dai contributi assicurativi. La Federbraccianti dal canto suo sottolinea l'esigenza di aumentare i contributi dei datori di lavoro in agricoltura, gradualmente, dal 3 per cento al 20,65 per cento come negli altri settori creando così i presupposti finanziari per il pieno riconoscimento dei diritti del lavoratore agricolo.

Oggi, si concentreranno in Roma le delegazioni artigiane provenienti da oltre 50 provincie, elette in altrettante assemblee plenarie, che hanno rappresentato solo l'episodio culminante di una grande giornata nazionale di rivendicazione e di lotta per le pensioni, promossa dalla Confederazione nazionale dell'artigianato.

I delegati si riuniranno alla Casa della Cultura, dove sarà coordinato un comune orientamento sulla base di proposte popolari di emendamenti alla legge sulle pensioni preparate dalla CNA. I delegati, poi, divisi in gruppi corrispondenti agli appuntamenti prestabiliti, si incontreranno con i gruppi e con le commissioni parlamentari. Nel pomeriggio, sempre alla Casa della Cultura, le delegazioni comunicheranno l'esito dei colloqui avuti.

Quali sono state le ragioni che hanno indotto la Confederazione nazionale dell'artigianato a indire questa agitazione nazionale, dopo la conclusione delle trattative tra le Confederazioni sindacali dei lavoratori e il governo sul problema delle pensioni, che pure, da un punto di vista relativo, ha dato vantaggi apprezzabili immediati agli artigiani, portando la loro pensione a 18 mila lire?

Si può dire che è proprio il carattere della legge che è ora di fronte al Parlamento, che costituisce un grande passo in avanti verso un sistema moderno e democratico di sicurezza sociale, a rendere urgente che siano superate, prima di tutto, alcune gravi discriminazioni nei confronti della categoria, che riguardano i minimi di trattamento economico e i limiti di età.

Gli artigiani non possono sopportare, nel momento stesso in cui ci si avvia verso la riforma del sistema previdenziale, che i loro minimi di pensione che, per di più allo stato attuale delle cose, costituiscono tutta la loro pensione, siano di 18 mila lire di fronte alle 23-25 mila lire dei lavoratori dipendenti; che l'età pensionabile sia per loro di 65 anni.

E' da aggiungere che l'attuale assetto strutturale della loro pensione impedisce agli artigiani di ottenere con i contributi, livelli pensionistici migliori, al di sopra dei minimi, confinati come sono in una delle ultime classi di contribuzione. La parificazione dei minimi di pensione a quelli dei lavoratori dipendenti è così per essi anche la condizione per potersi aprire la strada verso la pensione contributiva al di sopra dei minimi stessi.

E' evidente che le limitazioni attuali sono legate al persistente sistema di contribuzione statale, che alimenta i vari fondi pensione attraverso le tasse di consumo o l'indebitamento a carico del proprio bilancio. Un allineamento completo di tutti gli aspetti del trattamento pensionistico degli artigiani a quello dei lavoratori dipendenti, postula invece il maggior livello possibile della base pensionistica, la pensione sociale, con il suo finanziamento attraverso imposte dirette e progressive in base ai redditi, vale a dire l'assunzione da parte della comunità nazionale dell'onere intero della pensione sociale.

Ma, proprio al fine di avviarsi verso tale obbiettivo, non possono essere tollerate discriminazioni nei minimi e nei limiti di età, che spezzano la stessa linea di sviluppo della riforma democratica del sistema di sicurezza sociale.

Tenendo conto tuttavia delle difficoltà insite nell'attuale sistema, gli emendamenti che saranno presentati chiederanno che l'età pensionabile per gli artigiani sia portata a 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne nell'ambito di un triennio, comunque non oltre il 1974, e che alla stessa data i minimi siano elevati a 23 mila lire, per raggiungere le 25 mila lire nel 1975.

Mario Cambi

Protestano a Montecitorio

Delegazioni di donne di tutta Italia, in rappresentanza di lavoratrici e casalinghe, hanno manifestato ieri pomeriggio dalle 16 alle 18 di fronte alla Camera dei deputati contro il progetto governativo di riforma del sistema pensionistico. Provenivano da Modena, Ravenna, Forlì, Firenze, Siena, Salerno, Napoli e Roma. Della capitale erano presenti tra l'altro donne protagoniste dell'occupazione dell'Istituto Luce. Per due ore hanno picchettato l'ingresso di Palazzo Montecitorio, inalberando cartelli con le specifiche rivendicazioni di varie categorie: « Più giuste pensioni per le contadine e le mezzadre », « Più giuste pensioni alle casalinghe », ecc. L'obbiettivo generale per il quale folte delegazioni sono giunte da tutta Italia a Roma è quello di una effettiva parità per le donne a tutti i livelli. Le manifestanti hanno fermato alcuni deputati che uscivano dalla Camera. Si sono intrattenute, fra l'altro, con Tina Anselmi, vicedelegata nazionale del movimento femminile della DC, e con Giovanni Galloni, esponente della sinistra d.c. A Montecitorio, più tardi, una delegazione di donne è stata ricevuta dal vice presidente del gruppo d.c., on. Zanibelli. Nella foto: un momento della manifestazione

Mentre si riunisce a Roma l'assemblea della Confindustria

Scioperi in mezza Italia: è la prima risposta al padronato sulle «zone»

Si svolgeranno entro i prossimi dieci giorni — Dichiarazioni di Viglianesi alla conferenza stampa della UIL
Il 22 si ferma il gruppo Standa per rivendicazioni aziendali — Occupata a Latina un'Agenzia Tabacchi

Mentre la Confindustria apre la sua assemblea annuale, prevista per le ore 10 di stamane al salone dei congressi dell'EUR, da tutta Italia giunge una folla di notizie cattive per l'attuale dirigenza padronale che ha preteso di impostare una sorta di braccio di ferro sulla richiesta di abolire le zone salariali. In Puglia i sindacati hanno deciso uno sciopero regionale per l'industria privata il 14 marzo (24 ore); a Bari lo sciopero comincerà il 13 e sarà di 48 ore. Ad Ancona hanno scioperato ieri i cantieri navali Castracani e Morini; scioperi sono previsti oggi nelle tre maggiori aziende metalmeccaniche di Iesi, venerdì alle cartiere Miliani di Fabriano, il 14 marzo per tutti gli edili e cavatori della provincia. Nelle altre province marchigiane si decidono oggi le date. Uno sciopero di 24 ore sarà attuato martedì 11 marzo nelle aziende della Sardegna. In Umbria sono programmati una serie di scioperi: per 72 ore, articolate, alla Polymer Montedison dal 6 al 12 marzo; il 7 e 10 marzo in tutte le altre fabbriche private di Terni; l'11 marzo in provincia di Perugia. Sempre l'11 marzo è previsto lo sciopero articolato a Bologna, Ravenna, Modena, Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Forlì. A Siena è stato proclamato uno sciopero di 24 ore; i lavoratori della Val d'Elsa sciopereranno 4 ore il 10 e 4 ore l'11 marzo. A Genova si scioperà per 2 ore l'11 marzo. Ad Alessandria sabato, sciopereranno per 24 ore i metalmeccanici del settore privato.

Uno sciopero per le zone è quello indetto nel gruppo S. Gobain, proclamato anche in seguito all'aspro conflitto che si è aperto nello stabilimento di Caserta, prima occupato dalle maestranze e poi requisito dal Comune.

La vertenza delle zone salariali è stata parte importante della conferenza stampa annuale tenuta ieri dalla UIL. Il senatore Italo Viglianesi ha detto che « la logica del superamento degli squilibri, l'esigenza di superare definitivamente una politica di sviluppo basata sul declassamento retributivo e la necessità di garantire una linea economica che faccia della politica salariale uno degli strumenti della espansione della produttività » rendono urgente il superamento delle zone. Si può osservare, in proposito, che in realtà sul declassamento retributivo non è stata fondata alcuna politica di sviluppo (ma solo nuove forme di accumulazione forzata di profitti) ed è proprio per questo che oggi in molti ambienti economici si è finito col comprendere che le « zone » sono una remora anche al riequilibrio territoriale della economia italiana, al pari di ogni altra discriminazione retributiva o previdenziale.

Di questo sembrano pienamente convinti ora anche i dirigenti dell'UIL. Lo stesso Viglianesi, a proposito della posizione della Confindustria, ha detto che le proposte padronali sono « inefficaci » ed esprimono un atteggiamento negativo e dilatorio « che manifestamente spazia sul terreno di una pericolosa pregiudiziale. Siamo viceversa interessati — ha proseguito Viglianesi — a discutere il tema della contrattazione in azienda ma riteniamo che il problema debba essere affrontato nella sua globalità prevedendo cioè il riconoscimento del sindacato in azienda e la tutela dei suoi dirigenti ».

In una dichiarazione rilasciata alla stampa Pierre Carniti, segretario confederale della CISL, ha per parte sua rilevato che « i sindacati respingono di collegare la questione delle zone a quella della contrattazione aziendale.

Si è appreso che alcune Associazioni industriali delle zone prima e seconda, dove gli scarti salariali sono minori, hanno preso l'iniziativa di convocare i sindacati per accordi provinciali. Anche questa manovra, che mira a sanzionare in qualche modo la divisione in due dell'Italia dal punto di vista salariale non potrà che essere respinta decisamente dalle organizzazioni dei lavoratori.

Uno sciopero per la contrattazione a livello d'azienda è stato indetto per il 22 marzo in tutti i magazzini del gruppo Standa.

A Cori (Latina) l'Agenzia Tabacchi del Monopolio di Stato è stata occupata ieri dalle lavoratrici per protestare contro l'annunciata cessazione di attività. Si tratta di donne che hanno lavorato 20 anni per il Monopolio ed ora si pretende di gettarle sul lastrico.

BLOCCATI GLI APPALTI DELLA N. U. **Oggi, con la terza giornata di lotta, si conclude lo sciopero dei lavoratori delle ditte appaltatrici della nettezza urbana, che, a Roma, curano il trasporto dei rifiuti dalle case fuori le mura sino agli scarichi. La lotta ha visto ieri la partecipazione compatta di tutti i lavoratori che hanno dato vita, davanti ai cancelli dei quattro stabilimenti, a combattivi picchetti, impedendo ai mezzi crumiri, organizzati dal Comune, di raggiungere gli scarichi. I lavoratori stanno battendosi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Essi chiedono aumenti salariali, il rispetto delle qualifiche (gli autisti sono costretti a fare anche i facchini, senza percepire nemmeno una lira di compenso), migliori sistemi igienici negli stabilimenti (gli areatori sono insufficienti, e nei complessi romani manca l'acqua potabile, i bagni e le docce non esistono), maggiore democrazia interna. Inoltre, i dipendenti chiedono compensi per la trasferta.** Nella foto: il picchetto alla SLIA

Praga: la relazione di Polacek al congresso

Appoggio dei sindacati al PC cecoslovacco

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 4

Al Palazzo dei congressi di Praga si è aperto questa mattina il settimo congresso del ROH l'organizzazione sindacale cecoslovacca. Vi partecipano 1.615 delegati, 1.210 dei paesi ceki e 405 della Slovacchia, in rappresentanza dei cinque milioni e mezzo di iscritti. Al congresso sono presenti i maggiori dirigenti del paese tra cui Dubcek, che guida la delegazione del partito, Husak, Strougal, Cernik e Smrkovski

I lavori sono stati aperti dal presidente del ROH Karel Polacek che dopo l'elezione delle commissioni di lavoro ha presentato la relazione principale Egli ha esordito affermando che « non potrà mai più avvenire per i sindacati cecoslovacchi di giocare un ruolo secondario nella società ». Polacek ha poi ricordato lo stato di crisi in cui i sindacati si trovavano prima del gennaio 68 ed ha criticato la direzione sindacale di allora che non comprese l'importanza del plenum del Comitato centrale del partito, ritardando la entrata dei sindacati sulla scena del processo di democratizzazione post-gennaio.

Polacek ha poi affermato che i sindacati riconoscono in pieno il ruolo dirigente del PCC « anche perché questa missione del partito è nell'interesse dell'intero movimento sindacale... Le obiettive leggi dello sviluppo della società socialista confermano che i diversi interessi di classe e di categoria della società non possono, nel nostro paese socialista, essere unificati da nessuna altra forza che dal PCC ». Egli ha poi ribadito che le strette relazioni tra il partito ed i sindacati « non possono in nessun modo impedire l'autonomia dei sindacati, limitare le loro posizioni o confinarli in una posizione secondaria di semplici esecutori delle decisioni del partito ». Anche in futuro, ha detto Polacek, esprimeremo francamente il nostro punto di vista nel nostro lavoro per impedire una politica di gabinetto.

Il presidente dei sindacati ha quindi sottolineato che dopo gennaio l'organizzazione ha ritrovato il proprio ruolo. Egli ha quindi condannato certi tentativi di creare altre organizzazioni sindacali non rispettando il principio « una azienda — un sindacato » (Polacek alludeva alla richiesta che era stata avanzata per la costituzione di una unione sindacale dei conducenti di locomotive separata dalle altre categorie dei ferrovieri).

Dopo essersi pronunciato contro il centralismo burocratico, Polacek ha affermato che il nuovo progetto sulle aziende socialiste « essenzialmente corrisponde alle idee fondamentali dei sindacati su questa questione ». Egli ha aggiunto: « Interpretiamo questa legge solo come una minima soluzione accettabile ... Consideriamo necessario che i consigli operai abbiano la facoltà di nominare il direttore dell'azienda, concludere i contratti di lavoro con questi e anche revocarlo ».

« I sindacati — ha detto ancora Polacek — riconoscono che il risanamento della economia con il nuovo sistema di direzione non sarà facile. Si dovrà ricorrere anche a misure non sempre piacevoli. Queste misure comprendono anche, necessariamente, il ritocco dei prezzi. I sindacati considerano perciò la relazione tra l'aumento dei prezzi e le retribuzioni come uno dei punti cardinali dell'accordo concluso con il governo federale ».

Nell'ultima parte del suo discorso Polacek ha affrontato i problemi connessi con la attività internazionale del ROH, il quale conferma la sua fedeltà ai principi della solidarietà e dell'internazionalismo proletario e si considera parte inseparabile del movimento sindacale progressivo.

« Le molte riunioni alle quali hanno partecipato i sindacalisti cecoslovacchi dopo l'agosto 68 — ha concluso l'oratore — hanno dimostrato che nonostante le differenti posizioni prese dalle varie organizzazioni sindacali sui fatti cecoslovacchi, ci si è trovati d'accordo che non c'era nessuna ragione per rompere l'unità della FSM. E' nostra opinione che questa unità deve essere basata su principi fondamentali sui quali si dovrebbe trovare l'accordo, vale a dire: la indipendenza della FSM dai partiti e dai governi, la posizione di eguaglianza per tutte le organizzazioni che ne fanno parte, il riconoscimento della autonomia e dell'indipendenza di ogni paese e la non interferenza nei suoi affari interni ».

Silvano Goruppi

Zone: venerdì nuovo incontro per le municipalizzate

Le trattative tra le organizzazioni sindacali e la delegazione delle confederazioni delle aziende municipalizzate per il riassetto zonale saranno riprese venerdì pomeriggio.

Per i patti

Il 12 marzo sciopero unitario dei braccianti

Federbraccianti-CGIL, Fisba-CISL, e Uisba-UIL hanno proclamato lo sciopero nazionale della categoria di 24 ore per il 12 marzo 1969 di fronte alla posizione preclusiva adottata dalla Confagricoltura per la continuazione delle trattative per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti e dei salariati e del contratto dei florovivaisti. La Confagricoltura — sottolinea una nota dei tre sindacati — cerca di attuare il blocco salariale e contrattuale negando nuovi diritti sindacali, la contrattazione integrativa, la costituzione di commissioni sindacali per la gestione dei contratti e per il miglioramento dell'occupazione, la giusta causa nei licenziamenti, la sensibile riduzione dell'orario di lavoro. I motivi, addotti dalla Confagricoltura, sono pretestuosi. L'intero Paese conosce lo stato di assoluta precarietà dell'occupazione bracciantile, l'esiguità dei livelli salariali contrattuali.

Lo sciopero nazionale investe tutta la categoria, compresi i lavoratori florovivaisti ed associa ai motivi nazionali anche quelli provinciali là ove le trattative sono state rotte o si dilungano inutilmente su offerte padronali di basso livello. Nel corso dello sciopero nazionale, i lavoratori e le lavoratrici sono chiamati alla più ampia mobilitazione, alla più vasta denuncia delle posizioni della Confagricoltura all'opinione pubblica. Nei comizi che avranno luogo il 12 nel corso dello sciopero, indetti dalle tre organizzazioni di categoria, i sindacati ribadiranno anche la ferma richiesta ai poteri pubblici di un urgente riesame dell'intervento statale in agricoltura.

Stanotte a Colorno

Respinti i fascisti dallo Psichiatrico occupato

Dal nostro corrispondente

MODENA, 4.

Elementi neo fascisti, provenienti dalle vicine province, hanno tentato questa notte una operazione di forza contro gli studenti che occupano — da circa un mese — l'ospedale psichiatrico di Colorno. Con bastoni, bottiglie incendiarie, catene, pugni di ferro e ostentando anche alcune rivoltelle, i provocatori hanno fatto irruzione nell'ospedale entrando da una porta secondaria e si sono quindi messi a devastare la portineria, fracassando vetri, cercando poi di sopraffare gli studenti che a quell'ora tarda della notte si trovavano all'interno dell'ospedale in esiguo numero, e che comunque si sono opposti ai teppisti.

La polizia è intervenuta soltanto dopo oltre un'ora mentre numerosi antifascisti erano invece già accorsi a dar man forte agli studenti. La decisa reazione popolare ha messo in fuga gli assalitori, uno dei quali è stato ricoverato al locale ospedale civile ed un secondo è stato trattenuto dagli occupanti all'interno della casa di cura.

In tutta Colorno l'agitazione permane vivissima, mentre altri lavoratori, informati della azione della squadraccia, continuano ininterrottamente ad affluire dalla città capoluogo. Mentre telefoniamo l'occupazione dell'ospedale continua.

g. g.

La lotta continua

Rhodiatoce: anche nelle chiese illustrati gli scioperi

VERBANIA, 4

Per i 4000 della Rhodiatoce di Pallanza, che sono da una settimana in lotta a tempo indeterminato, la vertenza è giunta questa sera ad una svolta importante.

La quotidiana assemblea, unitaria, che ha visto oggi il Teatro Sociale gremitissimo, con decine di lavoratori anche nell'atrio e fuori degli ingressi, ha deciso di porre alla direzione dell'azienda, appartenente al monopolio Montedison, un chiaro ultimatum. O durante l'incontro di domattina, i rappresentanti padronali dimostreranno un concreta volontà di entrare nel merito delle richieste presentate dai sindacati e dai lavoratori, oppure questi ultimi procederanno alla occupazione dello stabilimento.

La seria decisione che trova perfettamente concordi gli operai e le loro organizzazioni sindacali, deve far profondamente meditare i responsabili dell'azienda

La solidarietà della popolazione attorno ai 4000 della Rhodia è sempre vivissima. Oggi il compagno Ingrao, a nome del gruppo comunista della Camera, ha inviato una lettera di piena adesione dei comunisti con la giusta battaglia rivendicativa.

Domenica durante le messe, i parroci di Verbania hanno illustrato ai fedeli le ragioni della lotta, invitando tutti a solidarizzare con gli operai e le loro famiglie.

Il Comitato direttivo della Federazione comunista ha emesso un comunicato in cui sottolinea la giustezza delle rivendicazioni.

Le entrate fiscali nel 1968

Ricchezza mobile +125 miliardi

Una nota dell'Alleanza ai gruppi parlamentari sulla riforma fiscale

Nel 1968, informa l'*Interpress*, le entrate tributarie sono state di 8.149 miliardi di lire con un incremento del 9,7%. La Ricchezza mobile, che si preleva direttamente sui salari e stipendi, ha dato uno dei più alti incrementi: 1.233 miliardi, ben 125 in più rispetto all'anno precedente. Fortemente tassati sono i generi più popolari: lo zucchero ha pagato 44 miliardi, il caffè 81 miliardi, il gas e l'energia elettrica 107 miliardi; in forte aumento anche i prelievi daziari sui prodotti alimentari alle frontiere. Il gettito della « cedolare d'acconto » sui dividendi azionari è diminuito invece del 15% in due anni e nel 1968 è stato di 37,4 miliardi di lire contro i 44 del 1966. Mentre diminuivano le entrate di questa imposta, ne aumentavano i « residui » da 3 miliardi nel 1966 a 90 nel 1968; i profitti sono cioè aumentati ma la tassa non è stata pagata.

Il progetto di riforma tributaria è oggetto di « osservazioni » inviate dall'Alleanza dei contadini al governo e ai gruppi parlamentari. Vi si critica la progettata « generalizzazione » dei tributi sui consumi popolari e sui redditi più bassi: che accentuerebbe il carattere regressivo del sistema. La Imposta valore aggiunto (IVA) colpirebbe prodotti oggi esclusi dall'IGE (dal latte, al frumento, ai mangimi) e persino gli ortofrutticoli venduti dal coltivatore diretto. Il risultato sarebbe un prevedibile aumento di oneri per il produttore e di prezzi per il consumatore L'Alleanza, inoltre, si oppone decisamente ai sistemi di tassazione del reddito e della proprietà contadina puramente presuntivi e chiede per il coltivatore diretto il riconoscimento che il suo è un reddito di lavoro, destinato ai bisogni familiari come qualsiasi altra retribuzione.

Anche per i trapassi di proprietà dei coltivatori si chiede un regime che rispetti il carattere strumentale di questo tipo di proprietà.

Operai della Salamini occupano sala consiliare di Vercelli

VERCELLI, 4.

Gli operai della Salamini di Vercelli nel tardo pomeriggio di oggi hanno occupato simbolicamente l'aula consiliare del Comune di Vercelli. Sono diverse decine di operai che si sono insediati in quell'aula, che da ben due mesi e mezzo, malgrado la gravità della situazione che si è generata a Vercelli in dipendenza della chiusura delle fabbriche, non è stata più riaperta per le riunioni del Consiglio comunale. L'occupazione è avvenuta in modo pacifico. Il sindaco è stato immediatamente avvertito.

Come è noto, la Salamini di Vercelli è stata chiusa il 15 febbraio.

GIORNATA DI LAVORO MA SENZA EMOZIONI IN ATTESA DELLO SBARCO SIMULATO

APOLLO CAMBIA ORBITA E RIDUCE IL PESO

Dopo 9 ore di sonno la sveglia dalla base di Houston — Colazione a base di prosciutto e succhi di frutta — Oggi il passaggio di McDivitt e Schweickhart dal modulo di comando al LEM e ritorno

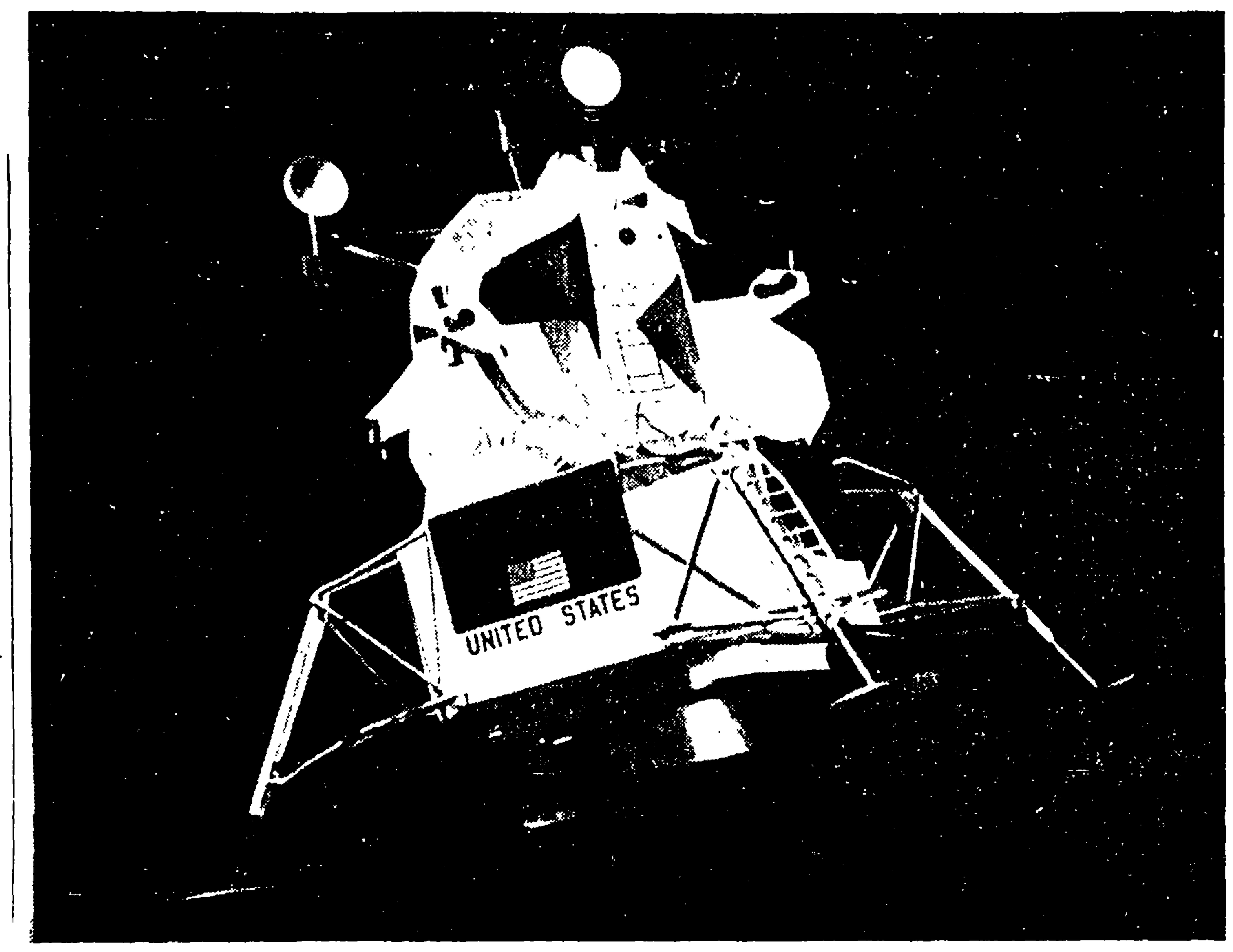
CAPE KENNEDY, 4.

Un duro programma di lavoro hanno svolto oggi a bordo dell'«Apollo-9» gli astronauti James McDivitt, David Scott e Russell Schweickhart. La giornata è cominciata per l'equipaggio alle 11,30 ora italiana, dopo nove ore di sonno, con una sostanziosa colazione a base di prosciutto canadese, succhi di frutta, marmellata di mele e fiocchi d'avena. Alle 15,12 italiane il motore principale è stato acceso per due minuti ed è stata così eseguita una prima correzione dell'orbita che è divenuta molto più ellittica. Successive modificazioni sono state compiute alle 18,18 dopo il pranzo e alle 21,28 prima della cena.

Uno degli scopi dei cambiamenti di orbita è quello di alleggerire la navicella di un certo quantitativo di carburante per rendere più agevole la manovra di recupero del modulo lunare, prevista per venerdì.

Domani, intanto, McDivitt e Schweickhart effettueranno il trasferimento dal modulo di comando al LEM passando carponi in un tunnel di 90 centimetri di diametro che collega i due elementi. Dopo aver trasmesso un programma televisivo ed aver effettuato una prova di accensione del motore del LEM torneranno da Scott.

Nel momento in cui, alle 11,30 di oggi dalla base di Houston l'astronauta Ron Evans ha dato la sveglia ai suoi colleghi dell'«Apollo-9», la capsula era a due terzi della dodicesima rivoluzione attorno alla Terra.



Cosmonavi più complesse ma anche più economiche

Dopo una fase, durata vari anni, nel corso della quale i corpi cosmici artificiali si sono fatti via via più «pesanti», l'esplorazione spaziale è entrata in una fase nella quale i corpi cosmici artificiali si vanno facendo più «complessi». Nelle prime sonde spaziali lanciate dai sovietici verso Venere e Marte, veniva prima messo in orbita un corpo cosmico di rilevanti dimensioni, il quale portava un vettore monostadio, il quale a sua volta portava la sonda. Tale satellite-base veniva orientato opportunamente, la sua orbita corretta, dopodiché avveniva il lancio del vettore con la sonda, da una base orbitante. Ultimato il suo compito, il vettore si staccava dalla sonda vera e propria che compiva poi la sua missione. Con il rientro di corpi cosmici precedentemente messi in orbita, si è avuta una nuova estrinsecazione di complessità strutturale. L'ultimo stadio del missile vettore metteva in orbita, per poi staccarsene, una cosmonave costituita da due sezioni, segmenti o moduli che dir si voglia. Il primo era formato dall'abitacolo, sviluppatosi poi in una vera e propria cabina di guida. Il secondo costituiva il *modulo dei servizi* e conteneva cioè le scorte d'aria, i sistemi di condizionamento, le batterie elettriche, la radio principale, il sistema per l'orientamento nello spazio e l'apparato propulsore da utilizzare in fase frenante, e cioè nella prima parte della manovra di rientro. Tale modulo dei servizi, esaurita la funzione frenante nella fase di rientro, si distacca automaticamente dall'abitacolo.

Con le *Soyuz*, la complessità è aumentata ancora, in quanto si hanno tre segmenti: la cabina di guida, il segmento destinato al lavoro e al riposo, ed il *modulo dei servizi*. I primi due di questi, sono destinati ad entrare in combinazioni complesse nelle stazioni orbitali permanenti del prossimo futuro.

Con l'*Apollo*, si hanno ulteriori e differenti motivi di complessità, che si possono apprezzare nell'impresa in corso, in quanto l'impresa dell'*Apollo 8* è stata effettuata con un sistema classico a due segmenti.

Nell'*Apollo 9* si hanno tre sistemi: la cabina di guida principale, il *modulo dei servizi* ed il *modulo lunare*. La cabina di pilotaggio principale è la stessa che nell'*Apollo 8* ed è l'unico segmento destinato a rientrare a Terra. Il modulo principale dei servizi è di tipo convenzionale, anche se di dimensioni appropriate, ed ha la funzione di presiedere alle manovre di orientamento, di variazione dell'orbita, di rallentamento, e contiene i sistemi di condizionamento dell'aria, le riserve d'ossigeno e di energia elettrica, ed altri dispositivi.

Il modulo lunare (LEM) si presenta alla sua prima uscita nello spazio, e colpisce immediatamente l'attenzione anche del profano per non avere una forma aerodinamica, tanto da essere chiamato, per la sua struttura a traliccio, *ragno*. Il *modulo lunare* non ha bisogno di essere sagomato secondo una forma di buona penetrazione aerodinamica in quanto è destinato ad operare in un ambiente dove l'atmosfera non c'è, e ad essere abbandonato prima del rientro a Terra. Deve però, nella fase di lancio, essere protetto da uno scudo di forma aerodinamica, sito entro il «naso» dell'ultimo stadio del missile vettore.

A sua volta, questo *modulo lunare* non ha struttura semplice, in quanto è formato da due segmenti distinti. Il modulo, costituito dai due segmenti resi tra loro solidali, è destinato a staccarsi, una volta che l'*Apollo* del prossimo futuro sarà in orbita attorno alla Luna, e a posarsi sulla superficie di questa, utilizzando un sistema propulsore frenante appositamente dimensionato. Per rimettersi in orbita e unirsi nuovamente con gli altri due segmenti, che lo aspetteranno in un'orbita circumlunare di parcheggio, utilizzerà un secondo apparato propulsore, più piccolo del primo. E lascerà sulla Luna una dei segmenti, con l'apparato propulsore che aveva permesso la discesa ormai inattivo e senza propellente. Uno solo dei due segmenti che costituiscono il *modulo lunare*, quindi, è destinato a staccarsi dalla Luna e a ricongiungersi con il *modulo dei servizi* e la cabina di guida.

Una soluzione così complessa è stata scelta in base a considerazioni quantitative, tecniche ed anche economiche. Per passare da un'orbita circumlunare alla superficie della Luna e poi staccarsi da questa e tornare in orbita con un unico veicolo, occorrerebbe utilizzare una maggior quantità di propellente, e quindi utilizzare un veicolo più pesante. Essendo più pesante questo veicolo, tutto il carico da mettere in orbita attorno alla Terra e da accelerare poi fino alla velocità di fuga, risulterebbe assai maggiore, e quindi, in ultima analisi, il missile vettore principale dovrebbe essere molto più grande.

g. b.

Tragedia della miseria a Milano

Bambino muore appena emigrato con i genitori

Era arrivato pochi giorni fa dalla Sicilia — Mentre giaceva in ospedale i genitori vivevano nella sala d'aspetto della stazione — Il fatale tentativo di tornare a casa

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Angosciosa, drammatica storia dell'altra Italia, quella depressa degli emigranti del Sud; una storia vissuta all'ombra dei grattacieli della città più ricca d'Italia. Un bambino di tre anni e mezzo è morto nel pomeriggio di ieri, vittima prima d'ogni altra cosa della tremenda miseria in cui versano i suoi genitori.

Matteo Tortorici e Filippa Raccanio, due coniugi siciliani sono venuti al Nord il 27 febbraio scorso dalla nativa Menfi, un piccolo paese della provincia di Agrigento colpito dal terremoto nel gennaio scorso. Sono venuti a Milano, coi due figli, uno di tre anni e mezzo, Benedetto, e l'altro, di appena 7 mesi.

Poi si erano accorti che anche qui c'era da fare solo la stessa vita grama, la stessa miseria. Se ne sono accorti quando Benedetto ha cominciato a non stare bene. Tosse, febbre, il viaggio, il freddo trovato qui, lo avevano duramente provato. Il piccolo si è ammalato di broncopolmonite.

I Tortorici disperati lo hanno portato all'ospedale di Niguarda dove è stato ricoverato al reparto pediatrico. Quattro giorni di degenza, durante i quali il padre, la madre, il fratellino di sette mesi, hanno vissuto, per risparmiare, nella sala d'aspetto della stazione centrale.

Purtroppo nemmeno il vivere così penosamente, nello squallido ambiente di una sala d'attesa, ha potuto evitare che anche i pochi soldi che avevano finissero. I Tortorici avevano ancora pochi mezzi per comprare i biglietti del treno e tornare al paese, ma Benedetto era all'ospedale. I due giovani sposi hanno preso allora la drammatica decisione di ritirare il figlioletto dall'ospedale e di intraprendere il lungo viaggio del ritorno.

A Niguarda, il medico di turno, dopo aver esaminato la cartella clinica di Benedetto, affermava che era impossibile dimetterlo, ma i due poveri genitori insistevano per potersi portare in Sicilia il bambino. Infine, firmati i documenti, coi quali si addossavano la responsabilità della decisione, avvolto il piccolo in uno scialle, raggiungevano la stazione centrale, in attesa di un treno per il Sud.

Alla stazione però il bambino ha cominciato a respirare a fatica, è diventato cianotico, sulle braccia dei genitori un piccolo peso inerte: il cuore e il polso hanno cessato di battere una prima volta. Alle grida disperate della madre sono accorsi dei ferrovieri e dei viaggiatori.

Al posto di pronto soccorso della stazione, il dottor Agostino Bossi, coadiuvato dall'infermiere Bottani, decideva di intervenire immediatamente con la respirazione bocca a bocca, la respirazione artificiale e una forte dose di cardiotonici. Dopo mezz'ora di sforzi il piccolo Benedetto ha dato nuovamente segni di vita. Adagiato su una autoambulanza è stato trasportato nuovamente a Niguarda, al reparto rianimazione. Purtroppo le condizioni del bambino sono peggiorate nuovamente e poco dopo il nuovo ricovero è morto. I due disperati genitori alle ore 17,40 sono ripartiti per la Sicilia.

Venezia

Scompaiono due funzionari della Corte d'appello

VENEZIA, 4

Indagini da parte dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia sono in corso per far luce sulla scomparsa del dirigente dell'Ufficio unico delle notifiche presso la Corte di Appello di Venezia, Antonio Piccinini di 57 anni di Verona, e dell'ufficiale giudiziario Amelio Salvatore Pannullo di 34 anni, di Venezia.

Il Piccinini è scomparso giovedì scorso: i suoi familiari non ne hanno più notizie da quando, la mattina uscì di casa, come al solito, per prendere il treno per Venezia. Il sabato successivo è scomparso a sua volta lo ufficiale giudiziario Amelio Salvatore Pannullo.

Secondo gli inquirenti la vicenda sarebbe in relazione con l'attività che i due funzionari svolgevano presso l'ufficio notifiche

Risale ad essi lo statuto della Fondazione che ha regalato 1200 milioni

Bazan scarica su La Loggia e Lanza

Altri notabili dc chiamati in causa insieme con l'ex presidente della Regione e l'attuale presidente dell'Assemblea siciliana - Il meccanismo delle erogazioni «benefiche» - Le solite schermaglie giuridiche per eludere le responsabilità

L'imputato Bazan

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Lo statuto della Fondazione Mormino, attraverso la quale il Banco di Sicilia curava una serie di interessi extrabancari (e soprattutto, per ammissione di Bazan, una parte cospicua delle proprie *public relation*) fu elaborato non dagli uffici del Banco ma... da un gruppo di notabili democristiani tra cui l'onorevole Giuseppe La Loggia, ex presidente della Regione, e l'onorevole Rosario Lanza, attuale presidente dell'Assemblea siciliana.

Lo ha rivelato stamane il principale imputato ai giudici del tribunale davanti ai quali è chiamato a rispondere, insieme a molte altre accuse, della distrazione di un miliardo e duecento milioni erogati senza alcun controllo appunto attraverso la Fondazione ma in realtà appartenenti al Banco.

L'accusa sostiene che la Fondazione — creata nel lontano 1923 con scopi culturali e *rivitalizzata* nel '54 su suggerimento dell'attuale ministro dell'Interno Restivo, allora presidente della Regione — rappresentò durante la lunga gestione Bazan, per la possibilità di operare senza troppi vincoli procedurali, uno dei pilastri fondamentali della politica clientelare del Banco, uno dei canali essenziali attraverso cui la DC alimentava la propria industria del potere.

Il fatto che la struttura della Fondazione sia stata studiata e definita proprio da uomini come La Loggia e Lanza testimonia in modo inequivocabile come la *Mormino* facesse gola alla DC e quanto questa fosse interessata al diretto controllo dell'organismo. Del resto, tanto forti era no questi appetiti, che Bazan è addirittura riuscito, stamane, a presentarsi come il difensore degli interessi della Fondazione (minacciati — ha detto — dalle pressioni che venivano esercitate per la nomina ad amministratori di persone estranee al Banco) giustificando appunto con la necessità di fronteggiare queste pressioni il fatto che la *Mormino* sia rimasta per molti anni senza altro organo dirigente che il presidente, cioè egli stesso.

Fatto sta che, rinviate le nomine per evitare il peggio, Bazan si ritrovò ad amministrare da solo (in base ad un semplice mandato fiduciario del Consiglio di amministrazione del Banco) tutto il denaro che passava per la Fondazione. Quanto? Praticamente la Fondazione era un pozzo senza fondo: il Banco aveva creato un apposito conto corrente allo scoperto ed essa vi poteva attingere a piene mani (si arrivò a questo punto: il governatore della Banca d'Italia, Carli, intervenne sollecitando una regolarizzazione) per passare a chi una mancia a chi un vero e proprio stipendio — tra gli stipendiati c'è una pattuglia di galoppini della DC — a chi un premio per il silenzio sulla reale situazione del Banco — così l'accusa spiega l'erogazione di alcune decine di milioni al giornalista Baldacci, — a chi — il filatelico Bolaffi — cento milioni per interessi fasulli sull'acquisto di una collezione di francobolli che stava molto a cuore a Bazan.

A parte le rivelazioni sugli interessi dc nel potenziamento della Fondazione (proprio perché, stranamente, esse non sono riuscite a solleticare la curiosità dei giudici), l'udienza di oggi se ne è andata tutta nelle abituali e sempre più sottili schermaglie giuridiche nel tentativo di stabilire la natura della Fondazione.

g. f. p.

Rivelazioni di un ex sovrintendente del penitenziario dell'Arkansas

«Le prigioni americane sono vere fabbriche di mostri»

WASHINGTON, 4. — Thomas Murton, ex sovrintendente del penitenziario dell'Arkansas in cui furono trovati degli scheletri che si ritenevano di detenuti uccisi, ha lanciato oggi un sensazionale «accuse» contro il sistema carcerario americano davanti alla sottocommissione del senato istituita per studiare le condizioni di vita nelle prigioni americane.

Thomas Murton ha deposto in una stanza le cui pareti erano decorate di fotografie di internati brutalmente malmenati, e con armi di vario tipo trovate nelle carceri dell'Arkansas. Le sue affermazioni di fronte alla sottocommissione senatoriale, destinate a provocare vivissima sensazione in tutto il paese, sono agghiaccianti.

In «ogni istituto correzionale del paese» avviene con maggiore o minore gravità, quello che egli ha denunciato oggi, secondo Murton. Sfruttamenti, turpitudini, corruzione, sadismo, e brutalità, sono i principali capi d'accusa di Murton contro coloro che lo hanno preceduto alla sovrintendenza del penitenziario. Sono delitti che fanno «delle prigioni americane delle vere e proprie fabbriche di mostri».

Murton ha detto di aver scoperto nella stanza da letto del direttore del carcere un microfono usato da uno o più dei suoi predecessori. Con questo sistema il direttore «convocava di notte la detenuta favorita della sezione femminile del penitenziario per trascorrervi la notte». Ma non solo il direttore: gli stessi secondini di sesso maschile anche nel reparto femminile avevano il diritto di intrattenersi con le recluse.

Murton ha dichiarato che i «prigionieri negri erano segregati, in condizioni anche peggiori di quelle dei bianchi».

Dopo la bancarotta per 200 miliardi vuole scegliersi il magistrato

Felice Riva ricusa il giudice

La grave iniziativa dei difensori è contro il presidente capo del tribunale di Milano — Si è voluto bloccare un nuovo mandato di cattura?

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Felice Riva ha ricusato come giudice il Presidente capo del nostro Tribunale, consigliere Luigi Bianchi d'Espinosa. Ora la Corte di Appello dovrà decidere sull'ammissibilità o meno della ricusa. Questo il nuovo, ma probabilmente non ultimo colpo di scena di una vicenda che ha già suscitato tanto scalpore.

La ricusa è prevista dall'articolo 64 del Codice di procedura penale, il quale stabilisce che l'imputato personalmente o tramite il suo difensore, può rifiutare un giudice quando questi (o in certi casi i suoi stretti congiunti) abbia un interesse personale nel procedimento; oppure abbia dato consigli o manifestato il suo pensiero sull'oggetto del procedimento stesso al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni giudiziarie; o ancora nutra un'inimicizia grave verso l'imputato, o infine sia stato offeso dal reato commesso da questi.

Ora la dichiarazione di ricusa del Riva (che è stata depositata dal difensore professor Alberto Dall'Ora, l'altra mattina alle 11 presso la Cancelleria della VI sezione del Tribunale davanti alla quale dovrebbe celebrarsi il processo) fa probabilmente riferimento al secondo comma dell'articolo 64, quello appunto riguardante il giudice che abbia manifestato un parere sull'oggetto del procedimento al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni. Come motivi e prove (richiesti dalla legge) per la ricusa, sarebbero citati gli articoli di alcuni giornali i quali avrebbero attribuito al Presidente capo del Tribunale dichiarazioni sul processo.

Dopo il deposito, la dichiarazione è stata inviata al consigliere Bianchi d'Espinosa che l'ha subito trasmessa al primo Presidente della Corte di Appello, dottor Mario Trimarchi. Questi riunirà probabilmente domani, una sezione della Corte di Appello la quale sentito il parere dell'avvocato generale, dottor Antonio Pontrelli (in rappresentanza del Procuratore generale, non ancora nominato) deciderà in Camera di consiglio se ammettere o meno la ricusa; in caso affermativo, dovrà anche scegliere il nuovo giudice. Risulta intanto che il primo Presidente ha già sentito come testimoni alcuni giornalisti.

Lo scopo della grave iniziativa della difesa Riva (infatti in Italia a differenza di altri paesi, i casi del genere sono piuttosto rari) potrebbe essere il seguente. La ricusa impedisce almeno per il momento al Presidente capo del Tribunale, di emettere un nuovo mandato di cattura. Come è noto, questa ipotesi non era da escludere anche dopo la scarcerazione del Riva per ordine della Cassazione. Quest'ultima infatti poteva aver deciso solo in base a presunti «vizi» formali del mandato di cattura: nulla impediva quindi al Presidente capo del Tribunale di «sanare» tali vizi e di emettere un nuovo mandato. Ora uno di questi vizi lamentati dalla difesa, era che il consigliere Bianchi d'Espinosa non avesse richiesto parere del PM prima di ordinare l'imprigionamento del Riva.

Ebbene in proposito si è appreso che il PM designato al dibattimento, dottor Galli, era stato negli scorsi giorni invitato dal Presidente del Tribunale ad esprimere il suo parere, che adesso infatti è stato depositato. Sempre che questo parere sia contrario al mandato di cattura; il che era prevedibile poichè come è noto, la Procura della Repubblica e la Procura generale, le quali avevano condotto l'istruttoria, si erano già pronunciate, in tal senso, non arrestando il Riva.

La motivazione del dottor Galli però sarebbe diversa da quelle fornite, sia pur solo ufficiosamente, dalle due Procure: e cioè che non era necessario incarcerare il Riva in quanto, per la transazione conclusa coi creditori, egli avrebbe potuto godere dell'attenuante del danno risarcito oltre che delle attenuanti generiche, riportando così una pena minima.

Ma, oltre al blocco di un nuovo mandato di cattura, la difesa potrebbe in ipotesi ottenere un altro vantaggio. Se infatti la Corte di Appello ammettesse la ricusa e scegliesse a giudicare il processo un altro Presidente, questi dovrebbe essere messo in grado di studiarsi gli atti; e quindi il dibattimento già fissato per il 13 marzo prossimo potrebbe essere nuovamente rinviato, senza danno per il Riva che ormai è tornato in libertà.

Pier Luigi Gandini

La situazione meteorologica

Linee di maltempo provenienti dal Mediterraneo continuano a interessare l'Italia specie nella sua parte centro meridionale anche perchè alimentate da aria umida proveniente da sud. Di conseguenza per la giornata di oggi si avranno ovunque condizioni di variabilità caratterizzate dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite. A tratti la nuvolosità potrà dar luogo a piovaschi sparsi anche a carattere temporalesco. Durante il corso della giornata le schiarite dovrebbero ampliarsi sulle regioni tirreniche e forse anche sulle regioni nord - occidentali. Temperatura senza notevoli variazioni.

Sirio

L'ex premier chiamato in causa da Marcantoni

Giallo Delon: coinvolti Pompidou e la moglie?

L'uomo politico ha dichiarato di non sapere niente — «Si tratta di una manovra» ha aggiunto — Mossa imprudente — Orge e grandi nomi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4

L'ex presidente del consiglio Jorges Pompidou e sua moglie saranno interrogati, quindi immischiati nell'affare Markovic? E in questo caso quali potrebbero essere le conseguenze per la carriera del brillante uomo politico francese, che aspira alla poltrona di presidente della repubblica?

Se per ora è difficile rispondere a questi interrogativi, un fatto è certo: questa mattina, al termine di un ennesimo interrogatorio del loro cliente, gli avvocati difensori di François Marcantoni — l'ex gangster corso amico di Alain Delon, arrestato un mese e mezzo fa e accusato di complicità nell'assassinio di Stephan Markovic — hanno chiesto al giudice istruttore che i coniugi Pompidou vengano interrogati, per fare luce su una contraddizione tra certe affermazioni di Delon e quelle di Alexander Markovic, fratello della vittima.

Secondo quest'ultimo, Alexandre e Stephan Markovic avevano preso parte, nella primavera del 1967, ad un pranzo in casa Delon, al quale erano presenti anche i coniugi Pompidou. Secondo Delon, invece, l'ex primo ministro non avrebbe mai messo piede in casa sua.

Come si vede, il pretesto per un eventuale interrogatorio di Pompidou e della sua consorte è assai fragile. Ma il fatto che per la prima volta il nome di questo importante personaggio della V Repubblica gollista venga mescolato pubblicamente a uno dei più sordidi casi giudiziari di questi ultimi anni è qualcosa di assolutamente clamoroso.

E' stato detto e scritto da tutta la stampa francese e da alcuni ispettori del Quai Des Orfevres che l'affare Markovic era «dinamite» perchè in esso si intersecavano il ricatto, la droga, le orge e la politica. La politica era già entrata nell'affare con l'arresto di François Marcantoni, agente elettorale del gollista Sanguinetti. Ma tutti sapevano che la politica aveva, in questa faccenda, altre implicazioni: più dirette perchè alle orge organizzate dal defunto Stephan Markovic per gli amici di Delon erano intervenuti non pochi personaggi influenti del mondo gollista, con o senza l'egida: Pompidou era di questi?

La signora Pompidou anche?

L'impressione è che Marcantoni, fingendo di prendere le parti della tesi di Delon (che tende a coprire le eventuali presenze dei Pompidou nel cerchio delle sue amicizie e per così dire) abbia finalmente trovato la strada più comoda e più semplice per costringere il giudice istruttore ad indagare là dove nessuno avrebbe mai osato. Insomma, il nome dell'«innominato», che in certi ambienti veniva fatto a fior di labbra, è stato tirato fuori come il coniglio dal cappello di un prestigiatore.

Ed è stato tirato fuori perchè questo nome era tra gli verbali degli interrogatori di Delon e di Alexander Markovic.

Stanco di stare in galera, l'ex gangster ha voluto affrettare la conclusione dell'inchiesta che si trascina ormai da cinque mesi? O la mossa dei suoi avvocati è soltanto una «grave imprudenza»? Pompidou, frattanto, ha fatto dire da un proprio portavoce che si tratta di voci fatte circolare per interessi contrari a quelli della giustizia e di non sapere assolutamente nulla del caso.

a. p.

Innocenti-Amica: quarto appuntamento

Innocenti-Amica, patrocinato come sempre dal Comitato Permanente per la Donna che Guida e giunto al suo 4° anno dopo aver riscosso i più ampi consensi nelle edizioni precedenti.

Le esigenze acquisite nel corso delle varie manifestazioni hanno suggerito, di anno in anno, mutamenti alla formula base per rendere la gara sempre più interessante ed adeguata alle esigenze del pubblico femminile.

Nato come manifestazione riservata alle sole autovetture Innocenti, lo scorso anno fu aperto a tutte le marche di auto e quest'anno l'evoluzione della formula segna un ulteriore passo avanti.

Per partecipare alla gara è sufficiente avere in regola la patente di guida.

Per evitare che le concorrenti alle prime esperienze sportive debbano gareggiare con guidatrici già pratiche di questo tipo di competizione, si è previsto una doppia classifica: una per la categoria A e una per la categoria B. Nella categoria A gareggeranno le concorrenti munite di licenza CSAI, nella categoria B coloro che non hanno mai ottenuto tale licenza.

La gara si articolerà attraverso 8 eliminatorie, 3 qualificazioni e 1 finale.

La prova prevede due fasi: la prima di regolarità attraverso un percorso prestabilito e segnalato, la seconda di abilità da effettuarsi a bordo di autovetture Mini Minor MK2, messe a disposizione dalla Innocenti.

Anche quest'anno Innocenti-Amica dispone di un notevole montepremi: verranno distribuiti infatti doni per complessive lire 13.100.000.

Amica, riporta ogni settimana a partire dal N. 12 in edicola dal 17 marzo 1969 tutte le notizie relative alla manifestazione.

I regolamenti e i moduli di iscrizione sono a disposizione delle interessate anche presso tutti i Commissionari Innocenti e le sedi locali dell'Automobile Club d'Italia.

Unità e lotta popolare per la democrazia nelle fabbriche, nelle scuole, nel Paese

Venerdì corteo dal Colosseo a S. Giovanni

La grande manifestazione di protesta e di lotta che si terrà venerdì sera a S. Giovanni, sarà preceduta da un corteo. I democratici, i lavoratori, i giovani, gli studenti romani si daranno convegno venerdì pomeriggio al Colosseo da dove, alle ore 17,30, si muoverà il corteo che raggiungerà piazza San Giovanni, attraverso via Labicana e via Merulana. Sarà una grande manifestazione *di forza e di unità: centinaia di bandiere* rosse e tricolori, cartelli, striscioni sui temi politici del momento, punteggeranno la grande fiumana di popolo. Da tutti i quartieri, rioni, borgate, dai centri della provincia i cittadini raggiungeranno con ogni mezzo il punto di concentramento per dare vita a una manifestazione di massa in risposta agli intendimenti autoritari delle forze reazionarie. La manifestazione si svolge su questo tema: «*Unità e lotta popolare, per la democrazia nelle fabbriche, nelle scuole, nel Paese*».

Il comizio, che si terrà dopo il corteo, verso le ore 18 in piazza San Giovanni, sarà tenuto da Enrico Berlinguer per il PCI, da Tullio Vecchietti per il PSIUP e da Ferruccio Parri.

Decine e decine di iniziative si stanno svolgendo in questi giorni per assicurare una larga partecipazione popolare alla manifestazione e per dibattere i temi e i motivi che hanno portato al grande concentramento di venerdì. Comizi volanti, assemblee popolari, distribuzione di volantini, riunioni nei luoghi di lavoro, nei cantieri, nelle fabbriche preparano la manifestazione. Giornali parlati saranno effettuati davanti alle fabbriche della zona Prenestina per iniziativa delle sezioni Quarticciolo e Villa dei Gordiani; altre manifestazioni si svolgeranno davanti alle fabbriche della zona Casilina; le sezioni di Centocelle e Tor de' Schiavi faranno comizi volanti davanti alle scuole medie del quartiere. I dipendenti dell'ATAC hanno assicurato la partecipazione alla manifestazione con uno striscione e numerosi cartelli. I lavoratori della FATME parteciperanno con cartelli in cui verranno collegati i motivi della loro lotta sindacale con quelli politici della manifestazione.

Numerose sono anche le carovane di auto, pullman e motorette che si muoveranno dai quartieri e dalle borgate per raggiungere il Colosseo. Una carovana è stata annunciata da Pietralata, il *corteo di macchine* sarà addobbato con bandiere, striscioni, cartelli; a Torre Maura si concentreranno gli automezzi per trasportare i lavoratori della zona Casilina; un altro appuntamento si avrà in piazza dei Mirti, a Centocelle; una colonna di automezzi si muoverà da Torpignattara.

Numerose sono anche le iniziative propagandistiche prese dalle sezioni e dalle organizzazioni del Partito. La sezione dei Ferrovieri ha distribuito un volantino a tutti i compagni di lavoro dove vengono spiegati i motivi della manifestazione di venerdì, invitandoli a un primo comizio che si terrà oggi, alle ore 18, a Porta Maggiore con Agostinelli. Un volantino della Federazione comunista romana verrà distribuito a tutti gli studenti universitari e medi della Capitale.

Ed ecco, infine, l'elenco delle assemblee popolari che si terranno oggi e domani: OGGI: San Saba, ore 21, Canullo; Borghesiana, 19,30; Borgata Andrè, 19,30; Capena, 19,30, Smibaldi; Cinecittà, 19, Marroni; Aurelia, 18,30, Imbellone; Prenestino, 19, Greco; Villa Gordiani, 19, D'Onofrio; Tor de' Schiavi, 19, Braccitorsi; Nomentano, 20, Olivio Mancini; Tiburtino III, 19, Colombini; Fame (Cinecittà), 19, Bischi; STEFER (Porta S. Giovanni), 17, Gioggi; Tuscolano, 19, Scaglietta; EUR, 19, Vetere; Forte Aurelia Bravetta, 20,30, De Filippis. DOMANI: Campitelli, 20, Gruppi; Esquilino, 20, Della Seta; Vescovio, 18; Borgo Prati, 20,30, Caputo; ATAC Lega Lombarda, 18, Nannuzzi; Labaro, 18; Mario Cianca, 18,30, D'Aversa.

Ieri sera al Consiglio comunale

PCI e PSIUP denunciano l'aggressione poliziesca

Chiesta la fine dell'occupazione militare dell'Università — Imbarazzo dei consiglieri del centro-sinistra

I gruppi consiliari del PCI e del PSIUP hanno denunciato con forza ieri sera in Campidoglio la gravità dell'intervento poliziesco ordinato dal governo nell'Ateneo nel tentativo di soffocare le istanze di rinnovamento che salgono dall'università e dal Paese. I consiglieri di centro-sinistra e di destra non hanno preso la parola sull'argomento dimostrando così il loro completo imbarazzo. Nel dibattito, che è stato concluso da una brevissima dichiarazione del sindaco Santini, sono intervenuti i compagni Trivelli (PCI) e Maffioletti (PSIUP).

Trivelli, dopo aver elevato la protesta del gruppo comunista contro l'intervento della polizia nell'università e contro i cittadini che giovedì scorso hanno manifestato contro Nixon, ha rilevato che il governo ha imboccato con questi provvedimenti la pericolosa strada di risolvere i problemi del Paese alla stregua di problemi di ordine pubblico. Allo slancio e alla lotta del Paese il centro sinistra risponde invece che con una politica di rinnovamento, con la repressione poliziesca. Il consiglio comunale di Roma — ha concluso Trivelli — deve condannare questa linea, chiedere la fine dell'occupazione dell'università e prendere iniziative capaci di far discutere e mobilitare tutti gli strati sociali e anche il movimento studentesco sui problemi del rinnovamento della scuola.

Il comp. Maffioletti (PSIUP), nel chiedere anche lui la fine dell'occupazione dell'università da parte delle forze di polizia, ha definito la linea del governo come espressione dell'estremismo sensile del centro-sinistra. Il sindaco ha replicato brevemente affermando che l'occupazione dell'università da parte delle forze di polizia continua per permettere agli operai che stanno riparando le aule di farlo con tranquillità (sic!). Santini ha concluso deplorando l'attentato compiuto contro la sede del Senato.

Nel corso della seduta il gruppo comunista ha posto la Giunta di fronte ad una serie di problemi fra cui quello dell'asse attrezzato, messo nel cassetto dal centro-sinistra capitolino a causa dei contrasti che lo dilaniano. Il sindaco ha assunto l'impegno a riprendere il dibattito nella commissione dei capigruppo.

Nel centro-sinistra

Profondi i dissensi sull'asse attrezzato

Conferenza stampa del PRI - Accuse di «utopismo» rivolte al PSI - La Democrazia cristiana portavoce di interessi privati

La crisi nei rapporti fra i partiti che compongono la maggioranza capitolina va ormai precisandosi nei particolari. Ieri mattina il PRI, con una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'Unione romana, ha precisato la sua posizione, la quale può essere così riassunta: se in Campidoglio deve aprirsi una crisi, essa deve fare perno sui contenuti e non sulla «quadriglia delle poltrone»: elementi discriminanti rispetto ad un programma su cui rifare la «collegialità» della Giunta e l'unità della maggioranza sono il decentramento amministrativo e l'asse attrezzato. I repubblicani (alla conferenza stampa hanno partecipato l'on. Mammì, assessore in Campidoglio, Mario Di Bartolomei, segretario dell'U.R., il prof. Piero Maria Lugli e l'avv. Claudio Petrucci) nel complesso sono sembrati molto cauti, soprattutto perché — è stato detto — un eventuale scioglimento del Consiglio comunale e un nuovo ricorso alle urne «darebbero risultati incerti». Comunque, restando ai contenuti, non si vede in che modo dopo le dichiarazioni rese dai dc Cabras e Bubbico e dal socialista Marianetti, nei giorni scorsi, e dai repubblicani ieri mattina, la maggioranza possa evitare di aprire ufficialmente la crisi.

Per il decentramento amministrativo Mammì ha fatto capire che i repubblicani non accetteranno ulteriori rinvii e che considerano la data del 21 febbraio come un termine non ulteriormente valicabile. Abbiamo la garanzia del sindaco — ha detto Mammì — e ci fidiamo, ma vogliamo che l'impegno sia mantenuto.

Per l'asse attrezzato la documentazione fornita ai giornalisti sulla posizione del PRI ha permesso anche un chiarimento rispetto alle altre forze politiche che compongono il centro sinistra. La conclusione che se ne può trarre è chiara: nonostante che in Comune vi sia già stata una relazione della Giunta e il dibattito sia cominciato, ciascuno dei tre partiti ha sul problema posizioni diverse. Il PRI, per esempio, rimprovera ai socialisti di inseguire da qualche tempo «assurde chimere di gestione comunale o municipalizzata dell'opera» («com'è noto, invece, la Giunta vuole affidare l'operazione ad un «ente terzo» per il 51 per cento controllato dall'IRI» e di «avere dato una patente di credibilità ai comunisti» sollevando l'esistenza che ai privati sia riveduto il solo diritto di superficie delle aree edificande.

Rispetto alla DC i repubblicani si differenziano invece per la composizione dell'«ente terzo» in quanto si oppongono all'entrata in esso di capitale privato per non consentire «che la speculazione privata, cacciata dalla porta, rientri dalla finestra». Insomma per il PRI i socialisti sono affetti dal mal dell'utopia, mentre i dc, o almeno una parte di essi, si sarebbero fatti portavoce di interessi particolari. Se si pensa che questi contrasti si verificano nei confronti di un'operazione che avrà dimensioni colossali e che metterà in movimento capitali per almeno mille miliardi, ci sembra che tutto davvero non possa essere risolto con il solito incontro fra le delegazioni dei partiti di centro-sinistra. Occorre invece che il Consiglio comunale debba essere chiamato ad esprimersi in prima persona.

La protesta degli artigiani

Il Comitato Direttivo della Unione Provinciale Romana degli Artigiani (UPRA) di fronte al rigurgito del fascismo che si è espresso recentemente contro le lotte degli studenti e dei lavoratori, protesta per la mancata obiettività delle forze di polizia che, mentre da una parte assistono al teppismo fascista, dall'altra non esitano a raccogliere inviti alla violenza per sciogliere pacifiche dimostrazioni democratiche. Il C.D. degli artigiani richiama il governo affinché il fascismo venga posto in condizione di non turbare il clima di libertà e che le forze di polizia siano poste al servizio del regime democratico e disarmate quando sono impegnate in manifestazioni sindacali e democratiche.

la piccola cronaca

il partito

COMITATI DIRETTIVI — *Quadraro ore 19,30 con Prasca e Pochetti; Castelmadama ore 21 con Freddurzi; P.T. (Via La Spezia) ore 19; Civitavecchia ore 18 Gruppo consiliare con Ranalli.*

ZONA TIVOLI - SABINA, *domani alle ore 18,30 in Federazione Comitato di zona.*

Premiazione

Nei locali dell'Accademia Lancisiana si è svolta la cerimonia della consegna di 110 medaglie d'oro e diplomi di benemerenza ai soci della Cassa Mutua tra i dipendenti del Pio Istituto Santo Spirito, collocati a riposo nel 1968.

Tavola rotonda

Domani, alle 21, al Centro di cultura di viale dei 4 Venti 87, si terrà una tavola rotonda sul tema «Testimonianze sulle lotte di liberazione nell'Africa meridionale». Parteciperanno Edoardo Ballone, della rivista «Settegiorni», Dina Forti, del la sezione Esteri del PCI, Bruno Crimi, di «Mondo Nuovo» ed Angelo Oliva della FGCI.

Urge sangue

Al compagno Francesco Cecconi, ricoverato all'ospedale San Giovanni al reparto Chirurgia, occorre urgentemente sangue. Si offre ricompensa.

Operaio torna dal lavoro e scopre la sciagura nell'appartamentino di Nettuno

Madre e neonato uccisi dalla stufetta a carbone

Avvelenati dall'ossido di carbonio - Il piccino aveva 3 mesi, la donna 23 anni - «Quando sono uscito mi ha detto che voleva fare il bagno al bambino e riscaldare la stanza...» - Vana corsa all'ospedale - Un difetto del tiraggio causa della tragedia?

Sono morti insieme, madre e figlioletto, avvelenati dalle esalazioni di ossido di carbonio, sprigionatesi da una stufetta economica a carbone. La donna stava cambiando il piccino, di appena tre mesi, per fargli il bagno: poi si è accorta che l'aria era irrespirabile, ha fatto qualche passo verso la finestra, è crollata sul pavimento priva di sensi. Sono passate ancora ore e ore, poi è stata fatta la tragica scoperta. Antonio Arduini, un giovane operaio, è tornato dalla fabbrica, ha bussato, non ha avuto risposta: quando si è deciso a sfondare la porta ha trovato i corpi senza vita della moglie a un passo dalla finestra, e del figlio, disteso sul tavolo accanto ai panni.

L'operaio in un tentativo disperato, ha trasportato i due all'ospedale di Nettuno: ma ai medici non è rimasto che firmare il referto di morte. Oggi si svolgerà l'autopsia che dovrà chiarire l'angosciosa tragedia: ma per i poliziotti e per i tecnici della scientifica che hanno compiuto le prime indagini non dovrebbero esserci dubbi. Sono state le esalazioni di ossido di carbonio, provocate probabilmente dal cattivo tiraggio della stufa, a uccidere madre e figlio.

Mariuccia Fruoli, 23 anni, da Belluno si era sposata poco più di un anno fa con Antonio Arduini, 28 anni: poi tre mesi fa, esattamente il 17 novembre, è nato Paolo. La famiglia si è subito trasferita a Nettuno, in un appartamentino nuovissimo di via del Poligono 60, perché l'operaio aveva trovato lavoro ad Aprilia, nella fabbrica di trattori «Massey Fergusson».

L'altra mattina, come sempre Antonio Arduini si è alzato alle 6,30 per andare al lavoro. Prima di uscire ma moglie mi ha detto che voleva fare il bagno al bambino, che avrebbe acceso la stufa per riscaldare l'ambiente...» ha poi raccontato Mariuccia Fruoli, così, verso le 7, ha acceso la piccola stufa a carbone che avevano comprata perché l'appartamento è privo di termosifoni. Appena la stanza si è riscaldata ha preso il piccolo Paolo dalla culla, lo ha portato sul tavolo, per cambiarlo. E' stato in quel momento che deve aver avvertito i primi segni di stordimento: ha cercato di raggiungere la finestra, di spalancarla, di fare entrare aria pura. Non ce l'ha fatta: è crollata a mani giunte sul pavimento, priva di sensi. La morte per la donna e per il piccolo deve essere sopraggiunta dopo pochi minuti.

Antonio Arduini è rimasto per quasi tutta la giornata al lavoro, senza sospettare nulla: poi alle 19,30 è tornato a casa. Nessuno gli ha risposto e ha pensato che la moglie si fosse recata da una sorella: così ha raggiunto la casa di quest'ultima. «No, non si è vista, né lei né il bambino...» gli ha detto la donna. A questo punto l'operaio ha avuto la certezza che era avvenuto qualcosa di tragico, ha sfondato la porta di casa, ha scoperto la sciagura.

E' stata subito aperta l'inchiesta: poliziotti e tecnici della scientifica hanno compiuto un lungo sopralluogo nell'appartamento della sciagura e hanno poi sequestrato la stufa a carbone. Si aspettano adesso i risultati dell'autopsia e degli accertamenti dei tecnici sulla stufetta: comunque sembra certo che la combustione del carbone, a causa del cattivo tiraggio della stufa, ha «bruciato» tutto l'ossigeno della stanza. Quando la donna ha avvertito i sintomi dell'avvelenamento era ormai troppo tardi.

I vicini di casa commentano la sciagura. Nel riquadro la giovane madre e il marito

Anche la FIOM alle elezioni per la C.I.

SI VOTA ALLA FIAT

«Non abbiamo più paura»

Le elezioni domani - Dopo le promesse, i ricatti e le minacce - I lavoratori perfino pedinati, hanno tenuto duro - Torna la lista unitaria dopo 10 anni

«Hanno tentato tutti i mezzi possibili per spingermi a dimettermi dal sindacato, a rinunciare alla candidatura alla Commissione interna. Prima mi hanno fatto promesse e lusinghe: mi hanno detto che mi avrebbero dato una casa FIAT, un prestito, il passaggio di categoria. Poi sono passati alle minacce, mi hanno fatto pedinare in fabbrica e fuori....», *chi parla è un giovane operaio della filiale romana del monopolio dell'auto, candidato appunto alle elezioni per il rinnovo della Commissione interna. Come lui, anche i suoi compagni di lista, anche coloro che non sono candidati ma che hanno voluto presente di nuovo, dopo anni ed anni, la lista della FIOM-CGIL, hanno avuto promesse, subito minacce, ricatti, intimidazioni.* «Stiamo vivendo ore difficili — *ripetono tutti* — a molti hanno fatto capire che possono considerarsi spacciati, che, tra due o tre mesi, saranno licenziati...».

Ma sono giorni neri anche per i dirigenti della filiale FIAT. Perché nemmeno con il terrore sono riusciti a vincere la determinazione di operai ed impiegati, a spezzare l'unità e la volontà di lotta. Così, domani, nei tre complessi romani (viale Manzoni, dove si trovano gli uffici veri e propri; Grottarossa e EUR-Magliana) i millecinquecento dipendenti, chiamati a rinnovare la Commissione interna, potranno votare anche per le liste della FIOM-CGIL. E' una data importante, dunque, quella di domani: dal 1957, da più di dieci anni, non era presente tra gli operai la lista di sinistra. E mai lo era stata tra gli impiegati.

«Il nostro risveglio sindacale è cominciato con le ultime lotte, da quella per il rinnovo del contratto di lavoro a quella per le pensioni: abbiamo partecipato *in massa*», *spiegano adesso i sindacalisti*

Ed è vero. Nessun operaio è entrato nei tre complessi durante queste lotte; gli impiegati hanno lavorato in parte, invece, ma essi sono sottoposti a ricatti ancor più duri. Alla FIAT, è noto, si entra solo per raccomandazione e già questo, e il terrore di non fare più un passo avanti nella carriera senza la «spinta», condizionano gli «amministrativi». «Sono arrivati a farmi telefonare a casa da quello che mi aveva aiutato ad entrare in FIAT — *racconta adesso un impiegato, candidato anch'egli* — hanno spaventato i miei genitori, hanno provocato in famiglia discussioni a non finire...».

Ecco, questo è stato uno dei sistemi più ignobili messi in atto dal monopolio per evitare la presentazione della lista FIOM: dove hanno potuto, i dirigenti hanno «interessato» le famiglie perché convincessero i candidati a «lasciar perdere». Hanno mandato lettere, hanno telefonato più volte, per esempio, al suocero e alla moglie di un operaio: la pace è finita in questa famiglia, le liti sono diventate quotidiane ma nemmeno così il monopolio è riuscito a spuntarla.

«Ci siamo dovuti riunire di nascosto, la prima volta — *raccontano i lavoratori* — ci siamo ritrovati alla stazione, sotto il metrò, abbiamo parlato della lista in un clima da cospirazione ma loro, i dirigenti, lo hanno saputo. Evidentemente ci avevano fatto seguire da un sorvegliante: una volta ne abbiamo trovato uno proprio sotto la Camera del Lavoro in piazza Vittorio...». *Così, il giorno successivo alla riunione, i lavoratori sono stati chiamati uno ad uno, dai dirigenti.* «Prima, nemmeno rispondevano al nostro saluto — *spiegano ancora i dipendenti della FIAT romana* — dopo, in quel primo incontro almeno, sono stati gentilissimi. Hanno voluto sapere notizie nostre, delle nostre famiglie: ci hanno chiesto se avevamo problemi, economici e no; ci hanno fatto promesse più disparate. Uno di noi, cinque anni fa, aveva chiesto un prestito di 100 mila lire, che gli era stato rifiutato. Sono giunti a offrirgli adesso, dopo tanto tempo, i quattrini. A molti hanno parlato della possibilità di una casa FIAT, di giorni di permesso pagati, di scatti di categoria: a patto, però, della rinuncia alla candidatura...».

Ma i lavoratori hanno risposto per le rime. Allora è iniziata la persecuzione: e con essa le minacce relate e no. I lavoratori più combattivi sono stati fatti seguire, passo passo, dai sorveglianti; ad essi è stato imposto di chiedere il permesso anche per andare un attimo al bar. Sono stati allontanati nelle ore di riposo persino dai cancelli del monopolio.

Sono mille gli operai nei tre complessi: 500 gli impiegati, novanta dei quali addetti alle vendite. Tra questi ultimi, alcuni stanno prendendo parte attiva alla battaglia contro il monopolio, due si sono presentati candidati. Ebbene, sono stati messi in condizione di non lavorare: vengono ostacolati nelle trattative (basta che i caposervizi tengano bassa la valutazione di un'auto usata per scoraggiare un cliente), non vengono loro assegnate auto nuove (e anche questo basta per perdere un contratto), vengono osteggiati nella concessione di qualche piccolo sconto.

Tutto questo ha uno scopo preciso. I venditori, inquadrati nella II categoria impiegati, hanno uno stipendio minimo, integrato dalle provvigioni. Se non riescono, però, a vendere un certo numero di auto, vengono licenziati dopo alcuni mesi «per scarso rendimento». Ed è chiaro, a questo punto, la manovra intimidatoria della direzione.

Ma, i ricatti del monopolio non sono passati. Domani i dipendenti potranno votare per la FIOM-CGIL: se risponderanno all'appello del sindacato di sinistra, il monopolio dovrà sempre meno spazio per esercitare paternalismi e ricatti.

Nando Ceccarini

Drammatico infortunio in una centrale elettrica a Civitavecchia

Getto di vapore bollente: ustionati quattro operai

Tre di essi sono molto gravi — Un quinto è riuscito a salvarsi gettandosi in terra — «Incomprensibile» la sciagura per i tecnici dell'ENEL — Necessaria una severa inchiesta

Ustionati da un getto di vapore bollente, quattro operai hanno riportato orribili ustioni: tre di essi giacciono adesso in gravi condizioni nello speciale reparto plastico del San Eugenio. Il drammatico episodio è avvenuto ieri pomeriggio in una centrale termoelettrica dell'ENEL, a Civitavecchia:

Umberto Vita, 48 anni, Oberdan Tassarotti, 50 anni, Walter Marani, 56 anni, Franco Tomassetti, 29 anni, e un quinto operaio erano stati incaricati di alcuni lavori di manutenzione ad un surriscaldatore della centrale che si trova, appunto a Civitavecchia, in via di Porta Tarquinia. Il vapore era stato scaricato in precedenza, da almeno 24 ore, e questo a detta dei tecnici dell'ENEL, rende «incomprensibili» le cause della disgrazia.

Erano passate da poco le 18,30 quando dalla valvola del surriscaldatore è fuggito un getto di vapore bollente. Quattro operai sono stati presi in pieno mentre il quinto è riuscito a salvarsi gettandosi in terra. I quattro, il corpo divorato dalle ustioni, si sono rotolati in terra gridando disperatamente, invocando aiuto. Sono accorsi il direttore della centrale, Carlo Buttini, e numerosi altri operai.

I quattro ustionati sono stati allora portati a Roma. Al S. Eugenio, i primi tre sono stati giudicati in gravi condizioni. Umberto Vita, che ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado in tutto il corpo, è stato ricoverato in osservazione. Oberdan Tassarotti ha avuto il tronco e gli arti devastati dal vapore bollente mentre Walter Marani è rimasto ustionato agli arti inferiori: pare per loro i medici si sono riservati la prognosi. Franco Tomassetti, ustionato al bacino e alle gambe, guarirà invece in un mese.

Al processone sulle patenti

Interrogato (su 709) un imputato

Il processo per le patenti falsificate è ripreso ieri all'EUR con l'interrogatorio di Carmelo Pizzonia, uno dei principali imputati, titolare dell'autoscuola «Fiamma». Carmelo Pizzonia alla polizia e durante il periodo istruttorio rilasciò dichiarazioni con le quali ammetteva le proprie e le altrui responsabilità. Oggi, di fronte alle numerose contestazioni, del presidente Ugo Nutta, ha dichiarato di aver mentito allora perché aveva paura. Invitato a parlare dei suoi rapporti con Giacomo Gentile — un funzionario dell'Ispettorato della motorizzazione che, secondo le dichiarazioni istruttorie di Pizzonia era da considerarsi uno dei maggiori procacciatori di clienti della autoscuola «Fiamma» — l'imputato, stamane, ha ritrattato in parte le dichiarazioni fornite in istruttoria affermando che Giacomo Gentile, in tutto, gli mandò due o tre clienti.

NELLA FOTO: Giulio Vitale, l'unico imputato in stato d'arresto.

nell'ospedale psichiatrico

300 infermieri per 1500 malati

Una intensa giornata di lotta ieri a Gudonia, che a momenti ha raggiunto punte di drammatica tensione. I dipendenti del l'ospedale psichiatrico «Casa della Divina Provvidenza» sono scesi in sciopero sulla base di una serie di rivendicazioni che vanno dagli aumenti salariali all'elezione della Commissione Interna, dal diritto di assemblea alle condizioni di lavoro all'interno dell'ospedale.

Ieri mattina alle 7 in punto i dipendenti hanno iniziato il picchettaggio dell'ospedale. Dopo pochi minuti davanti ai cancelli si è presentata la polizia, seguita da cannoni carichi di militari che dovevano sostituire gli infermieri. I militari, però non sono entrati. Per tutta la giornata l'atmosfera si è mantenuta tesa: da una parte l'atteggiamento responsabile degli scioperanti e dall'altra quello provocatorio della polizia. Fortunatamente non si sono verificati incidenti.

Le condizioni di lavoro nell'ospedale (un istituto privato che ha in «appalto» i malati che dovrebbero essere assistiti da enti pubblici) sono disastrose. Bastano poche cifre a dimostrarlo: 300 dipendenti, divisi in tre turni, debbono accudire a 1500 malati. Nel reparto di neurologia poi la situazione è ancora più tragica: addirittura un infermiere ogni 52 malati!

SIGRED — I lavoratori della tipografia Sigred, dove si stampa la «Voce Repubblicana», hanno scioperato ieri per tutta la giornata contro la decisione dell'azienda di licenziare 19 operai.

Continuano le provocazioni teppistiche

Violenze dei fascisti al «Righi» e «De Amicis»

La teppa fascista ha potuto scorrazzare anche ieri, sotto lo sguardo della polizia. Prima al «Righi» e poi al «De Amicis» alcuni giovinastri aderenti al l'Ordine nuovo (una associazione nazista) hanno dato sfogo alla loro bestialità. All'ingresso del liceo di via Sicilia, verso le 19,30, hanno assalito gli studenti che avevano terminato la riunione del gruppo di studio. I poliziotti sono rimasti a guardare: e pensare che è la quarta volta che i fascisti perpetrano queste loro aggressioni! Dopo le violenze si sono dati alla fuga mentre alcuni studenti si recavano al vicino commissariato per protestare contro l'indifferenza degli agenti e per ricordare al funzionario che più volte avevano chiesto, ma inutilmente, che davanti all'istituto sostassero alcuni poliziotti.

Più tardi i teppisti si sono spostati all'istituto professionale «De Amicis», dove si stava svolgendo un'assemblea generale con altri istituti. Qui le loro bravate si sono risolte in un fitto lancio di sassi contro alcuni vetri che sono andati in frantumi. Gli studenti sono riusciti a metterli in fuga, senza che si creassero più gravi incidenti. Le provocazioni fasciste sono ormai all'ordine del giorno: questo, è evidente grazie alla plateale collusione con la polizia.

Abbonamento di solidarietà dei lavoratori ATAC

I lavoratori del deposito Trionfale dell'ATAC hanno versato al nostro giornale 18.150 lire per un abbonamento da inviare ad una sezione del PCI della Sardegna in occasione delle prossime elezioni regionali.

A Torre Maura il film sull'Apollon

Questa sera alle ore 19 presso il circolo culturale Torre Maura sarà proiettato il film sulla lotta dell'Apollon, di Ugo Gregoretti. Saranno presenti Ugo Gregoretti e Gian Maria Volonte.

Dibattiti unitari

Tre dibattiti unitari sull'attuale situazione politica sono stati indetti per oggi e domani. Questa sera a Casal Bertone presso la sezione del PCI si svolgerà un dibattito sul tema: «Per una azione unitaria della sinistra». Interverranno per il PSI Quercioli e per il PCI Mario Pochetti. Questa sera a Fiumicino si terrà un comizio dove interverranno per il PSIUP Nicola Lombardi e per il PCI Mario Mammucari. Domani alle ore 18 a Torpignattara comizio, interverranno per il PSIUP Vittorio Parola e per il PCI Claudio Cianca.

Sabato e domenica grandi diffusioni

Le sezioni del partito della città e della provincia sabato e domenica saranno impegnate in un eccezionale lavoro per la diffusione dell'Unità. Nella giornata di sabato l'Unità col resoconto della manifestazione di piazza S. Giovanni, nella quale parleranno Parri, Berlinguer e Vecchietti, sarà diffusa in tutte le fabbriche e nei cantieri; gruppi di diffusori assicureranno lo strillonaggio nelle ore di maggior transito alle fermate degli autobus, ai capolinea delle corriere provenienti dalla provincia, alle scuole e nei quartieri. Domenica mattina tutte le sezioni sono impegnate a realizzare una diffusione eccezionale che superi per mobilitazione di diffusori e per copie diffuse le stesse eccezionali diffusioni del periodo elettorale. Impegni in questo senso già sono stati trasmessi dalla Sezione Cavalleggeri, dalla Sezione ATAC e dalla Sezione Dipendenti Comunali, agli Amici dell'Unità.

«Gira» senza Bergman in Estremo Oriente

L'attrice Liv Ullmann *(nella foto) e l'attore giapponese Eiji Okada sono stati scelti per interpretare il film* Man's fate, *diretto da Fred Zinnemann e tratto dal romanzo di André Malraux* La condizione umana.

Liv Ullmann, che ha interpretato per Ingmar Bergman Persona, L'ora del lupo *ed il più recente* La vergogna, *sosterrà il ruolo di May, una dottoressa europea che vive in Cina. Eiji Okada, l'interprete di* Hiroshima mon amour *(per il quale ebbe una menzione all'Oscar), sarà suo marito, un uomo che — nella versione cinematografica attualizzata — partecipa attivamente alla rivoluzione culturale.*

Continua l'occupazione dell'Ente gestione

I cineasti sono decisi ad andare fino in fondo

Si fa il punto della situazione in una conferenza-stampa — Inchiesta amministrativa al Luce rivendicata dai lavoratori — Prolungato fino a sabato notte lo sciopero dei doppiatori

Conferenza stampa nei locali dell'Ente gestione cinema occupato, da lunedì, da registi, sceneggiatori, documentaristi, attori e lavoratori. Ha parlato, a nome di tutti, Ugo Pirro, il quale ha tenuto, innanzitutto, a precisare il contenuto unitario della lotta in corso.

« All'occupazione — ha detto Pirro — partecipano attivamente autori aderenti all'ANAC e all'AACI, attori iscritti alla SAI, rappresentanti dei sindacati FILS, FULS e UIL Spettacolo, delegati delle Commissioni interne di Cinecittà, del Luce, delle aziende cinematografiche private Technicolor, Spes Catalucci, Tecnostampa ».

I motivi che hanno spinto i cineasti all'occupazione dell'Ente gestione cinema sono noti: solidarietà con la battaglia delle maestranze del Luce, che occupano lo stabilimento da quindici giorni, necessità di un radicale mutamento di indirizzo, per quanto concerne la effettiva democratizzazione degli enti statali di cinematografia e una loro funzionale ristrutturazione. Alle rivendicazioni aziendali si affiancano, quindi, obiettivi politici. E qui il relatore ha fatto un preciso riferimento al diritto di assemblea.

Pirro ha poi affermato che i cineasti sono impegnati in questa azione fino all'accoglimento delle richieste dei lavoratori del Luce e ha informato i giornalisti dell'incontro avuto l'altro ieri con il sottosegretario alle Partecipazioni Statali. Misasi, al quale è stato fatto presente che l'assemblea potrà decidere nuove forme avanzate di lotta, come, per esempio, il completo ritiro, dalle Commissioni previste dalla legge sul cinema, dei rappresentanti degli autori che ne fanno parte.

E' stato poi ribadito che la elaborazione di piani di ristrutturazione degli enti di Stato deve procedere unitariamente. « Non crediamo nei miracoli — ha detto Pirro — e non crediamo quindi che un solo gruppo possa dare la soluzione a problemi che interessano tutta la categoria ». A questo proposito sono stati accolti, con molta soddisfazione, sia il telegramma di solidarietà della Camera del Lavoro di Roma, nel quale l'organizzazione sindacale si dichiara pronta a propagandare la lotta dei cineasti tra le altre categorie di lavoratori, sia quello dell'ARIT (Associazione registi italiani televisivi). E' stato infatti sottolineato come, per risolvere i problemi dell'Ente gestione, sia quanto mai necessario uno stretto legame con i sindacati e con le associazioni che operano all'interno della RAI-TV.

Giancarlo Zagni ha preso brevemente la parola per ricordare la liquidazione del circuito cinematografico statale ECI. « Se allora fossimo stati uniti come lo siamo oggi, forse avremmo potuto salvare questo bene dello Stato e avere, ora, in mano il ciclo completo: dalla produzione all'esercizio ».

Uno dei punti rivendicativi della lotta del Luce è la riassunzione di un lavoratore licenziato. I rappresentanti delle Partecipazioni Statali ne fanno un « punto d'onore », affermando che accettare il ritiro del licenziamento significa creare un precedente facilmente estensibile ad altre aziende di Stato.

Alla conferenza stampa di ieri erano presenti, tra gli altri, Cesare Zavattini, Enzo Bruno della SAI, Francesco Maselli, Sergio Amidei, Paolo Modugno, Gianmaria Volontè, Vittorio Cottafavi e moltissimi altri. Al Comitato di occupazione sono giunte ieri le adesioni di Suso Cecchi D'Amico, Age, Salce, Bellocchio, Tattoli, Mingozzi e Maria Teresa Albani. Ieri mattina si era recato all'Ente gestione il compagno on. Aldo Natoli. Dopo la conferenza stampa, i cineasti si sono riuniti in assemblea e, tra l'altro, hanno deciso di nominare propri rappresentanti nel comitato di occupazione del Centro.

Ieri a mezzogiorno è terminato il nuovo sciopero di ventiquattro ore proclamato a Cinecittà, dai lavoratori, al momento dell'occupazione dei locali dell'Ente gestione.

Ieri mattina le maestranze del Luce, riunite in assemblea, hanno deciso di aggiungere alle loro rivendicazioni anche quella di una inchiesta amministrativa per il periodo dal '65 ad oggi: da quando, cioè, l'Istituto Luce ricevette, dal fondo in dotazione all'Ente gestione, il versamento di un miliardo e 800 milioni.

Gli attori-doppiatori, il cui sciopero cominciato sabato mattina alle 9 doveva concludersi ieri sera alle 24, hanno deciso di prolungare la loro astensione dal lavoro fino alle 24 di sabato prossimo.

«LA VIA LATTEA» SUGLI SCHERMI

Eresia e vangelo secondo Buñuel

Lo stile del regista ha ormai raggiunto una straordinaria sobrietà e purezza

« Via lattea » è detto, tradizionalmente, l'itinerario dei devoti che si recano al santuario di Santiago (San Giacomo) di Compostela in Spagna. Su quella strada si è incamminato, muovendo da Parigi, il grande regista Luis Buñuel, spagnolo per nascita e per prima educazione, ma attivo da ormai trenta anni, nell'esilio, soprattutto in Messico e, ora, in Francia. La sua presenza, invisibile, magistrale, guida i passi di due pellegrini, Pietro e Giovanni (nomi evangelici quant'altri mai), da lui assunti come filo conduttore di questo viaggio, nello spazio e nel tempo, che costituisce la sostanza della sua nuova opera cinematografica — *La via lattea*, appunto, — le cui proiezioni sono cominciate e stanno per cominciare sugli schermi delle maggiori città italiane.

Pietro e Giovanni (l'uno anziano, l'altro giovane, l'uno credente ai limiti della superstizione, l'altro scettico e, a tratti, blasfemo) incontrano, via facendo, le più inquietanti incarnazioni della leggenda cristiana: il Diavolo, la Morte e, alla fine, una Prostituta solitaria, generatrice di futuri mostri apocalittici, che potrebbe essere la stessa Chiesa degradata, e abbandonata dai fedeli. Incontrano, anche — e ciò che essi non vedono direttamente è da loro immaginato, o proposto senz'altro da Buñuel allo spettatore, con un sistema di interpolazioni, di digressioni, di « note », ove si rivela un antico gusto picaresco — scene e personaggi della lunga storia delle eresie, da quelle del fondo Medioevo, che hanno nomi remoti e talvolta oscuri, alle più recenti e ancora agitantisi nel cuore del Cattolicesimo.

Il nucleo della vicenda — narrativo e anche ideologico — è fornito da un vero e proprio duello, a colpi di spada e di citazioni, fra un Giansenista e un Gesuita in nobili abiti settecenteschi, che dissertano attorno al libero arbitrio, alla Grazia, alla possibilità o alla impossibilità, per l'uomo, di scegliere fra il bene e il male, e che poi se ne vanno insieme in tutta amicizia: uniti, si direbbe, da una solidarietà di classe.

Senza forzature, senza irriverenze, con il tocco ora dolce ora bruciante dell'ironia, Buñuel dimostra la contraddittorietà, la ambiguità, la inadeguatezza del messaggio di Cristo, o meglio delle sue varie interpretazioni. Eppure, la nuova iconografia evangelica del regista rappresenta, secondo noi, uno degli omaggi più alti che siano stati rivolti, alla *umanità* di Gesù (e della Madonna), da un artista moderno. Il bersaglio, in definitiva, non è la religione, ma la sua incapacità di rispondere agli interrogativi del mondo, ieri e più ancora oggi. L'unico personaggio del film, le cui pur terribili parole non siano in qualche modo ed efficacemente contestate è forse, infatti, il marchese De Sade, ricreato con perfetta misura da Michel Piccoli. Ma ce n'è un altro, più misterioso, che — anche per una certa affinità fisionomica — sembra parlare proprio in nome di Buñuel: e per il quale l'« assurda credenza in Dio » può scaturire, come segno di estrema disperazione, dall'« odio per la scienza e dal disprezzo per la tecnologia ». In termini diversi, nemmeno il « progresso » astrattamente (o provocatoriamente) inteso scioglie i nodi della crisi dell'uomo, né può risolverli [illegible] misticismo.

La via lattea si conclude, in maniera splendida, con una nuova « parabola dei ciechi »: dove i due sventurati, toccati dalle mani di Cristo, credono di vedere; finché se [illegible] un piccolo fosso blocca i loro passi. La poetica dell'[illegible] e suggestione del miracolo non basta a riscattare i mali della terra, ad annullare le barriere che ci dividono.

Lo stile di Luis Buñuel ha ormai raggiunto il massimo della sobrietà, della purezza: uno straordinario candore, che par nascere dalla sublimazione di ogni più fosco livello nella sequenza dell'arte: la brevissima scena della fucilazione del papa da parte degli anarchici (scena « pensata » dal giovane viandante, ma visualizzata e sonorizzata per noi) non potrà offendere neanche il più feroce dei bigotti. Di questa grazia (con la minuscola) ritrovata al culmine di una carriera ormai quarantennale potranno nascere altri frutti preziosi.

Qualche dettaglio ancora: magnifica la colonna sonora (quasi affatto priva di musica), curata dallo stesso regista, e squisito il colore della fotografia di Christian Matras. Docili e bravi tutti gli attori: da citare, accanto a Paul Frankeur e Laurent Terzieff (e oltre il già detto Piccoli), almeno Edith Scob, Delphine Seyrig, Alain Cuny, Pierre Clementi, Jean Piat, Bernard Verley.

ag. sa.

Nella foto: Laurent Terzieff e Paul Frankeur, i due pellegrini della « Via lattea ».

Comunicato della Federazione comunista

Sostenere la lotta al Luce

L'« Unità » sottoscrive 50.000 lire

Sulla occupazione dell'Istituto Luce da parte delle maestranze la segreteria della Federazione comunista romana ha emesso il seguente comunicato:

« Da 15 giorni 320 operai, tecnici ed impiegati dell'Istituto Luce — dice il documento — occupano l'azienda per protestare contro l'arbitrario licenziamento di un dipendente, per ottenere il diritto di assemblea nel luogo di lavoro, per la democratizzazione degli organi dirigenti dell'Ente di Stato e per la ristrutturazione dell'intero settore degli Enti di Stato per il cinema.

« Attorno a questi lavoratori in lotta si è già espressa la solidarietà attiva degli autori, degli attori, dei dipendenti dell'Ente Gestione, che hanno anche ieri occupato la sede dei lavoratori degli stabilimenti di Cinecittà scesi in sciopero, dei democratici e dei cittadini del quartiere.

« Le organizzazioni di partito della zona ed i parlamentari comunisti del Lazio — prosegue il comunicato — hanno già adottato iniziative di sostegno della lotta dei lavoratori dell'Istituto Luce.

« Questo nuovo e serio di lotta che si aggiunge a quelli numerosi che si svolgono nella città mentre ancora non è risolta la lunga ed aspra vertenza dell'Apollon — attesta dell'acutezza della condizione dei lavoratori e più in generale della loro volontà di affermare il potere contrattuale nei luoghi di lavoro, di conseguire condizioni salariali più avanzate e di affrontare i problemi più generali degli indirizzi economici e delle strutture democratiche del Paese.

« La Segreteria della Federazione — termina il comunicato — che ha espresso ai lavoratori dell'Istituto Luce la solidarietà dei comunisti romani, invita le proprie organizzazioni a garantire il sostegno politico e materiale ai lavoratori in lotta per il successo di una battaglia che si inserisce nel quadro delle ampie lotte unitarie di massa in corso contro gli squilibri e le storture della società e per risolvere i problemi dei lavoratori e del Paese ».

Rispondendo all'appello della Federazione Comunista *l'Unità* sottoscrive L. 50.000 e invita i propri lettori, le organizzazioni democratiche e culturali a sostenere materialmente e moralmente la lotta dei dipendenti dell'Istituto Luce.

in breve

Esordio americano del figlio di Sciostakovic

NEW YORK, 4

Maxim Sciostakovic, figlio trentunenne del celebre compositore Dimitri Sciostakovic, ha esordito davanti al pubblico americano, dirigendo alla « Carnegie Hall » l'Orchestra sinfonica di Stato di Mosca, in un concerto interamente dedicato a musiche di Sciostakovic padre. Direzione fedele, corretta e precisa, del tutto soddisfacente, ma non entusiasmante.

La Ulanova presidente del Festival del balletto

MOSCA, 4

Il governo sovietico ha annunciato che la giuria del Festival sovietico internazionale di balletto, che si svolgerà al Bolscioi di Mosca dall'11 al 23 giugno, sarà presieduta dalla celebre ballerina Galina Ulanova. Si tratta di un concorso che premierà i migliori solisti, le migliori coppie e le migliori coreografie. Parteciperanno concorrenti di una ventina di paesi.

Il secondo Convegno nazionale dell'organizzazione commerciale SANSONI

FIRENZE, 7-9 febbraio 1969

Dal 7 al 9 febbraio si è svolto nella sede del Palazzo dei Congressi di Firenze il secondo Convegno nazionale della organizzazione commerciale della Casa editrice Sansoni. Ai lavori, che nella fase centrale si sono strutturati per commissioni di studio, hanno partecipato i massimi dirigenti della società editrice fiorentina e la quasi totalità dei quadri della vasta rete di vendita libraria. E' stato dunque ad una assemblea di oltre settanta persone che hanno porto il benvenuto il Presidente della Società, dr. Benedetto Gentile, l'Amministratore Delegato, dr. Federico Gentile e il Direttore Editoriale della Sadea, dr. Giovanni Gentile jr.

Le relazioni dei vari responsabili di zona si sono praticamente innestate sulle due dettagliatissime relazioni centrali del Direttore commerciale della Sansoni, Mario Sabbetti, e del responsabile del settore scolastico, Dr. Guido Baldereschi. Il primo, in particolare, ha sottolineato gli ottimi risultati raggiunti nel 1968, e riassumibili in una percentuale complessiva di incremento delle vendite Sansoni — di varia e scolastiche in libreria — pari al 16,8%; mentre per la SADEA, la giovane casa editrice affiliata alla Sansoni, i risultati sono andati oltre le aspettative, raggiungendo un incremento di circa il 64%.

SCHERMI E RIBALTE

Repliche di Manon Lescaut al Teatro dell'Opera

Oggi, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica di « Manon Lescaut » di Giacomo Puccini (tagliando n. 42), diretta dal maestro Thomas Schipper. Maestro del coro Tullio Boni. Interpreti principali: Virginia Zeani, Giuseppe Gismondo, Walter Alberti e Mario Rinaudo. Lo spettacolo verrà replicato venerdì 7 in abbonamento alle terze serali.

Asensio-La Licata all'Auditorio

Domenica alle 17,30 all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Enrique Garcia Asensio, pianista Giuseppe La Licata (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 29). In programma: De Falla: Homenajes, suite; Prokofief: Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra; Turina: Sinfonia sevillana; Ravel: Alborada del gracioso. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, dalle ore 9,30 alle 13,30 e dalle 16 alle 19 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Domani alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del violinista Gulli e del violista Giuranna (tagl. 20). In programma Mozart, Rolla, Orlando di Lasso. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

ASS. MUSICALE ROMANA
Venerdì alle 17,30 Quaresima a S. Ignazio organo e Vangelo. Ingresso libero.

SALA DI VIA DEI GRECI
A causa di un incidente occorso al M.o Karl Richter, il concerto previsto per venerdì 7 marzo alle ore 21,15, non avrà luogo.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A)
Alle 21,30 Mario Ricci presenta « James Joyce » 2 tempi di Mario Ricci. Ultime recite.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)
Alle 21,45 ultime recite C.ia Associata Armando Bandini e Sandro Merli con « Dialoghi dei profughi » di Bertold Brecht.

ALL'ARTE CLUB (P.le delle Provincie - Tel. 425705)
Alle ore 21 « I Folli » presentano « I dialoghi dei morti vivi » di Nino De Tollis con R. Alegiani, A. Bon, M. Faggi, M. Monti, A. Perlini, R. Rapisardi. Regia autore. Terza settimana di successo.

BEAT 72
Alle 21,45: « Missione psicopolitica » di Giuliano Vasilico con Ida Franceschini, Ingrid Ambon, Alberto Faenzi e Giuliano Vasilico.

BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia - Palmi presenta: « Elisabetta d'Ungheria » 3 atti in 15 quadri di E. Simene. Prezzi familiari.

CAB 37
Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta « Che ne pensate del 69? » cabaret chantant con L. Banfi, M. L. Serena, D. Gallotti e Luciano Fineschi.

CENTRALE
Alle 21,15 C.ia del Porcospino II presenta « Il matrimonio » di Witold Gombrowicz. Regia Mario Missiroli. Novità per l'Italia. Ultima recita.

DELLE ARTI
Alle 21,15 C.ia Peppino De Filippo in « Come fini Don Ferdinando Ruoppolo » di Peppino De Filippo. Prima rappresentazione per l'Italia.

DELLE MUSE
Alle 21,30 ultima sett. Cristiano e Isabella con il nuovo spettacolo satirico brillante « Sono bella ..ho un gran naso » di Cristiano e Isabella.

DE' SERVI
Venerdì alle 21,15 ripresa spett. C.ia dir. F. Ambroglini con il terzo mese di successo di « Roma che non abbozza » di Claudio Oldani. Regia Franco Ambroglini.

DI VIA STAMIRA (Via Stamira 55 - Tel. 425109)
Stasera alle ore 21,15 prima « Donna Rosita nubile » di F. G. Lorca con N. Palladino, L. Tolomei, L. Malacrea, L. Mezzabotta, C. Reali, D. Bernardi, I. Guttierez, V. De Marco, M. Chimenti. Regia Giancarlo Sepe.

ELISEO
Alle 21 C.ia dei Quattro presenta « Le dame de Chez Maxim » 3 atti di G. Feydeau.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-c)
Alle 18, 20 e 22,30 « Angel » di Lubitsch (1937) con Marlene Dietrich (versione originale).

FOLKSTUDIO
Alle 22 due chitarre classiche: recital di J. P. Jumez, G. Crisostomo con la partecipazione di Martin Gonzales.

GOLDONI
Alle 21,30 a grande richiesta 3 atti unici di Anthon Cecov « L'orso », « La proposta di matrimonio » e « L'anniversario » (in lingua inglese).

IL CORDINO
Venerdì alle 22,30 ultime tre recite di « I contesticoli » di Amendola e Corbucci con E. Guarini, M. Ferretto, L. Modugno, G. D'Angelo, F. Dragotto. Regia M. Barletta.

IL NOCCIOLO
Domani alle 22 Janet Smith presenta folk music con Albalu (colombiana) e Crisostomo (flamenco).

LA FEDE
Alle 21,30 Teatro Popolare di Ricerca di Padova presenta « Composizione e non », « A a C », e « La grande meta ».

PANTHEON - MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA (Via Beato Angelico 32)
Domani alle 16,45 « La bella addormentata nel bosco » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PARIOLI
Riposo

PUFF
Alle 22,30 « A ruota libera » con Lando Fiorini, Emi Eco, Rod Licary, Tony Santagata. Testi L. Mancini. Fuori programma recital di Van Wood.

QUIRINO
Alle 21,15 Teatro Stabile dell'Aquila presenta « Il Dio Kurt » di Alberto Moravia con Alida Valli, Luigi Proietti, Gigi Diberti. Regia Antonio Calenda. Scene e costumi Franco Nonnis.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 « I Ruspanti » presentano « Ecco la prova » di G. Prosperi e « Il valzer del defunto signor Giobatta » di E. Carsana.

ROSSINI
Alle 21,15 prima C.ia Teatro Stabile di Checco e Anita Durante, Leila Ducci con « Il marito di mia moglie » grande successo comico di G. Genzato. Regia C. Durante.

SATIRI
Alle 21,30 ultime recite C.ia Di Martire, Fiorito, Nicotra, Lazzareschi, Piergentili, Stella in « La stanza dei bottoni » commedia in 2 tempi di Alfredo M. Tucci. Regia autore.

S. SABA
Domenica alle 17,30 prima Teatro degli Universitari presenta « Sturm und Drang » (di Klinger). Regia di Franco Marenga.

SISTINA
Alle 17,15 famil. e 21,15 il Teatro Stabile di Genova presenta « Bouvard e Pecuchet » di Tullio Kezich e Luigi Squarzina. Scene e costumi Pier Luigi Pizzi. Musiche Angelo Musco (da Gounod) con T. Buazzelli e G. Mauri.

VALLE (Tel. 653.794)
Alle 21,15 il Teatro Stabile di Roma presenta « Cocktail party » di T. S. Eliot.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316)
I protagonisti, con J. Sorel DR ◆ e rivista Donato Armandino

TRIANON
Alle 15 spett. teatrale con Claudio Villa (ad ingresso continuato)

VOLTURNO (Tel. 474.557)
Il cobra, con D. Andrews (VM 14) G ◆ e rivista Beniamino Maggio

Una nuova rubrica televisiva: « Stile »

Alla fine di marzo andrà in onda una nuova rubrica televisiva: *Stile*. La rubrica apparirà sul primo canale e sarà curata dal regista Sergio Giordani: come si può intendere dal titolo, affronterà i problemi del costume.

Oggetto di questa nuova trasmissione saranno fatti e persone: la moda ed i personaggi che hanno creato modelli di comportamento, l'architettura, il galateo ecc. Naturalmente verranno presentati al pubblico fatti e personaggi sia del passato sia del presente.

Ogni trasmissione riguarderà un caso specifico. Collaboreranno a questa nuova rubrica registi come Zeffirelli, Gregoretti, Bassetto, Bodini e lo stesso Giordani, giornalisti e scrittori.

Incontro folcloristico con la costiera amalfitana

MILANO, 4.

I « Tarantellisti di Ravello » giungeranno il 7 marzo prossimo a Milano per esibirsi al « Wanted saloon » al Parco Sarano presenti i rappresentanti delle aziende di soggiorno di Amalfi, Positano e Ravello, e delle « Pro Loco » di Minori e di Vietri sul mare, che proporranno alla stampa e agli operatori turistici milanesi un « incontro folkloristico gastronomico con la Costiera amalfitana ».

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153) Base artica zebra, con R. Hudson A ◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Diabolicamente tua
AMERICA (Tel. 586.168) La bambolona, con U. Tognazzi (VM 13) SA ◆◆
ANTARES (Tel. 890.947) Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ◆
APPIO (Tel. 779.638) La matriarca, con C. Spaak (VM 14) SA ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Jungle Book
ARISTON (Tel. 353.230) I alibi, con V. Gassman SA ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) Zum Zum Zum, con L. Tony M ◆
AVANA (Tel. 51.15.05) Warkill, con G. Montgomery DR ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) Gioco perverso, con M. Caine (VM 18) DR ◆
BALDUINA (Tel. 347.592) La lunga notte di Tombstone, con T. Milian (VM 14) A ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) Sette volte sette, con G. Moschin SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Gioco perverso, con M. Caine (VM 18) DR ◆
CAPITOL (Tel. 393.280) La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465) Mayerling, con O. Sharif DR ◆
CINESTAR (Tel. 789.242) Zum Zum Zum, con L. Tony M ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584) Gioco perverso, con M. Caine (VM 18) DR ◆
CORSO (Tel. 671.691) Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Gioco perverso, con M. Caine (VM 18) DR ◆
EDEN (Tel. 380.188) Zum Zum Zum, con L. Tony M ◆
EMBASSY (Tel. 870.245) La via lattea, di L. Bunuel DR ◆◆◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622) Pendulum, con G. Peppard G ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.0986) Amanti, con M. Mastroianni (VM 14) S ◆
EUROPA (Tel. 865.736) Fraulein Doktor, con S. Kendall DR ◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Orgasmo, con C. Baker (VM 18) DR ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) The Party
GALLERIA (Tel. 673.267) La banda Bonnot, con B. Cremer (VM 14) DR ◆◆◆
GARDEN (Tel. 582.848) Gioco perverso, con M. Caine (VM 18) DR ◆
GIARDINO (Tel. 894.946) Tom e Jerry c'era due volte DA ◆◆
GOLDEN (Tel. 755.002) Il matrimonio perfetto, con G. Stoll S ◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) La pulce nell'orecchio, con R. Harrison SA ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) Nerosubianco, con A. Sanders (VM 18) S ◆◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 674.681) Nerosubianco, con A. Sanders (VM 18) S ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086) Gioco perverso, con M. Caine (VM 18) DR ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Serafino, con A. Celentano (VM 14) S ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆
METRO DRIVE IN (Telefono 60.90.243) Venerdì: Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Film d'Essai: Galileo, con C. Cusack DR ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Tepepa, con T. Milian A ◆◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Les biches, con S. Audran (VM 18) DR ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) La matriarca, con C. Spaak (VM 14) SA ◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Base artica zebra, con R. Hudson A ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) I seicento di Balaklava, con D. Hemmings DR ◆◆◆◆
PALAZZO (Tel. 49.56.631) La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
PARIS (Tel. 754.368) La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆
PASQUINO (Tel. 503622) Giulietta degli spiriti, di F. Fellini (VM 14) DR ◆◆◆
PLAZA (Tel. 681.193) La signora nel cemento, con F. Sinatra (VM 14) G ◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Le salamandre, con B. Cunningham (VM 18) DR ◆
QUIRINALE (Tel. 462.658) La monaca di Monza, con A. Heywood (VM 18) DR ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) Dillinger è morto, con M. Piccoli (VM 14) DR ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi C ◆
REALE (Tel. 580.234) La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆
REX (Tel. 864.165) Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆
RITZ (Tel. 837.481) Base artica zebra, con R. Hudson A ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) Come l'amore, con A. Lynch S ◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305) Cerimonia segreta, con E. Taylor (VM 18) DR ◆
ROYAL (Tel.) 770.549) 2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆
ROXY (Tel. 870.504) Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023) Rosemary's Baby, con Mia Farrow (VM 14) DR ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Bullitt, con S. Mc Queen G ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis) La via lattea di L. Bunuel DR ◆◆◆◆
TREVI (Tel. 689.619) Teorema, con T. Stamp (VM 18) DR ◆◆◆
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) La bambolona, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆
UNIVERSAL Uomini d'amianto contro l'inferno, con J. Wayne A ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Calma ragazze oggi mi sposo, con L. De Funes C ◆

Seconde visioni

ACILIA: Riposo
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: I redivivi, con D. Andrews DR ◆
AIRONE: Un tranquillo posto di campagna
ALASKA: Custer il ribelle, con W. Maunder A ◆
ALBA: Cimarron, con G. Ford A ◆◆
ALCE: Can Can, con F. Sinatra M ◆
ALCYONE: Una jena in cassaforte, con D. Nabok G ◆
AMBASCIATORI: Io una donna, con E. Persson (VM 18) DR ◆
AMBRA JOVINELLI: I protagonisti, con J. Sorel DR ◆ e rivista
ANIENE: Spett. a l. ingresso gratuito
APOLLO: Colpo grosso alla napoletana, con V. De Sica C ◆
AQUILA: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
ARALDO: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ◆
ARGO: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
ARIEL: I giganti del Mediterraneo, con D. Lancaster A ◆
ASTOR: Cinque per l'inferno, con J. Garko A ◆
AUGUSTUS: Quella sporca storia di Joe Cilento, con G. Nader G ◆
AURELIO: La 13.a vergine, con L. Barker (VM 18) G ◆
AUREO: Zum Zum Zum, con L. Tony M ◆
AURORA: Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
AUSONIA: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
AVORIO: Violence, con T. Laughlin (VM 18) DR ◆
BELSITO: Amore senza ma, con G. Moresse (VM 14) SA ◆◆
BOITO: Sexy gang, con L. Veras (VM 18) DR ◆
BRASIL: Fermi tutti cominciamo da capo, con E. Presley S ◆
BRISTOL: Goldface il fantastico superman, con R. Anthony A ◆
BROADWAY: Giugno 44 sbarcheremo in Normandia, con M. Rennie DR ◆
CALIFORNIA: La gatta dagli artigli d'oro, con D. Gaubert G ◆
CASTELLO: Un ragazzo una ragazza, con J. Perrin (VM 14) DR ◆
CLODIO: Hilde e Hans (il miracolo dell'amore), con K. Door (VM 14) S ◆
CORALLO: La tigre centra il bersaglio
CRISTALLO: La valle delle bambole, con B. Parkins (VM 14) S ◆
DEL VASCELLO: L'ultimo safari, con S. Granger A ◆
DIAMANTE: Fino a farti male, con I. Thulin (VM 14) S ◆
DIANA: Prega il tuo Dio e scavati la fossa
DORIA: La religiosa, con A. Karina (VM 18) DR ◆◆
EDELWEISS: Anastasia S ◆
ESPERIA: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
ESPERO: Non si maltrattano così le signore, con R. Steiger G ◆◆
FARNESE: I tre centurioni SM ◆
FOGLIANO: Nanny la governante, con B. Davis DR ◆◆
GIULIO CESARE: Preparati la bara, con T. Hill A ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford DR ◆
IMPERO: Io sono Dillinger, con N. Adams DR ◆
INDUNO: Zum Zum Zum, con L. Tony M ◆
JOLLY: Ladri sprint, con D. Van Dyke S ◆
JONIO: Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆
LEBLON: Spie oltre il fronte, con A. Franciosa A ◆
LUXOR: Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
MADISON: Asterix il gallico DA ◆
MASSIMO: Tom e Jerry c'era due volte DA ◆◆
NEVADA: Sexy nudo DO ◆
NIAGARA: Ray Master l'inafferrabile, con G. Moschin A ◆
NUOVO: Tom e Jerry discoli volanti DA ◆◆
NUOVO OLIMPIA: La spiaggia, con M. Carol (VM 16) DR ◆◆
PALLADIUM: Mille frecce per il re, con B. Ingham A ◆
PLANETARIO: Chiuso per lavori
PRENESTE: Testa di sbarco per otto implacabili, con P. L. Lawrence A ◆
PRIMA PORTA: A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆
PRINCIPE: Rio Bravo
RENO: La stirpe dei vampiri
RIALTO: La notte dei generali, con P. O'Toole (VM 14) DR ◆
RUBINO: Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
SPLENDID: Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
TIRRENO: Quando l'alba si tinge di rosso, con T. Franciosa A ◆
TRIANON: Spett. teatrale con Claudio Villa (ore 18 ingresso continuato)
TUSCOLO: Brow-up, con D. Hemmings (VM 18) DR ◆◆◆
ULISSE: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
VERBANO: C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆

Terze visioni

CASSIO: Riposo
COLOSSEO: Oltraggio al pudore, con J. Perrin S ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: La spia che non fece ritorno, con R. Vaughn G ◆
ELDORADO: I criminali della banda Dillinger
FARO: Il cervello da un miliardo di dollari, con M. Caine G ◆
FOLGORE: Riposo
NOVOCINE: Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆
ODEON: Il fantasma di Londra, con U. Glas G ◆
ORIENTE: Fantasia DA ◆◆
PLATINO: Il grido di guerra dei Sioux, con H. Keel A ◆
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: Okinawa, con R. Widmark DR ◆
REGILLA: Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆
SALA UMBERTO: La lunga notte di Veronique

Sale parrocchiali

COLUMBUS: La vendetta della maschera di ferro, con W. Guidi A ◆
CRISOGONO: Un maggiordomo nel Far West, con R. Mc Dowall C ◆
DELLE PROVINCIE: Il miliardo lo eredito io, con F. Blanche C ◆
DON BOSCO: La tunica, con J. Simmons SM ◆
EUCLIDE: Stallone selvaggio
GIOV. TRASTEVERE: Congiura di spie, con L. Jourdan G ◆
MONTE OPPIO: Il colosso di Rodi, con L. Massari SM ◆
MONTE ZEBIO: Tom e Jerry in Top Cat DA ◆◆
ORIONE: La carovana dell'alleluia, con B. Lancaster A ◆◆
PANFILO: Occhio alla penna DA ◆
SALA S. SATURNINO: Biancaneve e i tre compari DA ◆
SESSORIANA: Non son degno di te (spett. ingresso gratuito)
TRASPONTINA: Carta che vince carta che perde, con G. C. Scott A ◆◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Ambasciatori, Adriano, Africa, Alfieri, Bologna, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, Imperialcine n. 1 e n. 2, Leblon, Nuovo, Nuovo Olympia, Mondial, Orione, Pasquino, Planetario, Plaza, Prima Porta, Rialto, Roma, Splendid, Sultano, Traiano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Ulisse, Verbano. TEATRI: Eliseo, Quirino. Per gli altri le relative informazioni ai vari botteghini.

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert, 1-c (V. Lungara) Telefono 650.464
Ore 18 - 20 - 22,30
A N G E L
di E. Lubitsch (1930)
con MARLENE DIETRICH

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali

Dott. PIETRO MONACO

ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) ore 8-12 e 15-19, festivi 10-11 - Tel. 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, etc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 20-11-56

LA LOTTA POLITICA IN CINA IN VISTA DEL CONGRESSO

DOPO LA «RIVOLUZIONE CULTURALE»

Che cosa è la fase di « lotta-critica-trasformazione » - Ritorno alle campagne come strumento di battaglia contro il « mandarinismo » tradizionale degli intellettuali ? - Nella politica economica sembra prevalere il cauto indirizzo dell'epoca del « riaggiustamento », più tardi denunciato come « economismo borghese »

Un vasto tentativo di riunificazione e di riorganizzazione è in corso in Cina dopo le tempeste della « rivoluzione culturale ». Ne abbiamo visto le principali tendenze in un precedente articolo. Questo non significa tuttavia che la lotta politica, di cui abbiamo avuto negli anni scorsi episodi tanto aspri, sia terminata. Essa ha piuttosto modificato alcuni suoi aspetti. In confronto al più recente passato si presenta — è vero — meno burrascosa, ma in compenso si è fatta forse, almeno per quanto si può giudicare sulla base delle poche informazioni disponibili, ancor più complessa di prima.

Si prendano i Comitati rivoluzionari, nuovi organismi di potere creati dalla « rivoluzione culturale ». Nel loro stesso interno la situazione non è — nè può essere — completamente tranquilla. Lo dice espressamente la stessa stampa cinese, che del resto ha segnalato più volte anche in passato come la lotta politica tendesse talvolta a trasferirsi dall'esterno all'interno di quegli stessi comitati di nuova formazione. Si segnalano casi in cui alcuni membri di comitati, « essendo stati fra i primi a ribellarsi contro coloro che avevano preso la via capitalista », sono oggi inclini a sottrarsi alla « critica delle masse ». Si aggiunge che « chi fa mostra di un odio inveterato per i neonati comitati rivoluzionari fa invariabilmente ricorso ad intrighi e manovre per avviare sabotaggi e creare disturbi ». Proprio per questi motivi l'esercito — che è una delle tre componenti di questi comitati — è stato invitato a « difendere l'autorità » dei nuovi organismi, a « centuplicare la vigilanza » ed infine a essere particolarmente guardingo contro coloro che « seminano dissensi e tentano di minare l'unità fra esercito e governo, esercito e popolo ».

Nello stesso tempo è in corso un'azione per recuperare anche una parte di coloro che sono stati bersaglio della « rivoluzione culturale ». Di qui la rinnovata insistenza sui due tipi di contraddizione, quelle irriducibili o antagoniste e quelle invece « non antagoniste » che possono quindi essere superate. Se da un lato la lotta continua, dall'altro si attira l'attenzione su una delle ultime « istruzioni » del presidente Mao. Essa dice: « Dobbiamo fare attenzione alla politica quando abbiamo a che fare con i controrivoluzionari e con coloro che hanno commesso errori. L'obiettivo dell'attacco deve essere ristretto e più persone devono essere aiutate con l'educazione. E' strettamente proibito estorcere confessioni o accettare tali confessioni. Quanto alle brave persone che hanno commesso errori dobbiamo aiutarle con l'educazione. Quand'esse si sono risvegliate, dobbiamo liberarle senza ritardo ». Qualche osservatore non ha escluso, sulla base di queste affermazioni, che si possa assistere in occasione del prossimo congresso al recupero di qualche personaggio di rilievo, fra quelli attaccati, ma non denunciati nominalmente, durante gli anni scorsi.

Vi è un nome nuovo per designare l'attuale fase della lotta politica. Alla rivoluzione culturale vera e propria è subentrata la cosiddetta azione di « lotta-critica-trasformazione ». Un posto importante nell'opera di « rieducazione » e la azione tendente ad rinviare grandi quantità di persone nelle campagne. Questo indirizzo è sostenuto da una forte agitazione propagandistica. Là dove la propaganda non basta, si usano i mezzi di autorità. Sulla portata del fenomeno la stampa cinese non dà molte indicazioni. Ma osservatori stranieri hanno detto che esso avrebbe una entità abbastanza impressionante. Si tende a ridurre la popolazione delle città, consumatrice e non produttrice di prodotti alimentari. Per i grandi agglomerati urbani, come Sciangai e Canton, si parlerebbe addirittura di allontanare un terzo della popolazione, facendola rifluire verso le aree rurali e soprattutto verso le province dell'interno meno popolate, come il Sinkiang o la Mongolia cinese.

Questa campagna ha come scopo — secondo quanto si può leggere sulla stampa di Pechino — di combattere il tradizionale « mandarinismo » degli intellettuali cinesi. Si riducono o si modificano sensibilmente molti apparati amministrativi. La propaganda insiste nel sottolineare in tutti i modi quanto si può e si deve apprendere dal popolo. Anche per la medicina si torna a porre l'accento sui vecchi metodi dell'agopuntura. Vi sarebbero tuttavia anche altri scopi. Così verso le campagne vengono fatte partire in primo luogo, per dare prova del loro spirito rivoluzionario, quelle « guardie rosse » che più si mossero nei mesi di punta della « rivoluzione culturale »: questa volta però esse vengono mandate non ad insegnare le regole della « ribellione » contro le « autorità » in carica, ma piuttosto ad « imparare » dai contadini. Nello stesso tempo si cercano di popolare le regioni interne di frontiera confinanti con l'Unione Sovietica — paese nel confronto del quale la polemica ha accenti sempre più parossistici — e di evitare invece l'ingrossarsi caotico di concentrazioni urbane, cui il mancato sviluppo industriale degli ultimi anni non offre motivi sani di espansione.

I termini della lotta politica sono complicati, almeno per l'osservatore esterno, dalla impossibilità di stabilire quanto la « rivoluzione culturale » abbia realmente inciso sulle strutture del paese. Nelle ultime settimane la stampa cinese, su chiare istruzioni dall'alto, è tornata per la prima volta a parlare dei compiti economici. Il *Genmingibao* ha pubblicato con forte rilievo un articolo, cui si fa grande pubblicità nel paese: anche in questo caso si tratterebbe di « consegne » emanate direttamente da Mao. Sulla base di citazioni del presidente, si traccia un certo indirizzo di sviluppo: « considerare l'agricoltura come la base e l'industria come il fattore di avanguardia », « praticare la frugalità, combattere stravaganze e sprechi », « impegnarsi a fondo per rafforzare l'industria estrattiva, per rafforzare l'aiuto dell'industria alla agricoltura e rafforzare il fronte delle comunicazioni e dei trasporti », « raggiungere e superare i livelli mondiali avanzati ». Era parecchio tempo che questi temi non venivano evocati con uguale impegno dalla stampa cinese. Ma quale è la situazione da cui oggi si riparte nello sforzo produttivo?

Non si tratta soltanto di esprimere un giudizio sullo stato presente della economia cinese, cosa estremamente difficile dato che mancano da anni cifre che consentano di formulare un'opinione. Si tratta anche di qualcosa di più generale. Quando agli inizi degli anni '60 si abbandono in pratica la politica delle « comuni » e del « balzo in avanti » per far posto alla politica di « riaggiustamento » i ritmi di sviluppo vennero moderati, lo accento fu spostato sulla agricoltura e al posto delle « comuni » furono ricostituite in pratica le cooperative. Non vi fu però nessuna autocritica nei confronti del periodo precedente. Anzi, delle « comuni », così come del « balzo » si continuò a parlare, sia pure in modo formale, come di « grandi bandiere » che restavano valide. Il cambiamento fu tuttavia sostanziale, se si pensa che si è addirittura accusato Liu Sciao-ci di aver voluto favorire in quel periodo i « signori della terra » e i « contadini ricchi », che si erano in precedenza dati per debellati socialmente.

Con la « rivoluzione culturale » l'indirizzo del « riaggiustamento » è stato attaccato come espressione del generale prevalere in quell'epoca di una tendenza « contraria al pensiero di Mao ». Di nuovo si è quindi parlato con più insistenza di « comuni » e di « balzo in avanti », tanto che diversi osservatori si sono arrischiati a profetizzare il lancio di una nuova operazione del tipo di quella che fu varata, sia pure con risultati non positivi, nel 1958. Le indicazioni contenute nell'articolo del *Genmingibao* sembrano oggi smentire queste previsioni, poichè delineano invece uno sviluppo molto più prudente e più equilibrato.

Ma non si tratta solo di questo. Le cooperative, sia pure sotto altro nome, continuerebbero a costituire — secondo quanto si sa sinora — la principale unità di organizzazione collettiva del lavoro esistente nelle campagne cinesi. Gli stessi appezzamenti di terreno per uso individuale e familiare, che erano stati praticamente aboliti nel '58 e ripristinati dopo il '60, continuerebbero ad esistere, nonostante gli attacchi portati contro Liu Sciao-ci proprio per esserne stato fautore. La stessa osservazione vale per il diritto dei contadini di vendere sul mercato i propri prodotti. Così, mentre nel corso della « rivoluzione culturale » tutta una serie di provvedimenti presi durante il periodo di « riaggiustamento » venivano condannati come « economismo borghese », in pratica essi sono rimasti in vigore almeno nel loro significato concreto: al punto che gli jugoslavi, i quali hanno mantenuto loro osservatori a Pechino in tutti questi anni, hanno potuto scrivere che erano rimasti in vita anche i tanto deplorati « incentivi economici » sotto forma di « premi » o di corresponsione dei salari in base al lavoro effettuato.

Ciò che è difficile stabilire è quanto tali contraddizioni siano espressione di tendenze divergenti fra gli stessi dirigenti cinesi rimasti in carica o quanto esse non siano forse espressione della incidenza relativamente ridotta che anche episodi così convulsi e drammatici di lotta politica, come la « rivoluzione culturale », hanno su quel corpo immenso che è la società cinese. La « rivoluzione culturale » ha certamente scosso il paese e lasciato conseguenze importanti: ma quanto profonde siano le sue tracce sarà possibile dedurlo solo col tempo.

Giuseppe Boffa

L'OCCHIO DI IVENS SUL LAOS

Queste eccezionali ed inedite immagini appartengono al nuovo documentario lungometraggio di Joris Ivens, attualmente al montaggio a Parigi, e le cui riprese sono state effettuate tra i partigiani e i soldati dell'esercito di liberazione del Laos. Il film vuole essere una nuova testimonianza sulla guerra di aggressione che gli Stati Uniti conducono contro un altro paese del Sud-Est asiatico, accanto al Vietnam, e sulla indomita resistenza di quel popolo. Le foto mostrano (in alto) alcuni soldati « regolari » del Neo Lao Haksat, l'organizzazione politico-militare antimperialista, e un gruppo di partigiane in azione

CONFERENZA STAMPA DEL REGISTA OLANDESE

È PARTITO DA ROMA L'ORDINE DI ESPULSIONE

Qualcuno, ma nessuno vuol dire chi, (la CIA o il SIFAR?) aveva deciso che Ivens era « indesiderabile » — Ora le autorità negano che ci sia mai stato un provvedimento

Il ministero degli Interni e, più in generale, il governo italiano hanno mentito, asserendo che nessun provvedimento di espulsione è stato preso nei confronti del famoso regista olandese Joris Ivens, e che questi, sabato scorso verso mezzogiorno, venne convocato alla Questura di Firenze « per normali accertamenti ». Ad Ivens, in realtà, fu allora notificato l'ordine di lasciare l'Italia: entro due ore (poi si disse: entro le 19) sarebbe stato accompagnato alla frontiera svizzera, sotto scorta di polizia. Interrogati sui motivi della decisione, i questurini si strinsero nelle spalle: loro eseguivano soltanto « disposizioni superiori ».

Queste disposizioni erano giunte alla Questura di Firenze via telex, dal ministero degli Interni, che agiva di concerto col ministero degli Esteri. Del relativo documento hanno preso visione il Prefetto di Firenze (che interpellato telefonicamente dal senatore socialista fiorentino Tristano Codignola, confermava la circostanza) e un alto funzionario della Farnesina, i cui buoni uffici erano stati richiesti dai dirigenti del Festival dei popoli, i quali avevano invitato Joris Ivens a Firenze.

Joris Ivens è un vecchio amico dell'Italia e di Firenze: qui, nel febbraio del '66, fu proiettato (ma solo in forma privata, per un odioso veto censorio) il suo film sul Vietnam « Il cielo la terra », cui ha fatto seguito « Diciassettesimo parallelo ». Diversi anni or sono, Ivens ha anche diretto, con la collaborazione di cineasti del nostro paese, l'inchiesta cinematografico-televisiva « L'Italia non è un paese povero », commissionatagli dall'ENI e dalla Radio-televisione. Tutto ciò è stato ricordato dallo stesso Ivens, da Cesare Zavattini e dagli altri intervenuti alla conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede dell'ANAC a Roma. Si potrebbe inoltre rammentare un antico legame di amicizia tra il cineasta fiammingo e l'attuale ministro degli Esteri, Pietro Nenni, quando entrambi si battevano, in Spagna, per la libertà di quel popolo. Ed ecco che, all'insaputa del ministro (ma anche il suo collega del Viminale, il democristiano Restivo, fa lo gnorri), Interni ed Esteri decidono l'espulsione di Ivens, e poi, davanti all'ondata di proteste, si rimangiano il provvedimento, con scuse pietose.

Quali le ragioni del sopruso? Ad Ivens, alla questura di Firenze, è stato detto solo — e dopo sue pressanti insistenze — che egli era giudicato, a Roma, « persona indesiderata ». « Indesiderata » da chi, e da quando? Il regista ha trascorso due settimane di vacanza l'autunno passato, in Val d'Aosta e nessuno gli ha dato il minimo disturbo. Ma, precedentemente, egli aveva effettuato, nel Laos, le riprese del suo nuovo film. Qualcosa, forse, ha cominciato a muoversi allora? Ivens risulta oggi « indesiderato » — poniamo il caso — da parte della CIA, e della sua appendice nostrana, il SIFAR? E se pure escludiamo tale ipotesi, chi pagherà per l'offesa fatta a un eminente cittadino ed artista straniero? L'episodio di cui egli è stato vittima potrebbe, per di più, ripetersi a danno di altri.

Un eccezionale documentario

Inchiesta sul PCI alla TV britannica

I comunisti, interpreti del « nuovo » - Interviste con Napolitano e con gli amministratori emiliani

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4

Il punto della situazione politica in Italia attraverso l'analisi della più grande forza di opposizione: la BBC-TV ha ieri sera trasmesso il documentario speciale girato a Bologna e altrove durante i lavori del XII congresso del PCI.

L'eccezionale *reportage* occupava quasi per intero l'ultima edizione di « Panorama », la massima rubrica di attualità che compare il lunedì sul primo canale televisivo inglese. Il programma si apriva con una constatazione: più di un italiano su quattro vota comunista: il PCI è il più grande partito comunista del mondo occidentale; le sue prese di posizione hanno un'influenza che valica i confini nazionali ed esercitano il loro peso sulla scena internazionale. Seguiva un riconoscimento: l'attuale crisi politica deve trovare soluzione in un rinnovamento a cui l'indipendenza e la capacità di lavoro dei comunisti italiani recano un contributo insostituibile: dopo il fallimento del governo del centro-sinistra il PCI è sempre più chiamato a ricoprire un ruolo determinante.

Il commentatore poneva a questo punto davanti al telespettatore inglese l'interrogativo sul « nuovo » della situazione in Italia mediante la rassegna dei modelli che il PCI propone per lo sviluppo della vita nazionale e la trasformazione dei rapporti mondiali.

Un pubblico di vari milioni ha seguito la trasmissione. Non accade molto spesso che le vicende italiane offrano motivo di indagine approfondita alla stampa o alla televisione inglesi. Ma quando questo accade, invariabilmente il PCI è al centro del commento politico in funzione di protagonista. Questa volta un *team* di « Panorama » è espressamente venuto in Italia per raccogliere dalla voce dei diretti interpreti e dalla riflessione di alcuni osservatori esterni il significato autentico del pensiero e dell'azione comunista all'approssimarsi del congresso.

L'intervista con Giorgio Napolitano ha costituito il perno attorno al cui ruotava l'intero programma: una presa di posizione chiara e misurata sul ruolo internazionale del PCI, l'atteggiamento sugli avvenimenti cecoslovacchi, il pieno sostegno al principio e alla prassi dell'indipendenza e della sovranità nazionali, la riaffermazione della necessità di una svolta radicale in Italia nell'unità di tutte le forze di sinistra.

In precedenza la realtà operante della politica comunista era stata illustrata dalla conversazione col sindaco di Castel S. Pietro, Danilo Odorici: dall'esempio amministrativo del comune di Bologna: dall'attività delle cooperative, delle case del popolo, dei gruppi di studio e di lavoro a cui partecipano unitariamente i cittadini del capoluogo emiliano.

Attenta e precisa, sotto la regia di Paul Hodgson e la narrazione del *reporter* Robert McNeill, la vasta rassegna si soffermava in particolare su quelle fasi del congresso da cui più incisivamente risaltava il carattere della presenza comunista in Italia, ieri (la resistenza) ed oggi (una vera svolta a sinistra). Grande risalto è stato dato al passaggio del discorso di Longo con cui il segretario del PCI ha riaffermato il caloroso appoggio all'evoluzione in corso nella società cecoslovacca e al suo rafforzamento.

Antonio Bronda

Ieri sera al Ridotto dell'Eliseo

Tavola rotonda sul disarmo della polizia

Un interessante dibattito sul tema del « Disarmo della polizia » si è svolto ieri sera al ridotto dell'Eliseo organizzato dal Movimento Gaetano Salvemini.

La tavola rotonda, si svolta in una sala gremita di pubblico ed in particolare di giovani. Presiedeva l'avv. Leopoldo Piccardi a nome dei promotori. Al dibattito hanno preso parte quattro parlamentari della sinistra, favorevoli al disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico, e precisamente il compagno senatore Umberto Terracini, il senatore Carlo Galante Garrone, indipendente di sinistra, l'on. Renato Ballardini del PSI e l'on. Ferdinando Russo, della sinistra DC.

Rai-Tv

Controcanale

GLI IMBROGLI DELL'ONOREVOLE — *Proseguendo nella sua denuncia retrospettiva e quindi indolore, il settore prosa ci ha proposto ieri sera un'altra commedia del ciclo dedicato al teatro verista italiano. E' stata la volta, dopo Bertolazzi e Gallina, di Giuseppe Giacosa con una commedia della quale la prima cosa da dire è che il suo inserimento in questo ciclo costituisce un atto di autorità non perfettamente giustificato, e per il quale — difatti — sono occorsi numerosi snellimenti del troppo prolisso originale. Ma la nostra tv, si sa, macina i ceci come chicchi di grano; e quando non li ha, li inventa, con risultati culturali non sempre legittimi. Tuttavia, giudichiamo del fatto. Il testo proposto ieri sera è fra le cose meno note del Giacosa: L'onorevole Ercole Malladri, proposto per la prima volta in palcoscenico nel 1885 è infatti una di quelle opere cui anche i testi specializzati non dedicano molto più che la laconica citazione del titolo. Errore di valutazione o esatta considerazione di un testo che si perde nel gusto e negli interessi di un'epoca ben determinata? La seconda considerazione — anche badando alla riduzione proposta alla tv — ci sembra più esatta. L'onorevole Ercole Malladri, infatti, può aspirare oggi soltanto al ruolo di parziale documento dei sistemi elettorali in vigore nell'Italia post unitaria; e — sfrondando ulteriormente nel filo conduttore dell'intrigo amoroso e nel caos di macchiette che sovraffollano la commedia — può tentare di essere reinterpretato come una cauta allusione ai sistemi clientelari che dominano ancor oggi la vita dei partiti borghesi italiani. Le vicende dell'onorevole disposto ad ogni compromesso, ad ogni lusinga, ad ogni cedimento per assicurarsi il favore dei capi-elettori locali restano dunque, a nostro avviso, l'ultimo momento valido della commedia di Giacosa. Ma è inutile dire che i salti logici necessari per stabilire un collegamento fra l'ieri e l'oggi; la quantità di lavoro selettivo occorrente a sceverare l'accusa ad un sistema da una accusa ad una degenerazione individuale sono troppo complessi per poter essere accreditati (ove mai fossero compiuti) all'originale di Giacosa e alla sua riduzione televisiva. Certo il regista Edmo Fenoglio ha fatto qualche sforzo in questa direzione. Ma è stato uno sforzo assai parziale ed incerto definitivamente compromesso dall'equivoca soluzione finale che accentra l'attenzione del telespettatore sul dramma della duchessa (la brava Nicoletta Languasco), anzicchè sulla « vittoria » del marito (un Luigi Vannucchi abbastanza misurato, anche se spinto anch'egli, ai limiti del macchiettismo). La stessa carica polemica di Giacosa — che da buon borghese mette molto pepe nella sua aggressione politica all'aristocrazia ottocentesca — si perde in questa visione incerta, tanto che rischia di ingigantegiare alla fine, proprio la figura del vecchio principe cinico e corrotto (interpretato non sempre efficacemente da Gianrico Tedeschi).

vice

Programmi

Televisione 1°

12,30 SAPERE
« Corso di francese »
13,00 CRONACHE DEL FUTURO
« L'occhio che non sbaglia ». Sesta puntata
13,30 TELEGIORNALE
17,30 GIOCAGIO'
17,30 TELEGIORNALE
17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Nuovo telefilm della serie « I ragazzi di padre Tobia » di Casacci e Ciambricco
18,15 RACCONTI DI VIAGGIO
« A pranzo con i favolosi Yao », documentario di Tony Beamish e Ivan Polunin
19,15 SAPERE
« L'opera ieri e oggi », a cura di Alberti e Vittoria Ottolenghi (2ª puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT. Notizie dell'economia. Cronache italiane. Oggi al Parlamento
20,30 TELEGIORNALE
21,00 MILLE GIORNI DI PAROLE
Il documentarista Michele Gandin ha condotto, con la consulenza del prof. Marcello Bernardi (che ha scritto anche i testi), questa indagine a puntate sull'apprendimento del linguaggio da parte dei bambini. La trasmissione di stasera segue il processo dalle prime manifestazioni di pianto fino al compimento del primo anno di età.
22,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

19,00 SAPERE
« Corso di inglese »
21,00 TELEGIORNALE
21,15 LA STEPPA
Film. Regia di Alberto Lattuada. Tra gli interpreti: Daniela Spallone, Marina Vlady e Charles Vanel. Ispirato a un racconto di Cecov, questo film, del 1962, evoca paesaggi e ambienti russi del secolo scorso con notevole gusto formale e si giova di alcune non banali notazioni psicologiche. La storia è quella di un ragazzo che da un villaggio della steppa si trasferisce in città. La trasmissione televisiva priva il film del colore. La presentazione dell'opera è affidata a Fernaldo Di Giammatteo.
23,00 L'APPRODO
Mario Roberto Cimnaghi ha condotto una indagine sulle fortune della musica classica presso il pubblico italiano in una delle sue scorse stagioni. « L'approdo » dedica un numero unico, curato da Giuseppe Lisi, all'educazione musicale degli italiani: e fu un'inchiesta di rilevante interesse. Cimnaghi si è proposto in questo servizio di rilevare gli eventuali mutamenti intervenuti in questo campo nei tempi più recenti.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7; 8; 10; 12; 13; 15; 17; 20; 23
6,35 Corso di lingua tedesca
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 La nostra salute
11,30 Soprano Renata Scotto
12,05 Contrappunto
13,15 Radiohappening
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano: Concorso Uncla per canzoni nuove
15,35 Il giornale di bordo
15,45 Parata di successi
16,00 Programma per i piccoli
16,30 Folklore in salotto
17,05 Per voi giovani
19,13 La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini
20,15 Un tale che passa. Tre atti di Gherardo Gherardi
22,00 Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,15; 13,30; 14,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22; 24.
6,00 Svegliati e canta
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,40 Musica leggera
9,10 Interludio
10,00 L'uomo che amo (Vita di George Gershwin)
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Al vostro servizio
13,35 Raffaella con il microfono a tracolla
14,00 Juke-box
14,45 Dischi in vetrina
15,15 Rassegna di giovani esecutori
16,00 Concorso Uncla per canzoni nuove
16,35 La Discoteca del Radiocorriere
17,10 Le canzoni di Sanremo 69
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Scrivete le parole
19,30 Punto e virgola
20,01 I magnifici tre
20,10 Concorso Uncla per canzoni nuove
21,00 Italia che lavora
21,10 Il mondo dell'opera
22,10 Raffaella con il microfono a tracolla
22,40 Novità discografiche americane

TERZO

9,30 L. van Beethoven
10,00 Concerto di apertura
10,40 I Poemi sinfonici di Franz Listz
11,10 Polifonia
11,35 Archivio del Disco
12,20 Musiche parallele
12,55 Intermezzo
13,10 Maestri dell'interpretazione
14,05 C. Franck
14,30 Ifigenia in Tauride. Musica di Christoph Willibald Gluck
15,30 Ritratto di autore: Peter Ilijch Ciaikowski
16,30 Musiche italiane d'oggi
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 P. Boulez
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Psicologia e psicanalisi da Freud ad oggi
21,00 Celebrazioni rossiniane
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Incontri con la narrativa

VI SEGNALIAMO: « Concerto sinfonico » diretto da Massimo Pradella (Nazionale ore 22) — Il concerto, trasmesso dall'Auditorium di Napoli, è dedicato a musiche di Bach. Verranno eseguite la cantata sacra n. 159 e la cantata profana n. 202, la « Pastorale per organo » e il « Concerto in re minore » per due violini, archi e cembalo. Canta il soprano Ella Ameling; solisti al violino Giuseppe Principe e Cesare Ferraresi.

UN INTENSO MERCOLEDÌ CALCISTICO

Per la Coppa delle Coppe

Il Torino a Bratislava

Dal nostro inviato

BRATISLAVA, 4.

Mentre telefoniamo Moschino è in volo alla volta di Bratislava. Stamane è giunta la telefonata che Fabbri attendeva da quando ha lasciato Napoli. La moglie di Moschino ha superato il momento critico e la mezz'ala granata ha assicurato la sua presenza in squadra.

Via Francoforte, Moschino dovrebbe raggiungere Bratislava stasera per le 21, e Fabbri ha così potuto annunciare la formazione del Torino che è quella tipo e la stessa che a Torino, nell'andata, ha perso la partita contro lo Slovan per 1 a 0.

Stamane, su un campetto che dista 200 metri dallo stadio Slovan, il Torino, ha effettuato l'allenamento e purtroppo Fabbri ha dovuto eliminare Bolchi dalla rosa delle riserve. Nei quarti di finale della « Coppa delle Coppe » è possibile cambiare durante la gara due giocatori (compreso il portiere) e la rosa delle riserve è composta di cinque giocatori. Per il Torino i cinque saranno: Sattolo, Depetrini, Corni, Mondonico, Pulici. Il "forfait" di Bolchi è determinato dal riacutizzarsi di un vecchio strappo alla coscia.

Fabbri, quando ha annunciato la formazione, ha imprecato contro la malasorte per l'infortunio di Bolchi, poichè sicuramente l'ammaestramento della partita d'andata aveva fatto nascere nella mente del trainer granata la possibilità di prevedere alcune variazioni, che a Torino furono effettuate, con evidente ritardo, ma in quell'occasione il cambio fu operato dopo quello stregato pallonetto di Jokl.

Come si ricorderà il « 7 » dei cecoslovacchi, l'anziano Cvetler, il più vecchio di tutti, si impose come il più mobile dei centrocampisti dello Slovan e la sua posizione portò più volte fuori misura il terzino Fossati. Dopo circa un'ora di gioco Fabbri si decise a portare Agroppi su Cvetler e, sostituendo Fossati con Bolchi, affidò a quest'ultimo la guardia di Jokl.

Siamo andati a vedere il terreno di gioco e stamane il campo appariva smisuratamente largo con un fondo coperto da una lieve patina di ghiaccio. Il termometro era parecchio sotto zero, se però la temperatura, come pare, dovesse leggermente aumentare la partita si giocherà su un terreno estremamente allentato. Sarà questo un altro handicap per il Torino, più leggero dello Slovan con un modulo di gioco che per la sua velocità d'effettuazione presuppone d'obbligo un terreno in ottime condizioni. Anche da queste parti, come in tutto il mondo va di moda la pretattica. Il trainer dello Slovan, Michel Vikan, stamane con una faccia di circostanza che consolava, ci ha fatto sapere, tristissimo, che tre uomini sono in forse: tre fra i più bravi, naturalmente. Il portiere Vencel (undici volte nazionale), il terzino centrale Horvath (perno della nazionale cecoslovacca) e il prestigioso Jokl, uno dei calciatori più completi del calcio cecoslovacco. Il portiere lamenta un forte dolore alla schiena, Horvath ha appena superato un attacco influenzale e Jokl porta i postumi di una botta a una caviglia.

Vikan ha anche reso noto i possibili sostituti: nell'ordine Kontir, Fillo e Moder. Fabbri è pronto a scommettere che giocheranno tutti e tre e anche a noi pare la cosa più probabile. Per dovere di cronaca diamo una variante « svelataci » da un giornalista locale, e riguarderebbe l'inclusione di Moder al posto di Hlavenka che a Torino giocò virtualmente centravanti con la maglia numero 8.

Comunque, anche uno Slovan al 90 per cento, può ridurre le possibilità e le speranze che il Torino ha di superare il turno.

Nel « clan » granata, mentre ferve la discussione sui tacchetti da approntare per domani, esiste un certo ottimismo e vorremmo tanto che quella tranquillità non fosse già frutto di rassegnazione. Il Torino non parte battuto e questa constatazione trova conforto nei tredici punti conquistati nelle ultime otto partite di campionato, ma abbiamo ancora negli occhi la partita d'andata contro lo Slovan e quel ricordo fa pendere la bilancia dalla parte della squadra slovacca. Se il Torino supererà il turno o quanto meno ce la farà ad imporre la « bella » (prevista per il 19 marzo a Milano) Fabbri domani sera, quando attraverserà il lungo ponte di Bratislava per raggiungere l'aeroporto di Vienna, potrà vedere per la prima volta le acque del Danubio blu, e non grige come stamane.

Nello Paci

Queste le probabili formazioni:

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

SLOVAN: Vencel; Zlocha L. Hrvinak, Zlochajan; Hoarvath, (Fillo) Hrlicka, Cvetler; Hlavenka, Capkovic, Jozef, Jok, Capkovic Jan.

ARBITRO: Paul Schiller (Austria).

Nella foto: **COMBIN**.

Oggi le prime due semifinaliste per la Coppa dei Campioni

Parigi « bella » Benfica-Ajax

Nostro servizio

PARIGI, 4.

Parigi, l'unica capitale europea rimasta priva di squadre di calcio a causa del fallimento dei club locali si appresta ad ospitare uno dei match più interessanti della stagione: la « bella » tra Ajax e Benfica per l'accesso alle semifinali della coppa dei Campioni.

Sarà una « bella » entusiasmante perchè le due squadre hanno dato vita in precedenza a due incontri tirati, combattuti, ad alto livello tecnico: nel primo come si ricorderà, vinse il Benfica in casa dell'Ajax, per 3 a 1, nel secondo gli olandesi compirono un exploit eccezionale andando a vincere con lo stesso risultato sul campo del Benfica.

Ora la parola come abbiamo accennato è alla « bella »: una bella incerta più di quanto non sembri perché se il Benfica si fa ancora preferire per la sua maggiore esperienza e per la sua fama in campo internazionale, però stavolta sembra handicappato dall'assenza di Coluña infortunato, una assenza assai grave per l'economia del gioco dei portoghesi.

Il Benfica si dovrebbe schierare così: Josè Henrique; Adolfo, Humberto Coelho; Humberto Fernandes, Cruz, Toni; Josè Augusto, Graca, Torres, Eusebio, Simoes.

Dal canto suo l'Ajax annuncia la seguente formazione: Bals; Surbier, Hulshof; Vasovic, Van Duivenbode, Pronk; Groot, Nuninga, Crujif, Danielsson, Keizer.

Le due squadre che sono già a Parigi da ieri si sono allenate brevemente oggi sul terreno dello stadio di « Colombes » ove domani poi si giocherà l'incontro. Insieme alle squadre sono arrivate anche parecchie carovane di tifosi sia olandesi che portoghesi.

Gli olandesi dovrebbero essere in netta maggioranza perché l'Ajax aveva comprato 5 mila biglietti dalla Federazione francese (organizzatrice del match) da rivendere ai suoi tifosi. Anche ammesso che non li abbia rivenduti tutti, almeno 15 mila olandesi saranno quasi certamente sugli spalti dello stadio di Colombes. I portoghesi invece non dovrebbero essere più di 5 mila secondo le notizie provenienti da Lisbona.

Bisognerà vedere poi come risponderanno gli sportivi di Parigi al richiamo del match: ci andranno in buon numero, oppure faranno orecchie da mercanti, non avendo più la abitudine di assistere ad incontri di calcio? Staremo a vedere. E staremo a vedere soprattutto quale delle due squadre si qualificherà per le semifinali della coppa dei Campioni.

a. b.

Cinque paesi nordici chiedono d'abolire il pugilato

STOCCOLMA, 4

Il consiglio nordico, del quale fanno parte Danimarca, Islanda, Finlandia, Norvegia e Svezia, ha stabilito di rivolgere una raccomandazione ai governi delle cinque nazioni aderenti perché venga proibito il pugilato professionistico nei paesi nordici.

Il governo svedese ha già annunciato di avere intenzione di sottoporre al Parlamento un progetto di legge in tal senso.

Vienna: Rapid Manchester

VIENNA, 4.

Domani, con sulle spalle il pesante passivo di 3 a 0 subito sul campo della squadra inglese, il Rapid di Vienna ospita il Manchester United per la partita di ritorno della Coppa dei Campioni. Sarà per il Rapid un'impresa impossibile rimontare lo svantaggio accumulato nella partita precedente, ma sarà tuttavia una gara ugualmente interessante visto che il Rapid punterà a vincere il confronto per una soddisfazione morale sua e del suo pubblico.

La squadra del Manchester United scende a Vienna nelle condizioni più favorevoli per raggiungere la meta prefissa: qualificarsi semifinalista per il titolo di Campione d'Europa. Ma non è detto che riesca anche a vincere la partita. Recentemente il Manchester ha dovuto subire la sconfitta (1 a 0) ad opera dell'Everton che l'ha così eliminato dalla Coppa d'Inghilterra che era anche questo un ambito traguardo della squadra di Busby. Non è quindi improbabile che il Rapid possa offrire al suo pubblico il grande spettacolo e l'ambito risultato attesi. Il Manchester non ha ancora fatto sapere con quale formazione scenderà in campo. Sir Matt Busby ha comunque con sè tutti i titolari della squadra.

Il Rapid dal canto suo dovrebbe affrontare gli inglesi con questa formazione: Fuhsbichler, Glechner, Gebhardt, Fak, Bjerregaard, Lindman, Gausman; Kallenbrunner, Floegel, Fritsch, Soendergaard.

In vista del match con l'Italia

La RDT prova oggi a Sofia

SOFIA, 4

Le squadre di calcio di Berlino e di Sofia si incontrano domani con inizio alle ore 17 (ora italiana) nella partita dei misteri e dei sotterfugi. Perchè in realtà sotto i nomi di Berlino e di Sofia saranno le nazionali della RDT e della Bulgaria impegnate in un match di allenamento ad alto livello in vista delle prossime impegnative partite internazionali cui verranno chiamate le due squadre nel quadro del torneo eliminatorio della Coppa Rimet.

La RDT è inclusa nel girone dell'Italia e le due nazionali si incontreranno a Berlino il 29 marzo nella partita di andata. La Bulgaria invece è inclusa nel girone della Polonia, Olanda e Lussemburgo.

Mentre sulla formazione e sul gioco attuale di cui si servirà il direttore tecnico bulgaro Stefan Bozhkov si sa qualche cosa, poco o nulla è conosciuto della Germania democratica. Si sa soltanto che la formazione di « Berlino Est » verrà costruita con undici di questi 13 giocatori: Crov, Fraessdorf, Urbanczik, Bransch, Koerner, Loewe, Frenzel Vogel, Lauk, Zapf, Hamann, Novotny, Spasswasser.

Un portavoce della Federazione calcio bulgara ha detto che lo schieramento tedesco verrà reso noto poco prima dell'incontro di domani sera, che si svolgerà nello stadio nazionale « Vassil Levski », capace di 55.000 spettatori.

I tedeschi si trovano già in Bulgaria. Sono giunti ieri in aereo da Berlino e si sono immediatamente chiusi in un ritiro a pochi chilometri da Sofia e nessuno li ha potuti avvicinare.

La formazione bulgara verrà costruita sulla base di questi convocati:

portieri: Simeonov, Hadzhiski;

difensori: Pescev, Penev, Gecev, Gaganelov, Ifkov, Gardanski;

centrocampisti: Bone, Davidov, Koev;

attaccanti: Popov, Asparukov, Kothov, Demendiev, Gikov, Mikov.

Come è noto all'incontro assisterà il C. T. azzurro Ferruccio Valcareggi che spera di poter avere dalla anticheveste di domani le indicazioni per il match con l'Italia disputerà il 29 c. m. a Berlino.

A New York senza titolo in palio

Tiger-Benvenuti si farà il 12 maggio

NEW YORK, 4.

Il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti, combatterà il 12 maggio prossimo al Madison Square Garden di New York contro il nigeriano Dick Tiger in 10 riprese. L'incontro non sarà valevole per il titolo. L'annuncio del combattimento è stato dato questa sera. Dick Tiger ha 39 anni ed ha perso il titolo di campione del mondo dei mediomassimi il 24 maggio scorso contro Bob Foster.

Nella foto, **BENVENUTI**

Per il Gr. Pr. Commercianti

Domenica i « puri » a Valmelaina

Organizzato dall'UISP Valmelaina, domenica è in programma il Gran Premio Commercianti Valmelaina. La corsa, riservata ai ciclisti dilettanti di I e II categoria, vedrà anche la partecipazione dei III categoria autorizzati. Si svolgerà su un percorso di km. 1,850 che i corridori ripeteranno 40 volte per complessivi km. 74.

Il gruppo ciclistico UISP Valmelaina recentemente costituitosi per patrocinare, organizzare e stimolare l'attività sportiva dei giovani del quartiere affronta così la prima prova delle sue capacità organizzative.

Per la corsa ha scelto il circuito che comprende le seguenti strade: Via Valle Melaina, Via delle Isole Curzolane, Via Monte Rocchetta, Viale Jonio, Piazzale Jonio, Via Valle Melaina. Si tratta di un circuito tecnicamente valido per una corsa di inizio della stagione e quindi capace, per la sua ubicazione, di raccogliere un pubblico eccezionale. In questo modo, anche a Valmelaina, l'UISP continua la sua battaglia perchè il ciclismo abbia cittadinanza nella città ribellandosi alla concezione che tutto e tutti debbano soggiacere alla motorizzazione e alla soffocazione della anarchia edilizia.

Gubertì Francesco (presidente), Sartucci Dante e Desiderati Guido (vice presidenti), Ceccarelli Bruno (segretario) Santucci Nello (cassiere) Carnevalini Arnaldo e Frezza Guido (dirigenti tecnici) sono gli sportivi meritevoli di aver promosso questo gruppo ciclistico che ha fissato la sua sede presso il Grottino Tre Pini in via Valle Melaina 54. Domenica, per il Gran Premio dei Commercianti di Valmelaina, affideranno a Giovanni Proietti la funzione di Direttore di corsa. Dopo questa « prova » sul piano organizzativo debutteranno alle corse con una piccola squadra di dilettanti e una di allievi.

e. b.

Lotteria: iscritti quarantuno cavalli

Alla chiusura delle iscrizioni, avvenuta ieri alle ore 20 presso la segreteria della società Villa Glori-Agnano quarantuno cavalli risultano iscritti al Gran Premio Lotteria Nazionale di Agnano (L. 60.000.000), batterie e finale) in programma domenica 30 marzo. Gli iscritti sono: Thetis IV, Tenebreuse, Silencieuse, Roc Wilkes, Sonore, Une de Mai, Quando Meme J., Tibaaum, Pepo Toscan, Po, Agaunar, Flamboyant, Scaldy Hanover, Mary's Brawest, Broker's Choice, Murray, Mr. Some Fire, Keystone Spartan, Eileen Eden, Be Sweet, Ladora Hanover, Replica, Barbablu, Quentin Hanover, Intent Way, Governor Armbro, Patricia Blaze, Fosfa, Ecumene, Solano Aztec, Palladio, Halifax Hanover, Speedora, Spezzano, Nu Hill, Tiorizo, Quirago, Glado, Valpiana, Bernadet Hanover. Le rispettive scuderie dovranno dare conferma di partecipazione alla corsa entro le ore di 10 marzo alle ore 20.

Dibattito su « Sport e Letteratura »

Domani alle ore 18 nei locali dell'Albergo « Nuova Europa » in Viale Adriatico 140 si svolgerà una Tavola Rotonda sul tema « Letteratura e Sport ».

L'iniziativa lanciata dall'Ufficio Stampa dell'UISP e collegata al Congresso Nazionale dell'Ente di Propaganda che si svolgerà nei locali dello stesso Albergo nei giorni 7-8-9 Marzo sarà affiancata anche da una « mostra del libro sportivo » che conterrà la maggiore produzione letteraria e tecnica a carattere sportivo.

Interverranno nella discussione alcuni letterati d'indiscusso valore. Precisamente: Alberto Bevilacqua, Libero Bigiaretti, Francesco Boneschi, Giuseppe Brunamontini, Giuseppe D'Alessandro, Tito Feriozzi, Massimo Grillandi, Alberto Jacometti, Donato Martucci, Leonida Repaci, Cesare Zavattini.

Bella riunione di boxe al « Palazzetto »

Jannilli Pulcrano e Sanna venerdì di scena a Roma

Venerdì al Palazzetto dello Sport (con inizio alle ore 21,15) una « riunione » ad alto livello che propone cinque matches tutti professionistici. Quattro piccole vedette: Sergio Jannilli, Vincenzo Pulcrano, Mario Sanna, Roberto Sgrazzutti ed un esordiente molto atteso: il picchiatore di Anzio, Enrico Pizziconi.

Al vertice del cartellone il mediomassimo romano Sergio Jannilli, nel match più difficile della sua carriera, affronterà il temibile madrileno Torribio Penalva. Enzo Pulcrano se la vedrà col pericoloso Jackie Scaglione di Liegi. Mario Sanna, al terzo impegno professionistico incrocerà i guantoni con l'espertissimo Anton Villasantes di Montevideo. Roberto Sgrazzutti che rientra dopo il passo falso compiuto di fronte a Pegoli tenterà disperatamente di risalire la corrente ai danni di Ben Amida di Barcellona. Infine l'esordiente Enrico Pizziconi, dalla loghera (ma sarà un debutto al calor bianco) con l'ex campione d'Italia Ciro Petronelli.

Questo il programma completo:

Mediomassimi: Sergio Jannilli (Roma) c. Torribio Penalva (Madrid) in 6 riprese.

Welters: Enzo Pulcrano (Roma) c. Jackie Scaglione (Liegi) in 6 rounds.

Leggeri: Mario Sanna (Aprilia) c. Anton Villasantes (Montevideo) in 6 rounds.

Welters: Roberto Sgrazzutti (Udine) c. Ben Amida (Barcellona) in 6 rounds.

Medi: Enrico Pizziconi (Anzio) c. Ciro Patronelli (Brindisi) in 6 rounds.

• • •

La ITOS ha comunicato il programma ufficiale della riunione di pugilato in programma il 13 marzo al Palazzo dello Sport dell'EUR.

Pesi massimi: Campionato di Europa in 15 riprese: Henry Cooper contro Piero Tomasoni; arbitro e giudice unico il signor Brill della Federazione olandese.

Pesi welters junior: Bruno Arcari (Genova) contro Adrian Davis (New York) in dieci riprese.

Pesi welters junior: Ermanno Fasoli (Lecco) contro Vic Andretti (campione d'Inghilterra) in otto riprese.

Pesi welters: Giuliano Nervi (Brescia) contro Eddie Blay (Ghana) in otto riprese.

Pesi leggeri: Antonio Puddu (Cagliari) contro Brian Cartwright (Inghilterra) in otto riprese.

Da parte sua l'organizzatore di pugilato Rodolfo Sabbatini ha annunciato che il campionato italiano dei pesi medi fra il napoletano Mario Lamagna ed il genovese Luigi Patruno si disputerà a Napoli l'11 aprile prossimo. Nella stessa riunione il campione d'Europa dei pesi medi Carlo Duran combatterà contro un pugile americano.

Una dichiarazione di Arrigo Morandi

Si apre venerdì il Congresso UISP

Venerdì si apre a Roma il sesto Congresso nazionale dell'UISP. I lavori saranno aperti dalla relazione di Arrigo Morandi, presidente dell'Unione, sul tema: « *Le scelte, l'azione e le nuove strutture dell'UISP nella lotta per un sport non subordinato alla società dei consumi* ». La giornata di venerdì si esaurirà con i saluti degli Enti e delle Autorità presenti al Congresso e con le riunioni delle commissioni di lavoro, mentre il dibattito avrà inizio sabato mattina e proseguirà fino a domenica. I lavori si concluderanno domenica con la relazione conclusiva di Ugo Ristori, presidente aggiunto, e con la elezione dei nuovi organi dirigenti.

Sul Congresso il compagno Morandi ha rilasciato al « Discobolo », la rivista ufficiale dell'Unione la seguente dichiarazione:

« La nuova concezione di sport e di educazione fisica che l'UISP ha portato avanti in tutti questi anni — tanto sul terreno della ricerca teorica quanto in quello della pratica e dell'azione — comincia ad affermarsi come una autentica alternativa a tutto lo impianto sportivo borghese ormai giunto alla fase più acuta della sua subordinazione alla civiltà dei consumi e della sua strumentalizzazione ai fini di una società che dovrebbe crescere nell'ordine e senza scosse.

Non vogliamo fregiarci, a buon mercato, del titolo di contestatori, ma di sicuro si può ben dire che la voce più consistente che si è levata contro la macchina di sostegno dello sport professionistico e consumistico è stata la nostra. Le scelte stesse che abbiamo imposto al nostro lavoro per far crescere un movimento di Centri di formazione capace di fornire a decine di migliaia di giovani lo sport e l'educazione fisica ai più alti livelli tecnici e culturali; le posizioni che abbiamo man mano assunte in ordine ai problemi di fondo quali l'organizzazione e la politica del territorio e l'opera svolta per favorire il riscatto dalle segregazioni subalterne cui è finito il movimento associativo sono la testimonianza di uno sforzo che deve generalizzarsi per fare dell'UISP l'organizzazione più sensibile e conseguente nel raccogliere la spinta generale che viene dal paese, dalla gioventù, dai lavoratori per cambiare la società.

E qui bisogna dire che il compito che ci siamo dati non è affatto facile. Molti, e non soltanto taluni intellettuali, o gruppi di studenti e di giovani, sono coloro che ritengono che l'unica alternativa per uno sport che si voglia liberare dai ruoli subalterni sia quella di auto-sopprimersi. Dei pari troppi ancora sono i dirigenti dello sport che pur richiamandosi a posizioni ideologiche e politiche inequivocabili hanno finito per accettare e sostenere un "sistema e dei contenuti sportivi" che vanno invece contestati e demistificati.

Ma proprio per questo vi è una grande ragione di esistenza e di sviluppo del nostro lavoro.

Siamo aperti a tutte le ricerche, ad ogni discussione ed incontro, e lo siamo con uno spirito autenticamente antipaternalistico ma, non abbiamo alcuna intenzione di autocontestarci. Siamo sicuri che la nostra lotta, l'azione che svolgiamo per fare anche dello sport un momento di emancipazione delle classi sfruttate non sono soltanto valide perché discendenti dalla concezione unitaria, marxiana e gramsciana, dell'uomo, ma soprattutto per il bisogno urgente che vi è di partire sempre più dalla realtà per cambiarla.

Lo sport spettacolo, il tifo, la crescita conseguente di una priorità di valori e modelli di comportamento falsi, di scelte nella politica del territorio e nell'azione degli Enti Locali ad essi subordinati, sono dei guasti che vanno fronteggiati a tutti i livelli per farli saltare e non per saltarci sopra con una sorta di fuga, la quale, per quanto possa essere "giustificata" in vario modo, sempre tale rimane.

Alla visione unitaria dell'uomo deve corrispondere un'azione di trasformazione della società altrettanto articolata ed unitaria, capace cioè di partire da ogni problema per giungere in modo unificato ad investire i nodi storici della conservazione.

L'UISP con il suo 6. Congresso porterà avanti questo discorso pienamente, senza scantonare, ancor più consapevole che i problemi tecnici, organizzativi e la specificità del suo lavoro sono importanti proprio perché è importante che esista un grande movimento — il nostro — che con i fatti, più che con le parole, intende cambiare la faccia allo sport ».

Per il Torneo De Martino

Oggi Lazio-Bari al Flaminio (ore 15)

Oggi al « Flaminio » (ore 15) la Lazio affronta il Bari nel quadro del torneo De Martino. L'incontro rappresenterà anche un valido test per Bagatti, probabile candidato insieme con Morrone alla sostituzione di Ghio, nel caso che quest'ultimo fosse colpito dalla squalifica.

La formazione iniziale dei biancazzurri sarà la seguente: Chini, Adorni, Rinero, Marchetti, Fontana, Martella, Di Giovanni, Celli, Bagatti, Papi, Dolso.

Convocati anche Di Vincenzo, Ronda, Di Puccino e Barbieri.

Per quanto riguarda la prima squadra, che domenica giocherà contro il Como, la formazione sarà decisa soltanto dopo aver appreso le decisioni della Lega. Comunque è sicuro il rientro di Fortunato. Ieri intensa seduta di allenamento al Flaminio, mentre questa mattina i biancazzurri si andranno ad ossigenare a Cerveteri.

ogni giorno sull'**Unità**

TUTTO

SUL MONDO DEL LAVORO

TUTTO

SUL MONDO DELLA SCUOLA

LAVORATORI! STUDENTI!

L'Unità segue - spiega - difende le vostre lotte

Difendete « l'Unità » con l'arma dell'abbonamento

Abbonatevi e fate abbonare i vostri amici

TARIFFE D'ABBONAMENTO

Sostenitore: Lire 30.000; 7 numeri settimanali: Lire 18.150; 6 numeri (senza domenica o lunedì): Lire 16.600; 5 numeri (senza domenica o lunedì): L. 13.100; semestrale: L. 9450

È in vendita il n. 2 - febbraio 1969

Riforma della Scuola

la rivista completa sui problemi dell'istruzione

Giovanni Berlinguer

Lotte operaie e politica scolastica

Francesco Zappa

Senza esami perché diversa

Salvatore D'Albergo

Esami a scatola chiusa

Mario Alighiero Manacorda

Cinquanta tesi sull'istruzione

ESPERIENZE DIDATTICHE E IMPEGNO POLITICO

Un fascicolo L. 400

TUTTI GLI ABBONATI RICEVERANNO IN OMAGGIO

una elegante cartella con 8 stampe litografiche di BRUNO CARUSO

*

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un volume degli Editori Riuniti o di Laterza

A RICHIESTA SI SPEDISCONO SAGGI

Abbonamento L. 3.500 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma

Ai capi del congresso e alla stampa

Washington: Nixon riferisce sul suo viaggio in Europa

Dubbi sulla portata del successo presidenziale — Nuove polemiche sul sistema missilistico anti-missile

WASHINGTON, 4.

Il presidente Nixon ha riunito oggi alla Casa Bianca i *leaders* repubblicani e democratici delle due Camere per riferire sul suo viaggio in Europa prima di tenere in serata (le prime ore del mattino di domani, ora italiana) una conferenza stampa televisiva sullo stesso tema, e sulla politica estera in generale.

Nixon sta evidentemente cercando di sfruttare il successo ottenuto in Europa, con la «nuova impostazione» dei rapporti inter-atlantici. Ma i commenti della stampa restano cauti. In una corrispondenza da Parigi, Joseph Kraft, scrive che l'Europa resterà divisa e incapace di svolgere quel ruolo «autonomo» che Nixon ha suggerito, sicché il problema della *leadership* americana tornerà a porsi. Ciò che corrisponde d'altra parte, alla realtà dei rapporti tra il mondo degli affari americano ed europeo. Secondo l'articolista, anche la «trattativa» con l'URSS, preannunciata da Nixon potrebbe rivelarsi difficile.

Sulle consultazioni americano-sovietiche, in atto, la stampa è priva di informazioni concrete. I contatti bilaterali sul Medio Oriente proseguono a New York ma il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di non sapere quando potranno aprirsi i successivi colloqui a quattro.

Un altro tema dell'auspicata trattativa, quello della «limitazione degli armamenti», viene ad essere complicato da nuovi dissensi all'interno del gruppo dirigente americano. Il Pentagono non ha smentito nè confermato un'indiscrezione pubblicata dal *New York Times* secondo la quale il segretario alla difesa Melvin Laird, sta per presentare a Nixon una versione allargata e più costosa del progetto «anti-missile» *Sentinel*. Il senatore Stuart Symington ha dal canto suo dichiarato preannunciando una offensiva contro il progetto, che un sistema «anti missile» efficiente potrebbe venire a costare quattrocento miliardi di dollari: più del debito nazionale americano.

Gravi incidenti (quattro morti) a Comilla nel Pakistan Orientale

KARACI, 4.

Gravi incidenti sono avvenuti a Comilla, località del Pakistan orientale, dove, nel corso di scontri fra opposte fazioni politiche (non si hanno più precise indicazioni) sono rimasti uccisi due ex consiglieri, il presidente del consiglio cittadino e il figlio di questi.

In una conferenza stampa a Belgrado

Jugoslavia: i temi al congresso della Lega dei Comunisti

Adeguare il partito alle nuove situazioni - Invitati 80 partiti ed organizzazioni straniere

Dal nostro corrispondente
BELGRADO, 4

Il compagno Mjalko Todorovic, segretario generale della Lega dei comunisti jugoslavi, ha presentato in una conferenza stampa i temi del IX congresso dei comunisti jugoslavi, che come è noto si terrà a Belgrado dall'11 al 16 di questo mese. Egli ha confermato che questo IX congresso si aprirà con la celebrazione del 50° anniversario della fondazione del Partito comunista jugoslavo. I lavori del congresso vero e proprio, dopo la relazione che sarà tenuta dal compagno Tito, si svilupperanno nelle sei commissioni cui sarà divisa l'assemblea congressuale. Todorovic ha precisato che questo congresso si apre «in un periodo estremamente importante e complesso della vita del paese e in un momento delicato della situazione internazionale». Egli ha informato i giornalisti che sono stati invitati 80 partiti appartenenti al movimento comunista internazionale, socialista europeo e di liberazione nazionale africano, asiatico e dell'America Latina. Di questi solo 60 hanno finora risposto affermativamente allo invito della Lega e per ciò che concerne i paesi socialisti, il solo partito comunista romeno.

Affrontando i temi centrali del congresso, e soprattutto quelli che sono argomento di maggiore discussione e talvolta di contrasti nel partito jugoslavo, Todorovic ha indicato come uno dei punti centrali il problema dei rapporti tra zone sviluppate e sottosviluppate, problemi, egli ha detto che non si risolvono, comunque, attraverso un ritorno al sistema della pianificazione centralizzata od ottenendo una generica solidarietà delle zone più sviluppate verso quelle sottosviluppate, bensì attraverso un'«accelerazione e normalizzazione dei ritmi generali di sviluppo della società e gli sforzi per eliminare alla radice le contraddizioni e le sperequazioni sociali esistenti tra le diverse aree del paese».

Egli ha confermato che il IX Congresso offrirà novità di rilievo, perché a differenza dell'VIII che fu decisivo per determinare lo sviluppo dell'autogestione e il rilancio della riforma economica e sociale, oggi nel quadro della realizzazione parziale degli obiettivi fissati allora si debbono soprattutto confermare quelle scelte e «adoperarsi per la trasformazione del partito per meglio adeguarlo alle situazioni nuove createsi in conseguenza della riforma e del profondo decentramento economico».

Infatti, secondo Todorovic, la riorganizzazione della Lega prevista dal progetto di nuovo statuto deve servire soprattutto a collegare il partito all'esigenza di realizzare integralmente la democrazia diretta e uniformarsi agli obiettivi «di far diventare l'autogestione operaia il pilastro dello sviluppo della società jugoslava e il nucleo all'interno del quale vanno discusse tutte le scelte economiche e politiche».

Franco Petrone

Dopo le elezioni in Romania

La nuova legislatura si aprirà il 12 marzo

I giornali pongono in rilievo l'unanime adesione popolare alle linee principali della politica del partito e del governo

Dal nostro corrispondente
BUCAREST, 4

La commissione centrale elettorale romena ha pubblicato i risultati delle elezioni alla Grande Assemblea nazionale che si sono svolte il 2 marzo. Hanno votato 13.577.143 elettori, vale a dire il 99,96 per cento del corpo elettorale. Per i candidati del Fronte di unità socialista hanno votato il 99,75 per cento dei votanti. La commissione elettorale ha ratificato la elezione di tutti i 465 deputati della Grande Assemblea.

I 435 deputati della Grande Assemblea nazionale, usciti dalle elezioni di domenica scorsa, si riuniranno mercoledì 12 marzo per procedere, secondo la prassi costituzionale e dopo le formali dimissioni, alla elezione del presidente del Parlamento e alla formazione del governo.

L'iter parlamentare si concluderà in ogni caso prima del 24 marzo, giorno in cui comincerà la visita ufficiale in Turchia del Presidente del Consiglio di Stato rumeno Nicolae Ceausescu.

Al risultato delle elezioni e al loro significato sono dedicati oggi i titoli a tutta pagina dei giornali.

Secondo **Romania libera** «il voto ha espresso l'adesione dell'intero popolo all'ordinamento socialista, il cui profondo democratismo è basato sulle conquiste *rivoluzionarie dei lavoratori* e sulla partecipazione delle masse popolari alla direzione del paese».

La **Scanteia** afferma che il popolo rumeno ha espresso piena adesione non solo al piano di sviluppo economico e sociale ma all'attività del partito volta «a perfezionare l'organizzazione sociale dello Stato, la legislazione del paese e l'allargamento e l'approfondimento della democrazia socialista».

Sergio Mugnai

PARIGI — Una grande manifestazione a favore della pace nel Vietnam si è svolta lunedì sera nella sala della Mutualité a Parigi, organizzata dal PCF. Duemila parigini hanno ascoltato il comizio tenuto dal segretario generale del PCF Waldeck Rochet. Nella telefoto, da sinistra: Tran Bou Klem il capo della delegazione del FNL alle trattative di Parigi, Waldeck Rochet e Xuan Thuy capo della delegazione del Vietnam del Nord

Dall'inizio dell'offensiva di primavera del FNL

Oltre 5000 soldati USA uccisi nel Sud-Vietnam

Nello stesso periodo, informa Radio liberazione, sono stati abbattuti 117 elicotteri ed aerei, affondate 67 unità fluviali, distrutti al suolo 63 aerei

SAIGON, 4.

Radio Liberazione ha annunciato oggi, facendo un primo bilancio dell'offensiva di primavera iniziata il 28 febbraio, che le truppe americane hanno avuto 5.675 morti tra i loro soldati. Il bilancio comprende l'abbattimento di 117 elicotteri ed aerei, la distruzione di 63 aerei avvenuta sulle piste dell'aeroporto di Qui Nonh, l'affondamento di unità fluviali e di cinque cannoniere americane, oltre che di un ferry-boat dei fantocci. A Phuoc Binh, nella provincia di Phuoc Long, è stato praticamente distrutto l'aeroporto, mentre nella provincia di Long An sono state distrutte diciotto importanti posizioni nemiche, fra cui il quartiere generale della venticinquesima divisione collaborazionista.

Stanotte il FNL ha bersagliato coi mortai ed i razzi una ventina di basi americane, compresa quella gigantesca di Cam Ranh, sulla costa, colpita da una trentina di razzi. Tredici americani sono morti e altri ventidue sono rimasti feriti, secondo un bilancio ufficiale, quando il FNL ha attaccato un campo di base di «marines» nella provincia di Quang Tri, a sei chilometri dalla zona smilitarizzata. I portavoce USA, secondo i quali la prima fase dell'offensiva del FNL si sarebbe già conclusa, hanno dato anche notizia di un attacco che il FNL ha lanciato contro un campo di forze speciali americane presso il confine del Laos e della Cambogia, attacco che sarebbe stato appoggiato da carri armati anfibi di fabbricazione sovietica di tipo PT-76. I portavoce hanno fornito una grande dovizia di particolari, ma estremamente contradditori, parlando prima di quattro o cinque carri armati tipo T-34, poi di una decina di carri anfibi PT 76; affermando prima che il campo attaccato era quello di Ben Het, e poi dichiarando che si trattava di un altro campo; aggiungendo poi che erano stati avvistati anche altri carri blindati anfibi su ruote. Non è stato spiegato come mai i mezzi anfibi abbiano fatto la loro apparizione in una zona coperta da una fittissima giungla.

Da Hanoi si apprende che il Presidente Ho Ci Min ha ricevuto la delegazione del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud attualmente in visita nella RDV. Nel corso del ricevimento Ho Ci Min ha dichiarato che «la riunificazione del nord e del sud Vietnam è ciò che ogni vietnamita vuole più di ogni altra cosa», incitando i sud vietnamiti a continuare la lotta per «cacciare gli americani dal Vietnam meridionale affinchè le due zone del Vietnam possano riunirsi in una sola patria». La delegazione del FNL ha donato a Ho Ci Min un frammento metallico tratto dalla carcassa di un aereo abbattuto a Loc Ninh, nel sud, il 13 settembre dello scorso anno, ed ha poi invitato il presidente a visitare il sud Vietnam, a liberazione avvenuta.

Dopo l'incidente di frontiera

Manifestazioni e polemiche in URSS e Cina

Dal nostro corrispondente
MOSCA 4.

La risposta cinese alla nota sovietica sugli incidenti avvenuti domenica sul fiume Issuri, scrive stasera la TASS, mostra chiaramente che «Pechino manifesta sfacciate pretese territoriali nei confronti dell'URSS» e che «la provocazione del 2 marzo non costituisce un episodio isolato e casuale». L'agenzia sovietica informa a questo punto che «sempre più spesso, da quando i dirigenti cinesi hanno avviato la loro avventuristica politica diretta ad aggravare i rapporti fra i due paesi, si sono verificati simili incidenti».

Questo dimostra — aggiunge la TASS — «che le autorità cinesi seguono la via dell'azione provocatoria». La TASS nota poi che subito do po lo scontro sull'Issuri i dirigenti di Pechino «hanno intensificato la campagna nazionalistica nel paese» lanciando minacce e appelli antisovietici. Questa campagna è da mettere in connessione col prossimo IX Congresso del PCC giacchè «la provocazione è servita al gruppo di Mao per cancellare le decisioni dell'VIII Congresso e per unire i suoi seguaci su una piattaforma di estremo nazionalismo e di avventurismo politico».

Manifestazioni di protesta hanno avuto luogo intanto tra ieri e oggi a Vladivostok e Kabarowsk, le due grandi città dell'Estremo Oriente sovietico. A Vladivostok ha avuto luogo un comizio di portuali e di marinai nel corso del quale è stata approvata la posizione presa dal governo sovietico con l'invio di una nota di protesta a Pechino. A Kabarowsk, operai, ingegneri e tecnici delle fabbriche della città hanno espresso il loro elogio per le guardie di frontiera sovietiche che hanno dato prova di «coraggio e padronanza di sè».

a. g.

PECHINO, 4.

Le manifestazioni per lo scontro a fuoco avvenuto domenica sull'isola di Chen Pao tra guardie di confine cinesi e sovietiche, sono riprese stamani a Pechino, dopo che varie decine di migliaia di persone avevano assediato ieri per oltre dieci ore la ambasciata sovietica nella capitale cinese. Cortei di operai, studenti e soldati hanno gremito stamane tutta la parte nord orientale della città procedendo lentamente in corteo nelle strade e nei viali tra la piazza Tien an men e l'ambasciata dell'URSS, nelle vicinanze della quale i dimostranti (fonti cinesi parlano di oltre 400 mila) gridano in coro slogan antisovietici. Radio Pechino dal canto suo afferma che analoghe manifestazioni sono in corso un po' in tutto il territorio cinese.

Tra l'altro parla di una dimostrazione cui hanno partecipato 150 mila persone a Hrabin che è la città più vicina all'isola di Chen Pao. Intanto le fonti governative stanno intensificando ed appesantendo la polemica antisovietica attraverso i principali organi di stampa. In un editoriale uscito contemporaneamente stamane sul «Quotidiano del popolo» e sul «Quotidiano dell'esercito di liberazione» (organo ufficiale dello Esercito), sotto il titolo «Abbasso il nuovo zarismo», Pechino accusa i sovietici di aver istaurato un «nuovo regime zarista», avverte Mosca che «la Cina è pronta a respingere qualsiasi invasione». L'editoriale respinge poi quelle che definisce le «pretese territoriali sovietiche» sull'isola di Chen Pao, e riafferma che l'isola è «indiscutibilmente territorio cinese».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri, annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - VIE NUOVE: annuo 7.000, sem. 3.600 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.000, 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Francia

Successi elettorali dei comunisti a Calais e a Puteaux

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 4

In due elezioni municipali parziali — la prima a Puteaux, alla periferia di Parigi, la seconda a Calais — il PCF ha ottenuto domenica due clamorose affermazioni, mentre il partito gollista ha registrato nuovi e altrettanto clamorosi regressi.

A Puteaux, dove erano in gioco due seggi del consiglio municipale, per le dimissioni del sindaco socialista Dardel (dimissionario anche dalla SFIO perchè contrario alla politica di unità con i comunisti) la lista del PCF, sola contro quella sostenuta dai gollisti e dai socialisti dissidenti (che hanno tuttavia strappato i due seggi), ha ottenuto 5.286 voti, pari al 48,03 per cento, con un aumento del 20 per cento rispetto alle precedenti amministrative.

Quanto ai socialisti dissidenti e ai gollisti, presentatisi stavolta sotto una sola etichetta di «Azione locale», essi scendono dal 71,70 al 51,90 per cento con una perdita del 19,9 per cento.

Altra disfatta gollista ed altro successo comunista a Calais, feudo di Vendroux, genero di De Gaulle. I comunisti ottengono 9.109 voti, con l'aumento dell'11,12 per cento rispetto alle amministrative del 1965. I gollisti e i centristi, che assieme avevano raccolto 4 anni fa, 15.500 voti, pari al 53,22 per cento, scendono rispettivamente (con liste separate) al 17,78 ed al 17,44 per cento dei voti, con una perdita complessiva del 18 per cento. Queste due elezioni hanno in sostanza confermato la tendenza già manifestatasi nelle consultazioni parziali di questi ultimi mesi: il partito gollista è nettamente in declino anche nelle regioni dove esso è tradizionalmente forte, mentre il PCF consolida ovunque, e spesso in modo vistoso, le posizioni che deteneva prima della sconfitta elettorale del giugno dell'anno scorso.

Augusto Pancaldi

Berlino

Cominciato il processo all'attentatore di Rudi Dutschke

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 4

Il processo a Josef Bachmann, l'attentatore di Rudy Dutschke, il giovane leader dell'associazione degli studenti socialisti, è iniziato stamane a Berlino Occidentale. La prima udienza è passata tutta tra la deposizione dell'imputato, che ha descritto come attese e sparò a Dutschke e gli incidenti sollevati dall'avvocato di parte civile, Horst Mahler. Quest'ultimo ha in primo luogo espresso dubbi sulla imparzialità del presidente del tribunale che considera prevenuto, in quanto membro del Partito nazista a partire dal 1932 fino a rivestire una carica rilevante nella gerarchia del partito. Questo fatto non può permettere al giudice — dice l'avvocato — di comprendere che lo attentato è frutto di una violenta campagna condotta dalla stampa del monopolio di Axel Springer che ha armato la mano dell'imputato vittima anch'egli di quella campagna. L'avvocato ha chiesto l'annullamento del processo in base ad una documentazione trasmessa dalla TV della RDT, da cui risulta che Springer ha creato la sua potenza con mezzi provenienti dal partito nazista e dal tesoro delle SS su cui lo stesso Springer potè mettere le mani. In base a ciò tutta la istruttoria processuale dovrebbe essere rifatta. Inutile dire che tutte queste richieste sono state respinte.

L'accusato in aula da parte sua ha ripetuto quanto aveva già parzialmente ammesso in istruttoria, che cioè era stato spinto a tentare di uccidere Dutschke dopo l'assassinio di Luther King, per dimostrare che anche in Germania sarebbe stato possibile toglier di mezzo qualche esponente radicale. Egli aveva simpatie per il partito neo-nazista e tutta la sua esistenza è stata un susseguirsi di reati comuni. Ha raccontato di essere stato in carcere molte volte per furto, per possesso di armi, per mancato soccorso ad una persona da lui investita. Per compiere l'attentato a Dutschke, venne da Monaco a Berlino ovest. In aula oggi ha detto, smentendo le sue affermazioni precedenti, che non gli sparò subito non appena lo vide, ma dopo aver discusso di questioni politiche. Nell'aula del processo erano presenti molti studenti che la polizia ha perquisito minuziosamente.

a. s.

DALLA 1ª

SIFAR

glia delle sinistre perchè essi non condizionino, o addirittura impediscano, l'accertamento della verità.

I più pesanti di quei limiti riguardano l'articolo 1 che circoscrive l'inchiesta ai fatti giugno-luglio 1964; soprattutto l'articolo 5 che attribuisce *tutta la responsabilità di accertare l'esistenza o meno del segreto militare al Presidente del Consiglio*, e l'articolo 6 che rende garante della tutela del segreto militare il Presidente della commissione.

La seduta di ieri è stata completamente dedicata alle votazioni degli emendamenti e degli articoli della legge. Una votazione a scrutinio segreto ha consentito d' accertare che vi sono almeno una trentina di franchi tiratori e forse più della destra DC che, insieme alla destra monarchica e fascista, pensa di boicottare l'approvazione della inchiesta sul SIFAR.

Sono stati approvati gli articoli 1, 2 e 3 ed è stato abrogato l'art. 4; le altre votazioni si avranno oggi. Da sottolineare il successo che ha avuto la sinistra per quanto riguarda l'art. 3, che in un primo tempo limitava a 10 i parlamentari membri della commissione, ora invece — proprio come veniva proposto da un emendamento del PCI — il numero è stato portato a dieci.

Un breve dibattito si è avuto ieri su un emendamento fascista che proponeva di indagare sui documenti pubblicati sul settimanale *Lo Specchio*. L'emendamento è stato respinto da tutti i gruppi, all'infuori che da monarchici e fascisti. Il compagno BOLDRINI così ha motivato il voto: «Noi voteremo contro lo emendamento fascista di cui sono chiari gli obiettivi scandalistici che si propone, per queste ragioni: 1) perchè non si può assumere come base per una inchiesta parlamentare un foglio come *Lo Specchio* di cui tutti conoscono il ruolo provocatorio che svolge; 2) perchè riteniamo che la commissione d'inchiesta abbia tutti i poteri per indagare su fatti del genere e non si vede perchè dovrebbero essere indicate solo le accuse rivolte ad alcuni dirigenti socialisti e non quelle che investono altre personalità e gruppi politici; 3) perchè riteniamo che i dirigenti socialisti sentiranno il dovere di fornire essi stessi alla commissione tutti gli elementi necessari per fare chiarezza sui fatti».

Berlino

della repubblica. Che l'incontro di oggi, per quanto improvviso non potesse portare ad alcun risultato date le premesse, era quindi evidente. Perciò tutto resta come prima. Anche le autostrade sono di nuovo libere dopo una interruzione a Babelsberg e Dreilinden verificatasi nel pomeriggio per il passaggio di truppe.

Intanto a Berlino i partiti si sono preparati alla assemblea di domani. Alle riunioni dei gruppi parlamentari dei 3 partiti che sono rappresentati al *Bundestag* — democristiani, socialdemocratici e liberali — si sono aggiunti i 22 rappresentanti nazisti che violano con la loro presenza i trattati internazionali per Berlino.

Mentre tre dei quattro partiti si sono riuniti nella sede del vecchio *Reichstag*, i liberali tengono l'assemblea dei loro 83 membri in una sede riservata in un albergo berlinese: si sa che i neo-nazisti voteranno per il candidato de Schroeder, i liberali invece quasi tutti voteranno per il candidato socialdemocratico Alinemann: 78 deputati liberali su 83 daranno il voto a Alinemann e gli altri 5 a Schroeder. La vittoria del socialdemocratico appare quindi sicura da 528 voti. La maggioranza richiesta è di 519 voti.

Queste riunioni si tengono oggi dopo che quasi tutti i membri dell'Assemblea federale sono giunti a Berlino ovest meno una diecina di assenti per malattia suddivisi tra socialdemocratici e democristiani. Il ministro degli Esteri Brandt, in qualità di presidente della socialdemocrazia, ha tenuto questa mattina alla direzione del suo partito una relazione sulla situazione e le prospettive di Berlino. In caso di un regolamento accettabile per la città la Germania federale — ha detto Brandt — potrebbe rinunciare a certi «gesti dimostrativi» nella città divisa. La RFT, secondo Brandt, avrebbe grande interesse per un modus-vivendi accettabile per Berlino, ma non accetterà di rinunciare in modo unilaterale a legare Berlino occidentale alla RFT, in seguito a pressioni esterne.

Kiesinger, giunto nel primo pomeriggio, ha rilasciato all'aeroporto una dichiarazione secondo la quale il fatto che la Repubblica Federale abbia tanto operato per tenere l'assemblea a Berlino, è la dimostrazione del legame con la popolazione della parte occidentale della città. Un altro segno di questo legame è il fatto che la Germania Occidentale ha stanziato un aumento di 200 milioni di marchi per gli aiuti a Berlino. Intanto la polizia, diretta dal Senato occidentale non ha fatto altro che vietare per proibire qualsiasi manifestazione di protesta. Una marcia del Circolo di azione ebraico che voleva dimostrare la sua opposizione alla presenza a Berlino di 22 parlamentari nazisti, è stata negata così come lunedì era stato proibito un comizio del Partito socialista unificato. L'argomento è sempre lo stesso, si ha paura che i gruppi di destra possano rispondere; e allora, mentre i nazisti votano con pieno diritto, l'opposizione di sinistra non ha nemmeno la possibilità di esprimere la propria protesta.

Così, a poche ore dall'inizio dell'assemblea, mentre non si pensa più a colpi di scena che possano gettare tutto all'aria, l'atmosfera di **Berlino resta** egualmente tesa.